

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XV Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

140^a SEDUTA

MERCOLEDI' 10 FEBBRAIO 2010

Presidenza del Presidente Cascio

A cura del Servizio Resoconti

INDICE**Assemblea regionale siciliana**

(Celebrazione del giorno del Ricordo delle vittime delle Foibe)

PRESIDENTE 15

Commissioni parlamentari

(Comunicazione di assenze) 5

(Comunicazione relativa ad approvazione di risoluzione) 5

Congedi 4**Disegni di legge**

(Annunzio di presentazione) 4

(Comunicazione di invio alle competenti Commissioni) 5

«Norme per il sostegno dell'attività edilizia e la riqualificazione del patrimonio edilizio»

(numeri 459-386-209-394-404/A)

Seguito della discussione:

PRESIDENTE 12, 13

GENTILE, *assessore per le infrastrutture e la mobilità* 12

RINALDI (PD) 13

LACCOTO (PD) 14

«Nuovo ordinamento delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura »

(n. 270/A)

Discussione:

PRESIDENTE 16, 17

CORONA (PDL), *relatore* 16, 22

GUCCIARDI (PD) 17

DI BENEDETTO (PD) 18

MAIRA (UDC) 18, 27

BUZZANCA (PDL) 19

BENINATI (PDL) 20

DIGIACOMO (PD) 21

RINALDI (PD) 21

ADAMO (Sicilia) 22

APPRENDI (PD) 22

ODDO (PD) 23

MANCUSO (PDL) 25

CAPUTO (PDL), *presidente della Commissione* 26VENTURI, *assessore per le attività produttive* 27

«Misure per il reinserimento lavorativo dei lavoratori che hanno superato i 50 anni di età »

(n. 467/A)

Discussione:

PRESIDENTE 28, 55

LENTINI (MPA), *vicepresidente della Commissione e relatore* 28

BENINATI (PDL) 29

LEANZA NICOLA, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro* 29

Votazione finale 56

Ordini del giorno

(Comunicazione relativa al numero 262) 11

(Annunzio e votazione numeri 250, 267, 272) 31, 41, 43

PRESIDENTE 32

CRACOLICI (PD) 33, 36

LACCOTO (PD) 33

PANARELLO (PD) 34, 50

ODDO (PD) 34

APPRENDI (PD) 34

GIANNI (UDC) 35, 51

CORDARO (UDC) 36, 37

MANCUSO (PDL).....	37
CAPUTO (PDL).....	38
LEANZA NICOLA, <i>assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro</i>	39, 43
LOMBARDO, <i>presidente della Regione</i>	46, 53
BENINATI (PDL)	47, 55
BUZZANCA (PDL).....	47
DE LUCA (MPA).....	48
PICCIOLO (PD).....	49
PANARELLO (PD)	50
CORONA (PDL)	52
FORMICA (PDL).....	53
«Disciplina dell'agriturismo in Sicilia » (n. 337/A)	
(Seguito della discussione):	
PRESIDENTE	56
CORONA (PDL)	59
BUFARDECI, <i>assessore per le risorse agricole e alimentari</i>	72, 78, 79, 80, 81
MANCUSO (PDL).....	78
FALCONE (PDL)	79
RAGUSA (UDC).....	79
DI BENEDETTO (PD)	79
VINCIULLO (PDL).....	80
FIorenza (PD)	80
LEONTINI (PDL)	81, 85
ADAMO (Sicilia)	81
MUSOTTO (MPA)	81
BENINATI (PDL)	82
CRACOLICI (PD)	82
MAIRA (UDC).....	83
LOMBARDO, <i>presidente della Regione</i>	83
ODDO (PD)	84
Interrogazioni	
(Annunzio)	7
Mozione	
(Annunzio)	9
Sull'ordine dei lavori	
PRESIDENTE	30
DI BENEDETTO (PD)	30
LACCOTO (PD).....	31

La seduta è aperta alle ore 16.20

GENNUSO, *segretario*, dà lettura del processo verbale delle sedute numero 138 e numero 139 del 9 febbraio 2009 che, non sorgendo osservazioni, si intendono approvati.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo per oggi gli onorevoli Cintola e Fagone.

L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

- «Norme in favore dei centralinisti ciechi» (516), presentato dagli onorevoli Panarello, Marziano, Cracolici, Ammatuna, Apprendi, Barbagallo, De Benedictis, Di Benedetto, Digiaco, Di Guardo, Donegani, Faraone, Ferrara, Fiorenza, Galvagno, Gucciardi, Laccoto, Lupo, Marinello, Mattarella, Oddo, Panepinto, Picciolo, Raia, Rinaldi, Speziale, Termine e Vitrano, in data 9 febbraio 2010;

- «Norme in materia di riordino delle società partecipate dalla Regione» (517), presentato Cracolici, Ammatuna, Apprendi, Barbagallo, De Benedictis, Di Benedetto, Digiaco, Di Guardo, Donegani, Faraone, Ferrara, Fiorenza, Galvagno, Gucciardi, Laccoto, Lupo, Mattarella, Marinello, Marziano, Oddo, Panarello, Panepinto, Picciolo, Raia, Rinaldi, Speziale, Termine e Vitrano, in data 9 febbraio 2010;

- «Norme in materia di addizionale regionale IRPEF a favore delle famiglie numerose o con soggetti disabili a carico» (518), presentato dagli onorevoli Cordaro, Gianni, Ardizzone, Lo Giudice, Cascio Salvatore, Maira, Fagone, Dina, Ragusa e Savona, in data 9 febbraio 2010;

- «Disposizioni per la trasparenza, la semplificazione, l'efficienza, l'informatizzazione della Pubblica amministrazione, l'agevolazione delle iniziative economiche. Disposizioni per il contrasto alla corruzione ed alla criminalità organizzata di stampo mafioso. Disposizioni per il riordino e la semplificazione della legislazione regionale» (520), presentato dal Presidente della Regione (Lombardo) su proposta dell'Assessore regionale per le autonomie locali e la funzione pubblica (Chinnici) in data 10 febbraio 2010.

Comunicazione di invio di disegno di legge alla competente Commissione legislativa

PRESIDENTE. Comunico che il seguente disegno di legge è stato inviato alla competente Commissione:

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

- «Norme per l'istituzione ed il coordinamento dei centri di composizione familiare» (500)
di iniziativa parlamentare
inviato in data 9 febbraio 2010.

Comunicazione di assenze alla riunione della I Commissione legislativa

PRESIDENTE. Comunico che nella seduta della Commissione legislativa permanente 'Affari Istituzionali' (I) numero 84 del 9 febbraio 2010 sono risultati assenti gli onorevoli: Arena, Barbagallo, Cordaro, De Luca, Di Guardo, Greco, Gucciardi, Maira, Marrocco e Musotto.

Comunicazione di approvazione di risoluzione da parte della III Commissione legislativa

PRESIDENTE. Comunico che la Commissione legislativa 'Attività produttive' (III) nella seduta numero 118 del 2 febbraio 2010 ha approvato la risoluzione numero 2/III «Azioni da adottare per la soluzione della vertenza degli ex ufficiali di riscossione del Servizio riscossione tributi».

Ne do lettura:

«Premesso che

la società Montepaschi Serit Spa ha gestito in qualità di Concessionario per la riscossione delle imposte in Sicilia dal 1998, dopo un periodo di gestione commissariale iniziata nel 1991;

tra il 1999 e il 2001 la stessa società ha presentato due progetti per assunzioni di giovani con contratti di formazione e lavoro (CFL) e ha trasformato in assunzioni a tempo indeterminato l'ottanta per cento dei soggetti selezionati;

nel 2002 la Montepaschi Serit ha assunto, dietro selezione, ancora con CFL, 256 giovani in possesso di speciale abilitazione all'esercizio della professione di ufficiale di riscossione e che la medesima è rilasciata dalle Procure della Repubblica a seguito di un complesso esame;

al contrario di quanto avvenuto per i giovani assunti con i precedenti CFL e in contrasto con quanto la stessa Montepaschi Serit aveva ripetutamente dichiarato, nessuno dei 256 ufficiali di riscossione veniva confermato al lavoro al termine del progetto;

da parte della Montepaschi Serit è stato sostenuto, a giustificazione delle mancate assunzioni, che la cessazione di ogni rapporto di lavoro è stata determinata dalla riforma del servizio di riscossione, D. Lgs. n. 46/1999, con il conseguente passaggio di tutte le attività connesse alla mano pubblica e, nel caso in specie, alla Regione;

dal 1° ottobre 2006 la riscossione in Sicilia è stata trasferita a Riscossione Sicilia Spa e a Serit Sicilia Spa, società controllate dall'Amministrazione regionale, dall'Agenzia delle Entrate e dalla Banca Montepaschi;

entro il 31/12/2010 i soci pubblici Regione Siciliana e Agenzia delle Entrate hanno l'obbligo di legge di acquistare il pacchetto azionario di Riscossione Sicilia Spa e Serit Sicilia Spa attualmente di proprietà del socio privato, che diverranno pertanto società a capitale interamente pubblico;

considerato che

i suddetti lavoratori hanno svolto con diligenza il proprio compito, contribuendo non poco al netto miglioramento degli indici di riscossione coattiva avvenuto in quel periodo ed hanno acquisito, con l'intervento finanziario della Regione Siciliana, una buona professionalità, in un settore come quello dei tributi ed in una fase operativa, quale quella della riscossione nei confronti di contribuenti non pronti al pagamento spontaneo, estremamente delicati e complessi;

i costi della formazione dei lavoratori sono ricaduti anche sulla Regione Sicilia, soggetto che ha valutato ed approvato il progetto di formazione e lavoro;

per effetto di accordi stipulati con le organizzazioni sindacali, nell'ottica della riduzione dei costi di gestione, l'organico di Serit Sicilia in questi ultimi anni si è drasticamente ridotto di circa 400 unità;

circa 200 ufficiali ex contrattisti hanno adito le vie legali, al fine di ottenere, per via giudiziaria, il riconoscimento del loro diritto ad essere assunti dalla Spa Serit Sicilia, subentrata nella gestione del servizio di riscossione alla Montepaschi Serit;

fino a questo momento almeno cinque ricorrenti hanno ottenuto sentenza a loro favorevole immediatamente esecutiva, con l'obbligo per Riscossione Sicilia Spa dell'assunzione e del pagamento di un risarcimento di circa 120 mila euro per ognuno dei ricorrenti;

i lavoratori in questione sono soggetti già professionalmente formati e la loro assunzione negli organici di Serit Sicilia non comporterebbe nessun ulteriore costo in termini di formazione, al contrario di quanto dovrebbe avvenire per altri;

in favore dell'assunzione di tali lavoratori l'Assemblea Regionale Siciliana si è già espressa con l'Ordine del Giorno accettato come raccomandazione nella seduta n.16 del 18 ottobre 2006, n.13 a firma degli On.li Cracolici Antonino (DS), Borsellino Rita (Misto), Barbagallo Giovanni (Dem. è Libertà - La Margherita), Ballistreri Gandolfo (Uniti per la Sicilia), Di Mauro Giovanni Roberto (MPA), Fleres Salvatore (FI), e con la Mozione n. 110 approvata il 25 ottobre 2006 a firma degli On.li Pagano Alessandro (FI), Turano Girolamo (UDC), Cascio Francesco (FI), De Luca Cateno (MPA), Fleres Salvatore (FI), Cappadona Nunzio (UDC), Regina Francesco (UDC), Leontini Innocenzo (FI), Confalone Giancarlo (FI);

rilevato che

esiste la concreta prospettiva che altri, se non addirittura tutti i rimanenti ricorrenti, possano ottenere analoga sentenza favorevole, il che comporterebbe un onere per Serit Sicilia e Riscossione Sicilia spa molto pesante legato in particolare all'obbligo del risarcimento, onere che finirebbe con il ricadere sulla Regione Siciliana che di Riscossione Sicilia e di Serit Sicilia è azionista;

come è stato dimostrato negli anni in cui i lavoratori con contratto CFL hanno svolto la propria attività, si rinviene un indubbio interesse, sia da parte della società che gestisce la riscossione in Sicilia, sia da parte della Regione Siciliana, che non solo è azionista di detta società, ma è anche la

principale beneficiaria della riscossione e del recupero coattivo dei crediti vantati nei confronti di imprese e cittadini, affinché venga fortemente potenziata l'attività di riscossione anche tramite l'assunzione in pianta stabile di personale già formato direttamente in azienda;

impegna il Governo della Regione

ad intervenire con l'urgenza del caso, in qualità di socio di maggioranza e riferimento di Riscossione Sicilia Spa e Serit Sicilia Spa, per concordare, con i contrattisti ricorrenti, un accordo mirante alla trasformazione del contratto da tempo determinato a tempo indeterminato, al fine di evitare ulteriori decisioni da parte dei giudici del lavoro che vedrebbero la "Riscossione Sicilia S.p.A." soccombere di fatto davanti alla richiesta dei lavoratori ricorrenti e, di conseguenza, la Regione siciliana costretta ad un esborso di somme, non previste nel bilancio, di oltre 20 milioni di euro, ed al contempo bloccando ogni altra assunzione, nelle suddette società, di soggetti che non siano i ricorrenti prima che non sia definita la vicenda ad essi legata».

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

GENNUSO, *segretario*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:

il comune di Cerda (PA) ha emesso un'ordinanza di chiusura della scuola materna per grave pericolo di crollo;

dalla relazione degli uffici tecnici è emerso che la struttura sarebbe stata realizzata con calcestruzzo di bassissima qualità che ne compromette la sicurezza;

considerato che:

è stato chiesto dall'amministrazione comunale l'intervento immediato ed urgente del dipartimento della Protezione civile;

tale grave situazione costituisce pericolo per l'incolumità pubblica;

ritenuto che situazioni come quella accaduta a Cerda sono comuni ad altri edifici scolastici per i quali gli amministratori locali e le direzioni scolastiche hanno sollecitato l'intervento della Protezione civile regionale;

ritenuto, altresì, che stante l'urgenza ed il pericolo all'incolumità pubblica, è necessario un intervento immediato;

per sapere:

quali provvedimenti intendano adottare per garantire le condizioni di agibilità ed i requisiti di sicurezza dell'edificio scolastico di Cerda e degli edifici scolastici del territorio al fine di tutelare e salvaguardare l'incolumità pubblica da pericoli di crollo;

se sia stato predisposto un piano strategico e finanziario per la sicurezza degli edifici scolastici siciliani». (1014)

CAPUTO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'economia, premesso che:

l'articolo 2 della legge regionale n. 5 del 27 febbraio 2007 disciplina le disposizioni per il personale;

secondo quanto descritto dalla norma si prevede che: 'Al personale di cui all'articolo 48 della legge regionale 3 novembre 1993 n. 30, inquadrato nel ruolo speciale transitorio istituito presso la Presidenza della Regione ai sensi dell'articolo 8 della legge regionale 27 dicembre 1985 n. 53, si applica la deroga prevista nel secondo comma dell'articolo 10 della legge regionale 9 maggio 1986 n. 21. Al personale suddetto si applica a fare data dall'1 gennaio 2004, l'articolo 20 della legge regionale 29 dicembre 2003 n. 21';

l'articolo 20 in particolare disciplina il trattamento di quiescenza del personale regionale;

considerato che l'applicazione dell'articolo 2, comma 1, della legge regionale n. 5 del 2007 non ha ancora trovato attuazione;

ritenuto che l'Amministrazione regionale ha l'obbligo di fare chiarezza sull'applicazione della normativa;

per sapere i provvedimenti che intendano adottare per fare chiarezza sulla mancata applicazione della norma». (1015)

CAPUTO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

l'azienda agricola denominata 'Verbumcaudo', confiscata al boss di cosa nostra Michele Greco, con provvedimento del 6 febbraio 2008 dell'Agenzia del demanio di Palermo, è stata consegnata al Comune di Polizzi Generosa (PA) e, quindi, acquisita al patrimonio indisponibile del Comune;

l'amministrazione comunale ha provveduto ad affidare la gestione del bene alla cooperativa Placido Rizzotto 'Libera Terra';

al momento dell'immissione in possesso da parte della cooperativa è stato riscontrato che il bene risultava essere occupato da soggetti terzi in virtù di un provvedimento dell'autorità giudiziaria di Termini Imprese (PA);

l'immobile in questione risulta ipotecato dal Banco di Sicilia che nel 1985 ha proceduto alla trascrizione del pignoramento;

considerato che:

il bene, pur se legittimamente acquisito al patrimonio del Comune a seguito di assegnazione definitiva del Demanio, in realtà non può essere dallo stesso utilizzato per le finalità di cui alla legge sui beni confiscati;

in particolare, il bene è gravato da ipoteca per un credito vantato dal Banco di Sicilia e del quale il Comune non può farsi carico;

ritenuto che tale situazione non consente l'utilizzo sociale del bene confiscato;

per sapere quali provvedimenti intendano adottare per consentire al Comune di Polizzi Generosa il pieno utilizzo del bene confiscato alla mafia secondo le modalità previste dalla normativa vigente». (1016)

CAPUTO

PRESIDENTE. Le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo.

Annunzio di mozione

PRESIDENTE. Comunico che, in data 10 febbraio 2010, è stata presentata la mozione numero 179 «Soluzione della vertenza degli ex ufficiali di riscossione del servizio riscossione tributi», degli onorevoli Colianni, Apprendi, Musotto, Romano, Arena, Calanducci, Federico, Falcone, Vinciullo, Caputo, Ardizzone, Gianni, Lentini, Cascio Salvatore, Caronia, Gennuso, Corona, Cracolici, Termine, Digiaco, Dina, Gucciardi, Oddo, Raia, Panarello e Vitrano.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

GENNUSO, *segretario*:

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

la società 'Montepaschi Serit s.p.a.' ha gestito, in qualità di concessionario, la riscossione delle imposte in Sicilia dal 1998, dopo un periodo di gestione commissariale iniziata nel 1991;

tra il 1999 e il 2001 la stessa società ha presentato due progetti per assunzioni di giovani con contratti di formazione e lavoro (CFL) e ha trasformato in assunzioni a tempo indeterminato l'ottanta per cento di quelle dei soggetti selezionati;

nel 2002 la Montepaschi Serit ha assunto, tramite selezione, ancora con CFL, 256 giovani in possesso di speciale abilitazione all'esercizio della professione di ufficiale di riscossione, e che tale abilitazione è rilasciata dalle procure della Repubblica a seguito di un complesso esame;

al contrario di quanto avvenuto per i giovani assunti con i precedenti CFL ed in contrasto con quanto la stessa Montepaschi Serit aveva ripetutamente dichiarato, nessuno dei 256 ufficiali di riscossione veniva confermato al lavoro al termine del progetto;

da parte della Montepaschi Serit è stato sostenuto, a giustificazione delle mancate assunzioni, che la cessazione di ogni rapporto di lavoro è stata determinata dalla riforma del servizio di riscossione (d.lgs. n. 46/1999), con il conseguente passaggio di tutte le attività connesse alla mano pubblica e, nel caso in specie, alla Regione;

dal 1° ottobre 2006, la riscossione in Sicilia è stata trasferita a 'Riscossione Sicilia s.p.a.' e a 'Serit Sicilia s.p.a.', società controllate dall'Amministrazione regionale, dall'Agenzia delle entrate e dalla banca Montepaschi;

entro il 31 dicembre 2010, i soci pubblici Regione siciliana ed Agenzia delle entrate hanno l'obbligo di legge di acquistare il pacchetto azionario di Riscossione Sicilia s.p.a. e Serit Sicilia s.p.a., attualmente di proprietà del socio privato, che diverranno pertanto società a capitale interamente pubblico;

considerato che:

i suddetti lavoratori hanno svolto con diligenza il proprio compito, contribuendo non poco al netto miglioramento degli indici di riscossione coattiva avvenuto in quel periodo ed hanno acquisito, con l'intervento finanziario della Regione siciliana, una buona professionalità in un settore come quello dei tributi ed in una fase operativa, quale quella della riscossione nei confronti di contribuenti non disponibili al pagamento spontaneo, fattispecie estremamente delicate e complesse;

i costi della formazione dei lavoratori sono ricaduti anche sulla Regione siciliana, soggetto che ha valutato ed approvato il progetto di formazione e lavoro;

per effetto di accordi stipulati con le organizzazioni sindacali, nell'ottica della riduzione dei costi di gestione, l'organico di Serit Sicilia in questi ultimi anni si è drasticamente ridotto di circa 400 unità;

circa 200 ufficiali ex contrattisti hanno adito le vie legali, al fine di ottenere, per via giudiziaria, il riconoscimento del loro diritto ad essere assunti dalla Serit Sicilia s.p.a., subentrata alla Montepaschi Serit nella gestione del servizio di riscossione;

fino a questo momento almeno cinque ricorrenti hanno ottenuto sentenza favorevole immediatamente esecutiva, con l'obbligo per Riscossione Sicilia s.p.a. dell'assunzione e del pagamento di un risarcimento di circa 120 mila euro per ognuno dei ricorrenti;

i lavoratori in questione sono soggetti già professionalmente formati e la loro assunzione negli organici di Serit Sicilia non comporterebbe alcun ulteriore costo in termini di formazione, al contrario di quanto dovrebbe avvenire per altri;

in favore dell'assunzione di tali lavoratori l'Assemblea regionale siciliana si è già espressa con l'ordine del giorno n. 13, accettato come raccomandazione nella seduta n. 16 del 18 ottobre 2006, a firma degli on.li Cracolici Antonino (DS), Borsellino Rita (Misto), Barbagallo Giovanni (Dem. è Libertà - La Margherita), Ballistreri Gandolfo (Uniti per la Sicilia), Di Mauro Giovanni Roberto (MPA), Fleres Salvatore (FI); e che in data 25 ottobre 2006 è stata depositata, a firma degli on.li Pagano Alessandro (FI), Turano Girolamo (UDC), Cascio Francesco (FI), De Luca Cateno (MPA),

Fleres Salvatore (FI), Cappadona Nunzio (UDC), Regina Francesco (UDC), Leontini Innocenzo (FI), Confalone Giancarlo (FI), la mozione n. 110, poi decaduta per fine legislatura;

rilevato che:

esiste la concreta prospettiva che altri, se non addirittura tutti i rimanenti ricorrenti, possano ottenere analoga sentenza favorevole, il che comporterebbe un onere per Serit Sicilia e Riscossione Sicilia s.p.a. molto gravoso, legato in particolare all'obbligo del risarcimento, onere che finirebbe con il ricadere sulla Regione siciliana che di Riscossione Sicilia e di Serit Sicilia è azionista;

come è stato dimostrato negli anni in cui i lavoratori con contratto CFL hanno svolto la propria attività, si rinviene un indubbio interesse - sia da parte della società che gestisce la riscossione in Sicilia sia da parte della Regione siciliana, che non solo è azionista di detta società, ma è anche la principale beneficiaria della riscossione e del recupero coattivo dei crediti vantati nei confronti di imprese e cittadini - a che venga fortemente potenziata l'attività di riscossione anche tramite l'assunzione in pianta stabile di personale già formato direttamente in azienda,

impegna il Governo della Regione

ad intervenire con l'urgenza del caso, in qualità di socio di maggioranza e riferimento di Riscossione Sicilia s.p.a. e Serit Sicilia s.p.a., per definire, con i contrattisti ricorrenti, un accordo mirante alla trasformazione del contratto da tempo determinato a tempo indeterminato, al fine di evitare ulteriori decisioni da parte dei giudici del lavoro che vedrebbero la 'Riscossione Sicilia s.p.a.' soccombere di fatto davanti alla richiesta dei lavoratori ricorrenti e, di conseguenza, la Regione siciliana, costretta ad un esborso di somme, non previste nel bilancio, di oltre 20 milioni di euro, ed al contestuale blocco di ogni altra assunzione, nelle suddette società, di soggetti che non siano i ricorrenti fino a che non sia stata definita la vicenda ad essi legata». (179)

COLIANNI-APPRENDI-MUSOTTO-ROMANO-ARENA-
CALANDUCCI-FEDERICO-FALCONE-VINCIULLO-CAPUTO-
ARDIZZONE-GIANNI-LENTINI-CASCIO S.-CARONIA-
GENNUSO-CORONA-CRACOLICI-TERMINE-DIGIACOMO-
DINA-GUCCIARDI-ODDO-RAIA-PANARELLO-VITRANO

Avverto che la stessa sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta successiva perchè se ne determini la data di discussione.

Comunicazione relativa all'ordine del giorno numero 262

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito di coordinamento finale, nel testo dell'ordine del giorno numero 262 «Iniziativa nei confronti del Parlamento e del Governo nazionale al fine di scongiurare la chiusura del canale satellitare RAI MED», approvato nella seduta numero 137 del 2 febbraio 2010, è stato inserito specifico riferimento all'articolo 17, comma 1, dello Statuto siciliano.

L'Assemblea ne prende atto.

Onorevoli colleghi, in attesa che il rappresentante del Governo arrivi in Aula, sospendo brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 16.37, è ripresa alle ore 17.05)

La seduta è ripresa.

Seguito della discussione del disegno di legge «Norme per il sostegno dell'attività edilizia e la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente» (nn. 459-386-209-394-404/A)

PRESIDENTE. Si passa al II punto dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Si procede con il seguito della discussione del disegno di legge nn. 459-386-209-394-404/A «Norme per il sostegno dell'attività edilizia e la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente», posto al numero 1) del secondo punto dell'ordine del giorno.

Invito i componenti la IV Commissione a prendere posto al banco delle commissioni.

Ricordo che l'esame del disegno di legge era stato sospeso nella seduta numero 137 del 2 febbraio 2010 in fase di discussione generale. Ha facoltà di parlare l'assessore Gentile.

GENTILE, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per chiarire, dopo il dibattito che è stato fatto la settimana scorsa sul piano casa, che il relativo disegno di legge ha seguito in Commissione un iter di sei mesi circa.

Intendo rassicurare tutti i colleghi che nessun blitz è stato fatto presso la Commissione. Nell'ultima seduta il presidente Mancuso non era presente per motivi personali, ma aveva convocato la riunione regolarmente e in quell'ultima riunione dovevamo stabilire che fine dovevano fare alcuni emendamenti.

All'unanimità i colleghi della Commissione hanno stabilito, con grande senso di responsabilità, di ritirare quegli emendamenti e trattarli direttamente in Aula.

Voglio ringraziare principalmente il presidente Mancuso per il lavoro serio che ha fatto nell'arco dei sei mesi alla fine dei quali credo sia stato redatto un buon testo di legge.

Ed è una legge che ha delle finalità. La prima finalità è quella di rimettere in moto specialmente l'economia di questo comparto che da diversi anni rimane stagnante. La seconda finalità è migliorare la qualità abitativa. La terza finalità è migliorare e, quindi, abbattere e demolire gli edifici fatiscenti. La quarta finalità è applicare le norme sismiche, specialmente alla luce dell'ultima normativa in vigore dal mese di luglio. L'ultima finalità è quella di utilizzare materiali che consentono un risparmio energetico.

Una legge, dicevo, che si deve occupare solo ed esclusivamente di piano casa. Abbiamo lavorato in questo senso, tant'è che l'articolo 1, che parla di ampliamento, dà la possibilità a tutte quelle abitazioni unifamiliari, bifamiliari, di fare un ampliamento fino a un 20 per cento, per un massimo di 150 metri cubi.

Per quanto riguarda l'articolo 2, esso consente di abbattere e ricostruire tutti quegli edifici fatiscenti che sono stati costruiti entro il 31 dicembre 2003. Questo consente, sicuramente, di migliorare tutte quelle costruzioni fatiscenti che hanno problemi sismici e di poterle ricostruire secondo le nuove norme vigenti.

Per quanto riguarda gli oneri concessori è stata prevista una serie di sgravi. E precisamente: il 20 per cento di sgravio per coloro i quali fanno un ampliamento; il 30 per cento nell'ipotesi in cui gli edifici destinati all'ampliamento sono di prima abitazione; il 50 per cento nel caso di demolizioni e ristrutturazioni.

Una particolare attenzione è stata posta alla semplificazione e allo snellimento delle procedure amministrative e burocratiche per velocizzare l'iter delle pratiche e rendere più agevole ai cittadini interessati l'accesso ai benefici di legge.

In questa ottica, il Governo, in Commissione si è riservato di proporre alcuni aggiustamenti tecnici con emendamenti che sono stati presentati e che saranno discussi appena sarà pronto l'articolato.

Per quanto riguarda le attività produttive, abbiamo detto che la legge deve essere snella e, vista la situazione economica che stiamo attraversando, non deve avere rallentamenti. Non dobbiamo, quindi, fare una legge con tanti articoli col rischio che il Commissario dello Stato la impugni.

Lo stesso senso di responsabilità chiedo a tutti i colleghi che hanno presentato emendamenti e che, pertanto, invito a ritirarli in modo da potere, nell'arco di pochissimo tempo, esitare una legge che è molto attesa da tutto il popolo siciliano.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di procedere all'esame dei singoli articoli del disegno di legge, al fine di rendere tale attività più agevole e più chiara, do comunicazione delle decisioni adottate dalla Presidenza con il supporto degli Uffici sugli emendamenti presentati.

Tali decisioni sono state assunte nel rispetto delle seguenti norme regolamentari:

- 1) Necessità del numero minimo di firme per la presentazione di emendamenti una volta cominciata la discussione generale (art. 112);
- 2) obbligo della previa presentazione in Commissione degli emendamenti (art. 111);
- 3) attinenza degli emendamenti all'oggetto del disegno di legge (art. 112).

Si è inoltre tenuto conto della vigenza dell'esercizio provvisorio del bilancio della Regione che impedisce di esaminare norme aventi profili di spesa.

Sulla base di tali considerazioni, conformi a quanto deliberato in Conferenza dei Presidenti dei gruppi parlamentari con la partecipazione del Presidente della Regione e condivise dall'Aula, la Presidenza ha dichiarato inammissibili gli emendamenti non ricompresi nel fascicolo del disegno di legge.

Comunico, altresì, che il fascicolo del disegno di legge e dei relativi emendamenti verrà trasmesso alla competente Commissione al fine di consentirle l'espressione del parere sugli emendamenti, ai sensi dell'articolo 112 del Regolamento interno.

Non sorgendo osservazioni, resta così stabilito.

Dichiaro chiusa la discussione generale e pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

RINALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINALDI. Signor Presidente, desidero sapere se gli emendamenti presentati dai singoli deputati entro lunedì, così come avevamo previsto la settimana scorsa, sono stati accettati o no.

PRESIDENTE. Gli emendamenti a firma di singoli deputati che non erano stati presentati in Commissione non sono stati ammessi, come prescrive il Regolamento.

Quelli presentati in Commissione sono ritenuti ammissibili.

RINALDI. Io mi riferisco a quelli presentati da singoli deputati.

PRESIDENTE. Lei li ha presentati prima della discussione generale?

RINALDI. Sì.

PRESIDENTE. Allora sì.

RINALDI. Sono stati accettati. Quindi, sono quelli che scadevano lunedì e sono stati presentati ...

PRESIDENTE. Se sono stati presentati prima della discussione generale, con una sola firma può andar bene. Dall'inizio della discussione generale fino alla chiusura dei termini, quindi lunedì a mezzogiorno, solo quelli che recavano o quattro firme o la firma di un capogruppo.

RINALDI. La discussione generale la stiamo chiudendo oggi!

PRESIDENTE. Onorevole, ha ragione. L'Aula aveva determinato in virtù della corposità della legge che il termine di presentazione degli emendamenti venisse trasportato a lunedì alle ore 12.00.

RINALDI. Quindi, quelli presentati entro lunedì da deputati singoli sono validi.

PRESIDENTE. Non ci siamo capiti. Una volta che è iniziata la discussione generale...

RINALDI... ma la discussione generale è stata rimandata e abbiamo dato tempo ai deputati di presentare gli emendamenti sottoscritti da un solo firmatario entro lunedì e io così ho fatto. Li ho presentati soltanto a mia firma. Ora invece, sto capendo che se non c'erano quattro firme non potevano essere accettati.

PRESIDENTE. Diciamo che non possiamo utilizzare un criterio se non quello del Regolamento...

RINALDI. Ma voi avete detto che la discussione generale era stata rimandata, quindi avevamo tempo fino a lunedì per presentare gli emendamenti...

PRESIDENTE. Secondo i termini del Regolamento.

Onorevole Rinaldi, vediamo che fine hanno fatto i suoi, per quanto mi riguarda non so di quali stiamo parlando...

RINALDI. Degli emendamenti presentati entro quella data che era stata stabilita qui. Siccome siamo ancora alla discussione generale e io li ho presentati prima della discussione generale, devo ritenere che sono stati accettati.

PRESIDENTE. Onorevole Rinaldi, non glielo so dire perché non conosco il destino di tutti gli emendamenti.

Quando la Presidenza assume una decisione lo fa senza guardare le firme dei deputati proponenti.

LACCOTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACCOTO. Signor Presidente, sulla vicenda posta dall'onorevole Rinaldi credo ci sia stato un malinteso. A onor del vero, in Aula, il Presidente di turno aveva detto che la discussione generale veniva rinviata fino alla replica del Governo; ciò ha indotto alcuni uffici a cui si sono rivolti i gruppi a dire che gli emendamenti dei singoli deputati potevano essere presentati fino a mezzogiorno.

Capisco che la regola che lei ha citato è anche giustissima però questo malinteso ha fatto sì, e tra l'altro non si tratta di molti emendamenti, che i singoli deputati ritenessero che la discussione generale dovesse ancora finire.

Lei non era presente in Aula, ma il Presidente di turno aveva detto che la discussione generale veniva rinviata fino alla replica del Governo.

PRESIDENTE. Non cambiano i termini della questione, onorevole Laccoto.

Il fatto che la discussione generale venisse posticipata alla settimana successiva, cioè ad oggi, non cambia comunque i termini regolamentari. Cioè, prima della discussione generale, occorre una firma. Durante la discussione generale occorrono quattro firme. E ciò indipendentemente dalle parole del presidente di turno. Non ci può essere una interpretazione sugli articoli del Regolamento. Ma non ci bagniamo prima che piova.

Vediamo che fine hanno fatto gli emendamenti.

Celebrazione del Giorno del ricordo delle vittime delle Foibe

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di proseguire con la discussione degli altri disegni di legge posti all'ordine del giorno, desidero sottolineare che oggi è un giorno importante che credo il Parlamento debba ricordare.

Onorevoli colleghi, oggi, 10 febbraio, la Repubblica italiana celebra il «Giorno del ricordo» al fine di conservare e rinnovare la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell'esodo, dalle loro terre, di istriani, fiumani e dalmati.

Il Parlamento siciliano vuole ricordare quei tragici eventi per rendere un doveroso omaggio alla memoria di quei trecentocinquanta italiani che hanno vissuto l'esodo dall'Istria e dalla Dalmazia e di quelli fra questi – dodicimila – trucidati nelle foibe senza nessuna colpa.

L'Assemblea regionale siciliana, però, nel voler ripercorrere quei tragici fatti, è animata dalla volontà non soltanto di manifestare un vivo sentimento di riconoscimento istituzionale a quelle vittime innocenti, ma, altresì, di contribuire a diffondere la memoria di quei tristi eventi soprattutto nei nostri giovani.

Il futuro può essere migliore soltanto se si hanno il coraggio e la capacità di guardare al passato e interrogarsi sulle sue disfunzioni. Conservare sempre la memoria storica è un dovere di democrazia e non soltanto un atto di alto contenuto civile. Ma perché il ricordo abbia un senso deve entrare nella sostanza della nostra cultura, dell'educazione dei nostri giovani per cristallizzare con forza il concetto di rispetto della vita e della dignità umana e dell'inscindibilità stessa di tutti i diritti umani.

Onorevoli colleghi, da questa Assemblea rinnoviamo oggi i nostri sentimenti di solidarietà ai superstiti e ai congiunti di coloro che hanno subito questo dramma sulla propria pelle. Con la legge numero 92 del 30 marzo 2004 il Parlamento nazionale, il Parlamento italiano, ha istituito questa ricorrenza per affermare con forza un giusto tributo a quegli italiani che senza alcuna colpa hanno subito l'umiliazione, la sofferenza e la condanna a morte.

Non può, però, essere trascurato come, purtroppo, ad oggi, nonostante gli sforzi di democrazia fatti dal legislatore, dalla società civile e dall'opinione pubblica, ci sia ancora chi mescola le ragioni di questo ricordo, di questo doveroso riconoscimento istituzionale con il revisionismo storico, il revanscismo e il nazionalismo. Nulla di tutto questo!

Il giorno del ricordo, voluto dal Parlamento, è, piuttosto, la testimonianza della memoria che coltiviamo nonché della responsabilità istituzionale che ci spinge ad analizzare il perché di violenze indescrivibili.

Questa giornata deve servire ad affermare un sentimento condiviso, teso ad abbattere le barriere di negazionismo che ancora resistono sulla vicenda delle foibe. Ci sono addirittura testi scolastici che

non parlano di questa tragedia. E questo, accanto all'indifferenza di alcuni e al rinnegare di altri, rende ancora più profonda la vergogna verso questo triste capitolo della nostra storia nazionale!

Ecco, onorevoli colleghi, da qui oggi, e credo che il messaggio sia ancora più forte perché proviene dal Parlamento della Sicilia, deve partire un messaggio di solidarietà, ma anche un nuovo impulso a sfatare le logiche dell'indifferenza, perché solo così potremo onorare davvero le migliaia di nostri connazionali barbaramente uccisi e combattere l'arroganza con cui, da più parti, si continua a perpetrare un agghiacciante delitto insistendo sulla strada del silenzio e del rifiuto della realtà storica che, purtroppo, invece ben comprova l'esistenza di questo terribile crimine contro l'umanità.

Invito, quindi, l'Assemblea regionale siciliana ad osservare un minuto di silenzio.

(Tutti i deputati in piedi osservano un minuto di silenzio)

Discussione del disegno di legge «Nuovo ordinamento delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura» (270/A)

PRESIDENTE. Si passa alla discussione del disegno di legge numero 270/A «Nuovo ordinamento delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura», posto al numero 2) del secondo punto dell'ordine del giorno.

Ha facoltà di intervenire il relatore, onorevole Corona, per svolgere la relazione.

CORONA, *relatore*. Signor Presidente, onorevole Assessore, onorevoli colleghi, in merito alla relazione e all'articolato del disegno di legge presentato ad inizio di questa legislatura, desidero fare alcune considerazioni ed esprimere il mio compiacimento per la fortunata coincidenza che questo Parlamento siciliano ha nell'affrontare questo disegno di legge che, utilizzando la cosiddetta tecnica del recepimento dinamico della normativa dello Stato, oggi, con la sua approvazione, potrà, subito dopo la sua pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, prendere atto anche del cosiddetto decreto che il Consiglio dei Ministri stamattina ha approvato sulla base delle indicazioni del Parlamento che, nel luglio del 2009, aveva votato una legge delega al Consiglio dei Ministri per riordinare la cosiddetta legge numero 580 del 1993.

Questo Parlamento siciliano, oggi, a distanza di diciassette anni, ha la possibilità di aderire ad un riequilibrio del sistema camerale della nostra Regione col sistema nazionale delle camere di commercio che, certamente non sfuggirà a nessuno, svolgono un ruolo importante al servizio delle imprese e del tessuto produttivo della nostra Regione che è tanto importante per lo sviluppo economico della nostra Isola. La Commissione, presieduta dal presidente Caputo, ha affrontato nei mesi scorsi l'interessante articolarsi di questo ragionamento legato alla nuova filosofia che le Regioni debbono avere nel cambiamento che c'è stato nel rapporto con lo Stato.

Voglio qui ringraziare tutti i componenti della Commissione, tutti i firmatari di questa legge, ma anche lei, Presidente, e la Conferenza dei capigruppo che ha fissato nella giornata odierna la data per approvare definitivamente questo disegno di legge innovativo. Non si tratta di una legge di spesa, ma di una legge che recupera un ritardo di oltre quindici anni della nostra Regione; infatti, la legge che è stata approvata da questa Aula nel 1995, in coerenza con la legge nazionale, non ha subito nessuna procedura di innovazione e di adeguamento a tutto quel sistema legislativo che, via via, si è sviluppato per dar sempre più forza alle Camere di commercio, a favore del servizio reso alle imprese del nostro Paese.

Pertanto, se oggi, a distanza di quindici anni questa Regione recupera un ritardo e, per prima nel panorama nazionale, già accoglie con questo disegno di legge numero 270 quello che è venuto fuori stamattina dal Consiglio dei Ministri, nel riordino del sistema camerale, secondo me abbiamo fatto veramente un grande passo avanti. E peraltro siamo convinti che le camere di commercio potranno

sempre più svolgere un ruolo importante nella nostra Regione, nelle nove province della Regione siciliana, al servizio delle imprese ed al servizio dello sviluppo economico.

Ringrazio ancora una volta tutta l'Aula, i Capigruppo e la Commissione e mi rimetto al testo della relazione che introduce questo disegno di legge fiducioso per l'esito della votazione. Sono sicuro, infatti, che l'Aula approverà questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sono dell'avviso, se il Parlamento è d'accordo, che potremmo definire e votare questa legge anche oggi dal momento che si tratta di una legge di recepimento della norma nazionale. Dichiaro aperta la discussione generale.

GUCCIARDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUCCIARDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che questa norma, che pur potrà essere meritoria, tuttavia necessiti di un ulteriore approfondimento anche per la dimensione della riforma che con essa introduciamo nel nostro ordinamento regionale.

La legge che recepiamo, la numero 580 del 1993, è una riforma organica su una materia complessa qual è quella appunto delle Camere di commercio. In un periodo in cui il tema, dal punto di vista culturale e politico, del federalismo dovrebbe ispirare i comportamenti di un Parlamento regionale come il nostro, mi sembra che con il testo oggi all'esame del Parlamento si faccia un passo indietro pericoloso.

Non mi pare, signor Presidente, che - senza entrare nel merito delle singole norme di questa riforma corposa approvata dallo Stato nel '93 con modificazioni fino al 2001 - questa norma possa essere recepita senza alcun esame critico da parte del Parlamento. E utilizzare anche in questa fase storica, parlamentare di tecnica legislativa, il rinvio dinamico ad una legge dello Stato che espropria la Regione, al di là di quelle che sono le competenze attribuite alla nostra Regione dalla riforma del Titolo V della Costituzione nella materia specifica, è una cosa che deve farci riflettere.

Cioè, attribuire la vigilanza sulle Camere di commercio non più alla Regione siciliana, ma al Ministero e quindi allo Stato è una modifica che credo debba farci riflettere e dobbiamo riflettere sul fatto che stiamo approvando frettolosamente e senza ulteriori approfondimenti questa riforma. E, peraltro, oltre alla vigilanza - che è un tema davvero delicato che esproprierebbe il nostro ordinamento da una competenza in una materia che incide profondamente sui processi produttivi perché è vigilanza sulle imprese - dico altresì che ho seri dubbi su quella che sarà, approvata questa legge, la dimensione giuridica del personale delle Camere di commercio. Ho infatti la sensazione che il Parlamento, approvando questo disegno di legge così come esitato per l'Aula, continuerà a caricarsi l'onere dei dipendenti delle Camere di commercio, ma saremmo del tutto espropriati dalla vigilanza sulle Camere di commercio.

Personalmente, non sono in linea di principio contrario a coordinare e rendere coerente l'ordinamento giuridico regionale con le leggi dello Stato, ma certamente non sono assolutamente d'accordo a condividere un percorso legislativo che nel 2010 pone un rinvio dinamico *sic et simpliciter* ad una riforma varata dal Parlamento nazionale nel '93, quindi prima ancora dell'approvazione della riforma del Titolo V della Costituzione e, prima ancora, che si aprisse la stagione delle riforme del federalismo fiscale.

Quindi, ritengo che questa norma meriti un approfondimento anche tecnico ed occorre dare la possibilità al Parlamento di comprendere esattamente articolo per articolo che cosa sta recependo nell'ordinamento giuridico regionale.

DI BENEDETTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI BENEDETTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non comprendo le ragioni per le quali la Presidenza intende dare una così forte accelerazione all'approvazione di questo testo quando l'Aula ha già rinviato alla IV Commissione una norma per l'esame degli emendamenti. E, peraltro, su tale decisione esprimo anche qualche dubbio in riferimento al potere della Commissione di valutare emendamenti presentati in Aula e al potere di decidere se possono essere votati in Aula o meno. Ma questo fa parte di un'altra questione.

La norma che viene proposta, di recepimento della normativa nazionale, ci porta a discutere dell'abrogazione sostanziale della norma regionale che, se confrontata, a parte le questioni che riguardano il personale, è tale e quale, anzi in alcuni aspetti è migliorativa rispetto alla norma nazionale che si intende recepire.

Io non comprendo quali siano le ragioni che inducano alcuni parlamentari a recepire la norma nazionale in maniera dinamica, quindi espropriandoci anche di osservazioni, di riflessioni, in riferimento a quello che potrà avvenire nel mutamento nazionale della norma che viene recepita.

Di fatto noi, come Regione, continuiamo a mantenere l'intero carico delle Camere di Commercio, continuiamo a mantenere i costi del personale, continuiamo a mantenere anche, giustamente, una situazione contrattuale diversificata dei dipendenti delle Camere di commercio rispetto a quella nazionale, ma ci espropriamo della possibilità di legiferare per migliorare e intervenire sulla legge regionale rimandandola a quella nazionale, ma ci espropriamo ancor di più dei poteri di vigilanza e di controllo sulle Camere di commercio.

Vorrei capire, signor Presidente, onorevoli colleghi, perché una Regione a Statuto speciale, autonoma, che rivendica la potestà sul proprio territorio, debba trasferire in capo al Ministero, con tutto ciò che significa l'appesantimento burocratico, la vigilanza ed il controllo sulle Camere di commercio siciliane.

E' veramente un atto di rinuncia a nostre competenze, a nostri poteri che non si giustifica in alcun modo che abbia una logica trasparente.

Se ci sono altre ragioni che attengono al basso cabotaggio politico, alla bassa cucina, alle miserie di Governo che ci portano ad abdicare a ruoli, competenze e poteri della Regione venga detto qua e con chiarezza, con limpidezza e su questo giudicheremo. A me appare più come un sotterfugio, come un modo di nascondere intenti diversi.

Per questo, signor Presidente, credo che questa norma vada studiata, vada approfondita in un quadro di confronto tra la norma nazionale e quella regionale.

Sono stati presentati emendamenti entro la chiusura della discussione generale. Io chiedo, intanto, le ventiquattro ore come da Regolamento per l'approfondimento degli emendamenti, e chiedo soprattutto di riflettere profondamente su ciò che stiamo compiendo e sugli atti di rinuncia e di abdicazione ai poteri ed alle potestà di questa Regione.

Non è consentito, per ragioni che mi paiono ancora poco chiare, rinunciare per oggi e per il futuro - non è un problema della contingenza - ripeto, per oggi e per il futuro, a poteri e potestà della Regione.

MAIRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAIRA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non ho molte cose da dire in questo mio intervento. Anticipo che, così come hanno detto i colleghi che mi hanno preceduto, occorrerebbe,

quanto meno, un rinvio alla prossima settimana non tanto e non solo per consentire di presentare degli emendamenti. Peraltro, questa legge regionale, nella sua semplicità, nasconde tante di quelle cose da chiarire che sarebbe il caso di far partire i termini per gli emendamenti addirittura dalla prossima settimana. A cosa mi riferisco?

Noi andremmo a recepire una legge dello Stato vecchia ormai di quasi vent'anni e andremmo a recepirla senza un minimo di esame critico su quello che nel frattempo è avvenuto sullo stesso testo normativo nazionale (su questa legge sono intervenute sentenze della Corte Costituzionale, sentenze della giurisdizione ordinaria e di quella amministrativa) e su alcuni punti che restano, nell'atto di recepimento puro e semplice, insoluti. Mi riferisco alla natura del rapporto di lavoro che lega i dipendenti delle Camere di commercio alle Camere di commercio stesse, cioè se il rapporto di lavoro è di natura privata oppure pubblica e se, nell'ambito delle funzioni svolte dai dipendenti, possano esserci profili di rapporto di lavoro pubblico assieme a profili di rapporto di lavoro privato, questione che è stata affrontata dalla Corte Costituzionale prevedendo anche la possibilità di una doppia previsione pubblica e privata del rapporto di lavoro.

Questa stessa legge applicata in Sicilia puramente e semplicemente lascia punti oscuri sul regime previdenziale dei dipendenti delle Camere di commercio.

Questa legge nazionale, recepita puramente e semplicemente nell'ambito della legislazione regionale, lascia poco chiari alcuni rapporti che riguardano le funzioni pubbliche o private della Camera di commercio.

Siccome il dibattito che sulle Camere di commercio in questi anni si è sviluppato non ha trovato cassa di risonanza in Sicilia, credo che non possiamo semplicemente recepire la legge nazionale perché ha bisogno di un adeguamento a quella che è la nostra normativa.

Ecco perché, quanto meno, sono d'accordo con l'ipotesi di rinviare alla prossima settimana. Aggiungo che meglio sarebbe che il Parlamento utilizzasse questa settimana per gli approfondimenti sugli emendamenti e rinviasse alla prossima settimana.

BUZZANCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUZZANCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi rendo conto che una legge così importante meriti approfondimenti.

Dalla una lettura dell'articolato ho avuto un'impressione positiva della legge, ma vorrei fare alcune considerazioni seppure è chiaro che si va verso un rinvio, l'Aula si sta pronunciando in tal senso.

Ho ascoltato con attenzione il dibattito e gli interventi dei colleghi che mi hanno preceduto, i quali hanno fatto riferimento a problematiche serie, importanti, interessanti, intelligenti. Non mi convince, però, il richiamo alla competenza, al controllo, alla vigilanza. Infatti, chi conosce - e tutti quanti noi conosciamo - la Camera di commercio, sa che si tratta di organo estremamente importante e centrale nella vita produttiva della nostra Regione, ma pur sempre di un organo troppo appesantito, con funzioni che vengono frazionate, con un ruolo del presidente che è sostanzialmente un ruolo di rappresentanza, con una giunta che ha poteri limitati, con un consiglio che sicuramente ha una sua struttura e risponde a quella che è la realtà del tessuto imprenditoriale.

Quindi, dobbiamo avviare un dibattito non preoccupandoci soltanto della competenza, ma soprattutto dell'efficienza di uno strumento che, se opportunamente aggiustato, se messo in condizione di lavorare, può dare quei risultati che si aspettano oggi gli esercenti, coloro i quali producono e coloro i quali sono il cuore pulsante della nostra economia ed anche la maggiore fonte di occupazione. Non avviamoci verso un dibattito che contrappone la destra alla sinistra, un dibattito

che tiene conto della riforma del Titolo V e delle attribuzioni che, attraverso quella riforma, sono state “donate” alle Regioni.

Certamente bisogna stare molto attenti, ma non bisogna cadere nella trappola di preoccuparsi soltanto di difendere una posizione politica, o se volete anche ideologica, e non al contrario guardare alla reale efficienza del progetto di legge che oggi ci viene presentato.

E mi pare che potremmo avviarci serenamente; la Commissione ha fatto un ottimo lavoro. Rinvieremo, probabilmente, alla prossima settimana.

Il mio è un invito accorato affinché si metta da parte qualunque senso di appartenenza e si guardi alla reale efficienza del provvedimento che questo Parlamento dovrà adottare ed al più presto.

BENINATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENINATI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi fa piacere che tra i banchi del Governo ci sia l'assessore Venturi, presidente di una Camera di commercio, quella di Caltanissetta. Questo è un argomento che qualche anno fa - ricordo - abbiamo anche affrontato quando ricoprivo la carica di assessore.

Il tema, effettivamente, è alquanto importante. E' vero che, alla fine, le argomentazioni sono tutte raccolte in tre righe, ma devo dire che, come regione Sicilia, il più delle volte, nascondendoci dietro questa autonomia, abbiamo fatto più danno che altro.

Dico questo perché la Regione, se facciamo un *excursus* storico delle Camere di commercio, ha fatto un danno negli anni che credo, ancora oggi, sia incalcolabile. E forse non tutti sanno che per le proprie potestà le Camere di commercio oggi subiscono una situazione economica molto difficoltosa, proprio a seguito di un fondo che era un 'fondo pensioni' che è stato dalla Regione sottratto. E oggi, di fatto, le Camere di commercio, quasi tutte, sono in sofferenza.

Aggiungo che non c'è un capitolo o una voce di spesa che dia sostegno e sussidi alle Camere di Commercio. Le Camere di Commercio, forse i colleghi non lo sanno, vivono esclusivamente di risorse proprie.

Pertanto, come si fa a continuare a dire, da un lato, che dobbiamo liberalizzare ed accelerare tutte le procedure autonome, sì, della gestione di questi enti, ed in particolare delle Camere di commercio e, nel contempo, invece, quando si propone una legge di questo tipo, che va su questa linea, automaticamente gridiamo allo scandalo perché vogliamo continuare ad avere noi la vigilanza, il controllo e tutto quello che segue dietro?

Alla fine, cosa fa la Regione? La Regione, nei periodi in cui si provvede alla ricostruzione degli organi, nomina i commissari e, successivamente, controlla i bilanci. Per il resto, non fa nient'altro. Non diamo una lira, non diamo nulla!

Per cui, condivido lo spirito della legge, del recepimento della norma nazionale, anche perché, diciamo pure, in tutte le Camere di Commercio e nella Confcommercio, anzi nella Unioncamere, in tutta Italia, in tutte le Regioni d'Italia, ormai, si segue questa procedura. Pertanto, non ci vedo niente di scandaloso se con due righe si recepisce *in toto* la norma nazionale che, effettivamente, sì, ci toglie una competenza, ma credetemi non è altro che di impedimento e, paradossalmente, il danno la Regione, non certamente qualche anno fa, ma molti, molti anni fa, alle Camere di Commercio lo aveva già fatto abbondantemente.

Pertanto, continuare ad avere questo controllo solo per dire che si può nominare qualche commissario, ritengo non sia importante.

Ed aggiungo di più. La procedura per la rinomina di tutti gli organi di cui fanno parte i componenti delle Camere di commercio, credetemi, è obsoleta, fuori luogo e non ha nulla a che

vedere con le giuste norme acceleratrici per nominare i cosiddetti vertici - e quindi le assemblee e il presidente - allorquando scadono.

Condivido pienamente lo spirito di questa norma. E' ovvio, non è una legge del Governo, ma sono più che convinto, mi auguro, che l'assessore Venturi non possa che essere d'accordo, anzi lo invito poi a manifestare la sua opinione.

Dichiaro di voler apporre la firma a questo disegno al nostro esame.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

DIGIACOMO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIGIACOMO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori Assessori, ritengo che sia un presupposto legittimo la custodia e la gelosa salvaguardia dell'Assemblea regionale rispetto alle prerogative dell'Assemblea stessa. Tuttavia c'è una prerogativa, secondo me prevalente, quella di tutelare gli interessi dei siciliani per i quali legiferiamo.

Assessore, vorrei porle alcune domande precise, se mi consente.

E' vero o non è vero che la mancata approvazione dei bilanci preventivi, consuntivi e di assestamento è una piaga che si ripete regolarmente e che ha impedito ad alcune Camere di commercio siciliane di investire milioni di euro in promozione?

E' vero che questo tipo di norma aiuta a spendere velocemente e bene? (Sì o no, dobbiamo imparare ad essere concreti).

E' vero o non è vero che ci sono Camere di commercio che hanno avuto sei bilanci non approvati?

Il problema che ci dobbiamo porre è il seguente: vogliamo svincolare le Camere di commercio dalle pastoie per le quali la Regione siciliana ha dimostrato tutti i suoi ritardi dannosi o vogliamo, invece, inserire la gestione delle Camere di commercio in una prospettiva di collegamento più diretto, in una prospettiva, appunto, nazionale?

Vorrei ricordare, e mi avvio velocemente a concludere l'intervento, che tutte queste sono questioni di lana caprina. La Camera di commercio non è un soggetto politico, non è un'Agenzia regionale, non è una società in cui la Regione c'entri alcunché; la Camera di commercio è la Camera di commercio, quindi, meno ci immischiamo, a mio parere, in quei settori e meno danni facciamo.

Vi ripeto, si può rimandare il testo in Commissione, ne possiamo parlare per altre quattro settimane, rimarranno sei bilanci da approvare, milioni di euro non spesi, danni per i siciliani e i nostri imprenditori potranno schiattare, poi, perché diremo che per le nostre nobili prerogative statutarie non siamo nemmeno capaci di nominare i revisori dei conti, che è una vergogna.

Signor Presidente, credo che il Governo avrebbe dovuto relazionare in termini drammatici perché mi rendo conto che nessuno è tenuto a sapere le cose che può anche conoscere il singolo deputato. Alla luce di questo contesto, è ovvio, che questa è una necessità ed è un atto semplice scaricare zavorra e ritardi per cercare di ottenere un obiettivo molto semplice dietro cui non si cela alcunché.

RINALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, alla luce anche degli interventi che mi hanno preceduto e vista la complessità della materia, chiedo che il testo venga rinviato alla prossima settimana dando il tempo ai deputati di presentare gli emendamenti così come previsto dal Regolamento, in modo che martedì si possa approfondire la materia con gli emendamenti presentati.

ADAMO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADAMO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che dal dibattito stia emergendo che questa legge si inserisce nelle norme che servono allo snellimento delle procedure burocratiche. Se ci sono perplessità o se necessitano aggiustamenti possono essere serenamente rivisti alla luce degli emendamenti. Quindi, basta parlare di rinvio della legge! Mi sembra una cosa talmente assurda. Basterebbe dare il tempo, così come chiediamo e mi associo alle altre richieste, per gli emendamenti che possono intervenire a mettere in luce alcuni aspetti.

APPRENDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

APPRENDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche io intervengo brevemente per ribadire ciò che è stato già detto anche da altri colleghi. Intanto, si tratta del recepimento della norma nazionale, di una legge semplice, presentata da un gruppo di parlamentari che ovviamente si è documentato ed ha ascoltato i rappresentanti delle Camere di commercio che sono le autorità in materia di questa legge.

E' da un po' di tempo che in questa Aula serpeggia un'atmosfera di diffidenza incredibile; incredibile perché non entra nel merito. Ci sono illazioni aleatorie che non si capisce perché non vengano esplicitate. Allora, chi fa il parlamentare deve assumersi le proprie responsabilità, deve chiaramente dire dove sono i problemi in una legge, piuttosto che mettere in campo elementi di disturbo anche per chi solitamente non è disturbato.

Qualcuno che parla di 'bassa cucina', probabilmente, se ne intende di 'bassa cucina', perché un conto è discutere di una legge ed entrare nel merito della sostanza di una legge, e un conto è parlare di 'bassa cucina'. Probabilmente, c'è una grande capacità ad intendersi di 'bassa cucina'.

Allora, signor Presidente, non sono assolutamente d'accordo con l'ipotesi di accantonare questo disegno di legge. Chiedo, invece, di entrare nel merito di questo testo di legge.

E ripeto che, se ci sono illazioni o dubbi, questi devono essere esplicitati; un parlamentare, infatti, ha il dovere di esplicitare, di suggerire, di migliorare una legge e non di parlare di cose che danno fastidio anche al nostro padiglione auricolare.

CORONA, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORONA, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei ribadire un concetto, condividendo, tra l'altro, molti interventi dei colleghi. E vorrei soprattutto fugare un senso di incomprensione che potrebbe essere nascosto tra le righe semplici di un articolo di legge che vuole recepire una normativa nazionale, la numero 580 del 1993 ed anche le successive modifiche ed integrazioni che sono via via intervenute nei successivi quindici anni circa.

Questa legge, onorevole Maira, non è ferma al 1993. Come Regione siciliana siamo fermi al 1995, cioè al momento in cui abbiamo fatto la legge numero 28, di adeguamento alla normativa nazionale. Successivamente, questo Parlamento non si è mai più occupato dei problemi relativi alle Camere di commercio che, e qui lo sottolineo, svolgono un ruolo importante nella nostra Regione. Esse sono autonomie funzionali che si autogovernano e si autofinanziano attraverso le numerose imprese iscritte agli albi camerali.

La Regione siciliana non è mai intervenuta in questi quindici anni a favore o contro le Camere di commercio. Qui non si tratta di nascondere, di sotterfugi. Si tratta di recuperare anni di ritardo, di recuperare anche l'opportunità, approvando questa legge, di tenere in conto il decreto legge che questa mattina ha emanato il Consiglio dei Ministri, decreto che ha riordinato la legge numero 580 adeguandola, a distanza di diciassette anni, alle esigenze del mondo delle Camere di commercio e del mondo dell'impresa e dell'economia.

Il Parlamento nazionale, nel luglio del 2009, attraverso la legge del cosiddetto sviluppo, ha dato la delega al Consiglio dei Ministri di procedere al riordino. Il riordino stamattina c'è stato, dopo una serie di incontri fra le Commissioni di competenza e le Conferenze tra Stato e Regioni del nostro Paese e si sono ristabilite le competenze e ripartite le responsabilità.

La Regione siciliana non perde nulla attraverso l'approvazione di questa legge. Non possiamo interpretare la volontà di qualche collega che vuole stabilire un principio di protezionismo verso un mondo che si autogoverna e si autofinanzia.

Tante volte, in questo Parlamento, ho sentito parlare di rivendicare la nostra autonomia rispetto allo Stato, poi, quando si tratta di dare autonomia a istituzioni che svolgono il loro ruolo con grande senso di responsabilità e capacità non si vuole delegare niente a nessuno.

Allora, quello che riteniamo che di buono viene fatto a Roma, non vediamo il perché non possiamo farlo al sud.

Le Camere di commercio svolgono un ruolo importante al servizio delle imprese e la Regione approvando questa legge non perde assolutamente nessuna prerogativa. Infatti, continuerà a fare le nomine per i Consigli camerali, continuerà ad esercitare i controlli. La Regione siciliana determinerà anche i componenti del Collegio sindacale, che è l'unico organo che può esercitare i controlli sui bilanci e sulle relazioni annuali di tutte le Camere di commercio della nostra Regione in sinergia e in sintonia con il sistema a rete delle Camere di commercio nazionale.

Non si vuole nascondere nessuno. Se c'è qualcuno che vuole presentare qualche emendamento, credo che il Presidente darà la possibilità ai colleghi parlamentari di farlo, ma qui si tratta di stabilire se noi vogliamo adeguarci alla legge nazionale numero 580 e a tutte le sue successive modificazioni che sono intervenute fino a questa mattina, oppure se vogliamo ridiscutere questo sistema. Ci dobbiamo assumere, allora, le responsabilità; dobbiamo far sì che questa Regione intervenga anche a favore e a sostegno delle Camere di commercio che hanno svolto un ruolo al servizio del mondo dell'economia della nostra regione la quale non ha mai dato un contributo in questo senso, neanche un indirizzo.

Dopo quindici anni le Camere di commercio si sono rivolte alla Commissione Attività Produttive - che le ha audite - e hanno sollecitato un adeguamento dinamico alla legge nazionale. La Commissione in tante riunioni ha approfondito con i tecnici e con il Governo. C'è stato il parere favorevole del Comitato per la qualità della legislazione e si è arrivati al documento pronto per l'Aula; la Conferenza dei presidenti del Gruppi parlamentari all'unanimità, insieme al Consiglio di Presidenza, ha stabilito di mettere in calendario questa legge e ha accolto lo spirito della Commissione che ha lavorato tantissimo a favore di questo disegno di legge. Questa sera è al nostro esame in Aula e abbiamo la fortuna che ciò coincide con un decreto legislativo del Consiglio dei Ministri in materia. Vogliamo perdere questa opportunità?

Rinviamo a domani, se è possibile, oppure il Presidente decida diversamente ed io mi adeguerò alle sue decisioni e a questo Parlamento, ma sono convinto che dobbiamo procedere con grande urgenza per dare al sistema delle Camere di commercio la possibilità di svolgere pienamente il proprio ruolo al servizio dell'economia e delle imprese della nostra Regione.

ODDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Ricordo ai colleghi che volessero presentare emendamenti che lo possono fare, ma ricordo che già adesso sono necessarie quattro firme.

ODDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, penso che il lavoro che è stato fatto dai deputati che hanno presentato questo disegno di legge è un lavoro che sicuramente, almeno da parte mia, ha visto la comparazione fra il testo della legge nazionale e la nostra legge regionale.

Averci convinto che il recepimento è cosa buona, sicuramente non è chissà quale operazione strana e inconfessabile. Vi devo subito dire - lo voglio dire anche affettuosamente ai colleghi del mio gruppo - che sicuramente non c'è niente di misterioso e nemmeno chissà quale spregiudicatezza nel nostro ragionamento.

Abbiamo auditato, onorevole Presidente, tutti i presidenti delle camere di commercio; abbiamo auditato l'Unioncamere; abbiamo superato alcuni dubbi che inizialmente, per primo io, avevamo, lo dico con estrema lealtà e con estrema sincerità; a parte, però, il fare i conti con alcune questioni che ora voglio sottolineare.

Il personale delle Camere di commercio viene pagato dalle Camere di commercio. La Regione non mette una lira. I commissari mandati dalla Regione vengono pagati dalle Camere di commercio. Io credo che l'assessore Venturi non manderà mai un commissario sapendo che gli altri pagano, a meno che non ci sia una esigenza assolutamente delicata, pregnante che lo porta ad intervenire, perché il potere di vigilanza e di controllo deve espletarsi con una certa delicatezza ed una certa attenzione.

I servizi che organizza sono pagati dalla Camera di commercio. Se vediamo sostanzialmente l'esborso da parte della Regione siciliana, nel corso dell'ultimo decennio, ci può essere - e mi pare ci sia - qualche contributo finalizzato a qualcosa, cioè ad interventi documentati e che consistono in 'progetti', se non erro (parlo in linea di massima, attenzione). C'è però qualcosa, forse, che riguarda il bilancio '98 o '99.

Noi ci spoglieremo di chissà che cosa, di una costola della potestà esclusiva della nostra Regione contenuta nel nostro Statuto. Non è così.

Mi posso permettere nei confronti di stimati colleghi di fare osservare una cosa: proprio stamane il Consiglio dei Ministri ha approvato un nuovo testo perché era stato delegato dal Parlamento a mettere mano, a rivisitare la legge che disciplina le camere di commercio in Italia.

Da una prima lettura in quel testo noi possiamo sicuramente avere benefici per le nostre camere di commercio, perché, se operano in sinergia, possono accedere a fondi statali.

Se noi vogliamo mettere a disposizione di ciò una legge successiva, dopo avere ben studiato e ben approfondito quel testo, lo possiamo sempre fare. Non mi pare che stiamo dicendo che ci spogliamo di quelle che sono, invece, le competenze per quanto concerne anche eventuali interventi in materia di camere di commercio.

Non compliciamoci la vita! E' stato questo il ragionamento, dal momento che ognuno di noi all'inizio ha posto alcune questioni e si è posto il problema di cosa effettivamente significava il recepimento. Altra cosa - mi permetto di dire - è il rinvio dinamico su cui sono stati scritti testi abbastanza corposi, considerando la questione anche dal punto di vista giuridico. Non stiamo qui a fare un convegno; non stiamo parlando del rinvio dinamico, del modo come farlo, del modo come scriverlo, del modo come impostarlo dal punto di vista tecnico-normativo.

La convinzione che ci siamo fatti non è stata solo quella di una spinta che veniva da tutte le Camere di commercio, ma soprattutto la possibilità di incentivare le iniziative delle Camere di commercio, di essere più presenti sui territori, di stabilire, anche dal punto di vista dell'elezione dei propri organi, di come farlo democraticamente e questo non muta perché è stato controllato anche quel testo da questo punto di vista. Quindi, il fatto democratico di essere rappresentati dentro una Camera, dentro una giunta camerale, come si determinano i presidenti, il dato concreto che tutto

deve mirare sempre più ad un migliore funzionamento, ad una maggiore efficacia di intervento nel territorio da parte delle camere, questo è quello che ci ha ispirato.

Non ci ha ispirato assolutamente alcun misterioso interesse e alcun misterioso calcolo politico, perché poi, se guardiamo alle camere di commercio come vengono governate, non mi pare che possiamo trarne chissà quale conclusione dal punto di vista anche del ragionamento interno ad ogni forza politica.

Concludo, signor Presidente, dicendo che mi permetto di suggerire di andare avanti nel recepimento, senza perdere tempo e senza avere dubbi (che, evidentemente - per carità - sono sintomo di intelligenza e soprattutto attengono al diritto che ogni deputato ha di chiedere delucidazioni come possibile approfondimento di tutto quello che è immaginabile) e, nel contempo, uno studio attento anche del testo che stamani è uscito - che ancora, evidentemente, non è legge - sostanzialmente per fare in modo, invece, che noi possiamo migliorare ulteriormente il profilo e anche e soprattutto l'azione delle camere di commercio nel territorio siciliano.

Mi limiterei a ciò e farei uno sforzo per capire, invece, se noi vogliamo investire. Infatti, fino ad oggi non abbiamo investito una lira bucata e in più dalle camere di commercio abbiamo preteso! Attenzione, signor Presidente, quando dico "preteso", intendo che pretendiamo da coloro che sono lì sostanzialmente "associati". Attenzione! Quindi, abbiamo chiesto ai nostri artigiani, agricoltori e così via, di mettere a disposizione della Regione ogni tanto qualche soldino per fare evidentemente intervenire qualche bravissimo nostro dirigente che, sicuramente, ha fatto qualcosa di buono ma, da questo punto di vista, è ovvio che, con la tasca altrui, non mi pare che noi possiamo continuare a far finta di niente.

Quindi, potrebbero arrivare maggiori risorse. Nulla cambia, da questo punto di vista, per quanto concerne la nostra potestà legislativa, in questo caso esclusiva o meno, dopo di che penso che, invece, si faccia una cosa buona seppure, se l'avessimo fatto prima, tutto sommato non sarebbe cambiato niente; il futuro della Sicilia, da questo punto di vista, sicuramente non sarebbe cambiato.

MANCUSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dico subito che mi ha confortato la sua precisazione di poc'anzi quando ha detto che per la presentazione di emendamenti sono già necessarie quattro firme, cioè, siamo nella discussione generale.

Questo già mi conforta perché avevo sentito di richieste, peraltro non corrispondenti alle attività di questo Parlamento. A mio avviso, sia la Conferenza dei Capigruppo sia la Commissione, sotto il profilo regolamentare, sono state ineccepibili e nessuno ha eccepito quello che è stato stabilito prima dalla Commissione e poi dalla Conferenza dei Capigruppo.

E' chiaro che qualche critica che, come ha detto l'onorevole Apprendi, può dare fastidio ai padiglioni auricolari, come li chiama qualcuno, è stata sentita. Ma va sottolineata la bontà della norma, e mi affido alle dichiarazioni del vicepresidente di questa Assembla, onorevole Oddo, peraltro parlamentare attento, di lungo corso, e ritengo che nessuno di noi può muovere una critica sotto il profilo tecnico alla ricerca che è stata fatta. Peraltro, è una Commissione che sulla competenza non mi sembra che, fino ad oggi, abbia dato il via libera ad altri disegni di legge di questa portata che potrebbero mettere in difficoltà eventualmente la Regione siciliana.

In pratica, cosa è successo? Ciò che ho compreso - perché non ho letto neanche il testo, mi affido ai colleghi della Commissione, al mio capogruppo che ha dato il via libera per questa legge - è che si farà qualche commissario in meno. Capisco che in questo periodo i commissari, invece di essere qualcosa di straordinario, sono diventati attività amministrativa ordinaria, direi governativa. Vuol dire che il Governo rinuncerà a qualche commissario, peraltro, commissari che incidono in attività

economiche, in attività di azioni che non c'entrano nulla né sotto il profilo diretto del bilancio regionale né sotto il profilo della gestione di quelli che sono gli aderenti alle Camere di commercio.

E' chiaro che gli interventi dei colleghi hanno suscitato forse atteggiamenti lobbistici che hanno premurato alcuni parlamentari a porre situazioni inesistenti, ma, dopo i confortevoli interventi dei deputati della Commissione e di molti altri dell'Assemblea, ritengo che questa legge possa essere consegnata ai siciliani e alle Camere di commercio affinché queste ultime si possano riorganizzare e si possa dare avvio a una nuova stagione, secondo quello che è un principio già datato e in un settore nel quale la Sicilia mi sembra sia un po' in ritardo, quanto meno nel recepimento di norme innovative.

CAPUTO, *presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPUTO, *presidente della Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho ascoltato con il dovuto interesse interventi che hanno preceduto quello che sto per fare e questo conferma che la Commissione 'Attività produttive', ancora una volta, ha partorito un testo di legge che incide positivamente nel sistema camerale siciliano.

Conosco molto bene l'onorevole Di Benedetto che so essere persona in buona fede e parlamentare attento, so con quanto garbo e quanta passione affronta gli argomenti parlamentari.

Evidentemente, però, ha sbagliato disegno di legge, perché quando parla di cucina di basso livello e di sottoscale o sotterfugi, probabilmente si riferisce al disegno di legge sul piano casa.

Qui parliamo di un testo di legge di riforma e di riordino delle camere di commercio in Sicilia che non è il frutto dell'impegno e della passione di un parlamentare di grande competenza come l'onorevole Corona, ma di un lavoro intenso, svolto come è nello stile delle commissioni di questo Parlamento e in particolare della commissione legislativa 'Attività produttive', che prima di consegnare all'Aula questo disegno di legge ha incontrato e ascoltato tutti i presidenti e i direttori generali delle Camere di commercio, ha ascoltato le categorie produttive legate al ruolo delle camere di commercio, ha ascoltato il presidente e il direttore dell'Unione delle camere di commercio della Sicilia.

Abbiamo ascoltato preoccupazioni, timori, ma anche il desiderio di una riforma positiva delle camere di commercio.

Noi parliamo delle Camere di commercio che nascono da una legge nazionale che ha avuto innovazioni successive a livello regionale, e condivido in questo senso l'intervento dell'onorevole Gucciardi quando dice che è necessario uniformare il ruolo delle Camere di commercio con la normativa nazionale, ma è proprio quello che noi stiamo facendo.

Questo disegno di legge va proprio nella direzione auspicata e sollevata dall'onorevole Gucciardi perché noi recepiamo una norma nazionale che rende veramente dinamiche le Camere di commercio siciliane che oggi sono appesantite da un sistema di controllo regionale, che certamente non va né nella direzione della modernizzazione né nella direzione del rilancio delle Camere di commercio che sono le centrali dello sviluppo economico di questa Sicilia.

E' un disegno di legge che non lede nessuna forma di autonomia di questa Regione, né spoglia o espropria il Parlamento di competenze legislative, ma è un disegno di legge corroborato dai pareri favorevoli di tutti i destinatari naturali, cioè le Camere di commercio, e che propone alla Sicilia un nuovo sistema, più dinamico e più agile, che consenta alle Camere di commercio di incidere positivamente nei settori dell'agricoltura, del commercio, dell'artigianato, dell'economia viva di questo territorio.

Questo è un Governo che si vanta di volere fare le riforme e c'è un gruppo parlamentare che sostiene dall'esterno, anche se perde pezzi, questo Governo sul piano delle riforme. Noi proponiamo un disegno di legge che riforma in senso positivo le camere di commercio.

Quindi, signor Presidente, pur condividendo gli appassionati interventi dei colleghi che ringrazio a nome dell'intera Commissione per il contributo che hanno dato, credo che questi interventi possano fugare i dubbi che sono stati sollevati e che questo disegno di legge possa essere votato questa sera stessa dall'Aula.

MAIRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAIRA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel precedente intervento avevo chiesto il rinvio alla prossima settimana della discussione di questo disegno di legge. Ritiro quanto detto e non perché mi abbiano particolarmente convinto i colleghi che sono intervenuti dopo di me, ma proprio per dimostrare che non c'è, da parte dell'UDC, nessuna volontà di rallentare l'approvazione di questo disegno di legge che, tra l'altro, è di iniziativa parlamentare e, a maggior ragione, non abbiamo nessuna intenzione di dare l'impressione di volere tergiversare.

Anticipo, come dichiarazione di voto, che noi siamo d'accordo per andare avanti, ma siamo anche d'accordo, qualora ve ne siano le condizioni, di votare stasera. Più di così non posso fare.

PRESIDENTE. Assessore Venturi, mi interessa il parere del Governo per prendere una decisione.

VENTURI, *assessore per le attività produttive*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il recepimento di questo disegno di legge da parte della Regione siciliana è un passo in avanti verso la semplificazione amministrativa e verso la sburocrazia.

Questa sera ho sentito espressioni forti, 'bassa cucina', 'cabotaggio politico', 'miserie di Governo', 'sotterfugi'. Forse gli onorevoli parlamentari non conoscono le realtà delle camere di commercio che sono enti autonomi non a finanza derivata; ha detto bene l'onorevole Beninati, sono istituzioni che vivono con i soldi delle imprese, con i servizi che danno nei territori, con i diritti camerali.

La Regione non spende una lira per il personale delle camere di commercio, non spende una lira per la gestione, per gli affitti degli immobili, per le attività che quotidianamente le camere svolgono.

L'unico onere grosso che le Camere hanno risale a circa vent'anni fa, quando è stato chiuso il fondo pensioni e si sono scaricate le pensioni sulle Camere; ciò ha creato un grosso dissesto agli organi camerali. Da Reggio Calabria a Bolzano le Camere di commercio svolgono un ruolo importante perché sono presenti, riescono a fare promozione, sono quelle che si occupano del marketing territoriale per le aziende commerciali, industriali e agricole.

E oggi, con questa legge, la Regione non perde completamente la vigilanza sulle Camere perché mantiene il controllo con i revisori dei conti; pertanto, avrà sempre un ruolo di vigilanza. Il problema è che si rendono più autonome nel senso che si uniformano a quella che è la normativa nazionale. Da Bolzano ad Agrigento, a Caltanissetta si parlerà lo stesso linguaggio, ci sarà la possibilità di accedere a finanziamenti statali. E non è poco in periodi di crisi come quelli che stiamo attraversando.

E' chiaro che - giusto per fare chiarezza - i dipendenti delle Camere, come dicevo poco fa, non sono pagati dalla Regione, ma hanno i compensi dei dipendenti regionali. Quello che è anomalo è che un segretario generale di Camera di commercio sia equiparato ad un dirigente regionale, come anche i dirigenti delle ASI. E' su quello che il Parlamento dovrebbe riflettere, perché ci sono stati nel passato questi stipendi che sono cresciuti in modo esagerato, non chiedendo nulla al datore di lavoro,

che in questo caso è la Camera di commercio, perché in passato non si invitavano neanche alle trattazioni sindacali.

Quindi, il Governo esprime parere favorevole all'approvazione di questo disegno di legge, al recepimento della legge nazionale.

PRESIDENTE. La Presidenza è orientata a fissare il termine per la presentazione degli emendamenti fino alle ore 14.00 di domani, giovedì 11 gennaio, in maniera tale che di pomeriggio potremo tornare in Aula avendo concesso agli uffici il tempo di elaborare il fascicolo della legge.

Così resta stabilito. Il termine per la presentazione degli emendamenti è fissato fino alle ore 14.00 di domani.

Discussione del disegno di legge «Misure per il reinserimento lavorativo dei lavoratori che hanno superato i 50 anni di età» (467/A)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si passa all'esame del disegno di legge numero 467/A «Misure per il reinserimento lavorativo dei lavoratori che hanno superato i cinquanta anni di età», posto al numero 4) del secondo punto dell'ordine del giorno.

Invito i componenti la V Commissione, 'Cultura, formazione e lavoro', a prendere posto al banco delle commissioni.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Lentini per svolgere la relazione.

LENTINI, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il fenomeno dei lavoratori che, superati i 50 anni di età, sono esposti al rischio di espulsione dal mondo del lavoro e che sperimentano grandi difficoltà a rientrarvi, sta aumentando in modo sempre più preoccupante sia a livello nazionale che ancora di più nella nostra Regione dove la disoccupazione è più alta.

Chi perde oggi il lavoro, soprattutto se ha superato i cinquant'anni, ha scarsissime possibilità di essere riassunto: è troppo vecchio per ritrovare un lavoro e troppo giovane per la pensione.

Questi lavoratori in un'età intermedia si ritrovano, infatti, disoccupati e con grossi problemi di reinserimento professionale: economicamente e psicologicamente distrutti, impossibilitati a consolidare le basi per il futuro proprio e della propria famiglia. Va sottolineato, altresì, che molti di questi lavoratori ultracinquantenni, anche solo per mancanza di uno o pochi anni, perdono gli effetti di decine di anni di lavoro e di contributi versati per maturare il diritto alla pensione.

La gravità della situazione impone l'adozione urgente di politiche di intervento per il reinserimento nel mondo del lavoro degli *over* cinquanta ovvero per favorire l'invecchiamento attivo che consenta di superare in modo efficace lo svantaggio legato all'età del lavoratore, aumentando la convenienza, per le imprese, ad impiegare e reimpiegare persone in età matura.

In questo quadro, si colloca il presente disegno di legge e nelle more che provvedimenti a livello strutturale siano realizzati a vari livelli istituzionali per l'invecchiamento attivo della popolazione, intende dare una prima e concreta risposta ad una fetta di disoccupati dai cinquanta anni in su che hanno perso il lavoro a pochi anni dalla pensione e si ritrovano in gravi difficoltà per la impossibilità a trovare una nuova occupazione.

L'unico articolo del disegno di legge intende perseguire il superiore fine prevedendo che le risorse finanziarie complessivamente destinate al finanziamento degli aiuti previsti per l'assunzione a tempo indeterminato dei soggetti in cui all'articolo 36, primo comma, della legge regionale 6 agosto 2009, numero 9, dovranno essere impiegate nella misura del venti per cento per la concessione degli incentivi in favore del datore di lavoro che assume, nel rispetto delle condizioni fissate dalla stessa legge, i lavoratori che abbiano superato cinquant'anni di età, che siano residenti nella regione da almeno un anno e che siano disoccupati da almeno sei e non più di dieci anni.

Viene così introdotta una riserva di risorse finanziarie nella misura del venti per cento per i lavoratori ultracinquantenni, contemplati al comma 1, lettera a), punto 3) del sopraccitato articolo 36.

Per le ragioni suesposte vi invito, onorevoli colleghi ad approvare con sollecitudine la proposta di legge.

Vorrei ringraziare la Commissione, la Presidenza, i Capigruppo che hanno dimostrato attenzione per questa legge che è un fatto fondamentale, oggi, per coloro che si ritrovano a cinquanta anni licenziati dalle aziende per la crisi che sta attraversando varie nazioni e anche l'Italia.

Questo disegno di legge permette, con tutti i flussi che giungeranno dalla Comunità europea, di intervenire con una percentuale del venti dando dignità a questi lavoratori, permettendo loro di andare in pensione, anche perché a molti di loro mancano pochissimi anni.

L'articolo 36 della scorsa legge finanziaria, al comma 3, dà questa possibilità; la Comunità europea con la delibera numero 800 del 2008 dava questa possibilità, mancava solo da definire la percentuale per inserire questi lavoratori nel mondo del lavoro. Oggi c'è questa possibilità.

BENINATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENINATI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, poiché il mio Capogruppo mi dice che non ha parole "nel dire le parole", posso dire di avere la parola per esprimere il mio convincimento assoluto della bontà della norma. E devo dire di più. E' inutile ripetere quanto ha già espresso il collega che pedissequamente ha relazionato quanto già scritto.

Signor Presidente, penso che il mio Capogruppo a breve deciderà in quale commissione mandarmi e siccome forse parteciperò ai lavori della V, desidero, se possibile, apporre la mia firma a questo testo, perché lo ritengo importante. Ed ancor più importante nella prospettiva di un mio futuro impegno in V Commissione. E allora mi sembra giusto che un disegno di legge del genere, così importante, mi veda presente. E credo che tutti i miei colleghi del Gruppo parlamentare, parlo del PDL storico, apporranno la firma.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, come voi sapete, non si può apporre la firma ad un disegno di legge già presentato, pur non di meno gli Uffici prendono nota della vostra disponibilità.

LEANZA NICOLA, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEANZA NICOLA, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto la parola solo per ribadire la volontà di un giudizio assolutamente positivo.

Purtroppo, in questo momento di grandissima difficoltà, se dobbiamo fare una classifica dei più poveri o dei più disagiati, la categoria degli over cinquanta è quella a maggiore rischio di esclusione sociale. Troppo giovani per la pensione, troppo vecchi, molto spesso, per essere ricollocati nel mercato del lavoro.

Ritengo, a questo punto, che questo disegno di legge, presentato dall'onorevole Lentini e dalla Commissione, vada approvato perché è assolutamente in linea con le indicazioni del Governo e, ritengo, soprattutto del buon senso. E' una categoria che va in qualche modo garantita e, quindi, su questa parte sono assolutamente d'accordo. Il Governo è pertanto favorevole.

PRESIDENTE. Non essendoci altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale e pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 1. Ne do lettura:

«Articolo 1
*Misure per il reinserimento lavorativo
dei lavoratori che hanno superato i 50 anni di età*

1. All'articolo 36 della legge regionale 6 agosto 2009, n. 9, sono apportate le seguenti modifiche:

a) al comma 1, lettera a), punto 3), dopo la parola "età" sono aggiunte le seguenti: "con una riserva di risorse finanziarie nella misura prevista dal comma 1 bis".

b) dopo il comma 1 è inserito il seguente:

“1 bis. Le risorse finanziarie complessivamente destinate al finanziamento degli aiuti previsti per l'assunzione a tempo indeterminato dei soggetti di cui al comma 1 dell'articolo 36 sono impiegate prioritariamente, nella misura del 20 per cento, per la concessione degli incentivi in favore dei datori di lavoro che assumono, nel rispetto delle condizioni fissate dalla presente legge, i lavoratori che abbiano superato i cinquanta anni di età, che siano residenti nella Regione da almeno un anno e che siano disoccupati da almeno sei mesi e da non più di dieci anni».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 2. Ne do lettura:

«Articolo 2
Norma finale

1. La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana.

2. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Sull'ordine dei lavori

DI BENEDETTO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI BENEDETTO. Signor Presidente, è stata annunciata la presentazione del disegno di legge numero 517 che riguarda le società regionali e, quindi, accorpamento, scioglimento delle stesse. Io chiedo che venga assegnato, per competenza, alla II commissione, trattandosi di società a partecipazione regionale e di questioni finanziarie.

PRESIDENTE. In merito alla richiesta dell'onorevole Di Benedetto e non sorgendo osservazioni, dispongo l'assegnazione del disegno di legge numero 517 alla II Commissione.

LACCOTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACCOTO. Signor Presidente, mi rivolgo al Governo, ai rappresentanti del Governo presenti. In questi giorni il territorio dei Nebrodi, della provincia di Messina, è stato devastato da una serie di smottamenti idro-geologici che hanno provocato seri rischi per le popolazioni ed un isolamento totale per migliaia di persone. Credo sia opportuno che il Governo intervenga in maniera incisiva per chiedere allo Stato non soltanto lo stato di calamità, ma chiedere, in maniera prioritaria, lo stato di emergenza al fine di potere affrontare questo disastro che si sta consumando ora dopo ora, giorno dopo giorno.

Io spero che anche i rappresentanti del Governo presenti possano in questa fase accelerare il relativo *iter*. In merito ho già informato il direttore della Protezione civile perché la situazione si sta facendo drammatica.

Nel contempo rivolgo un invito alla Presidenza affinché faccia un appello sia al Governo regionale sia al Governo nazionale perché si intervenga celermente al fine di evitare disastri che sono, in questo momento, anche annunciati.

Comunicazione di ordini del giorno

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

- numero 250 «Iniziative urgenti per impedire la chiusura dello stabilimento Keller di Palermo e garantire i livelli occupazionali», degli onorevoli Cracolici, Lupo, Apprendi, Faraone, Mattarella, Vitrano, Panarello;

- numero 267 «Interventi urgenti per l'avvio dei cantieri di lavoro per disoccupati», degli onorevoli Cracolici, D'Asero, Marziano, Panarello, Rinaldi, Faraone, Ammatuna, Galvagno, Di Benedetto, Di Guardo, Panepinto;

- numero 272 «Riavvio delle procedure di scioglimento dell'Ente Porto di Messina», degli onorevoli Beninati, Buzzanca, Formica, Ardizzone, Leontini, Maira, Caputo, Mancuso, Bosco, Vinciullo.

Avverto che prima della votazione finale del disegno di legge numero 467/A metterò in discussione e quindi in votazione i tre ordini del giorno appena comunicati.

Si passa all'ordine del giorno numero 250. Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che:

nello stabilimento della Keller di Palermo sono state progressivamente ridotte le commesse nonostante l'annuncio di piani industriali che negli anni prevedevano nuovi investimenti con lavori provenienti anche dall'estero;

negli ultimi due anni sono state realizzate solo 20 carrozze per Trenitalia, mentre la realizzazione di altre 20 è stata dirottata in Sardegna in seguito ad una scelta industriale tesa a privilegiare siti come Villacidro per la produzione di materiale rotabile;

la riduzione del volume di lavoro si è accompagnata in questi anni al continuo ed estenuante ricorso alla cassa integrazione per gli operai dello stabilimento palermitano;

ai 207 dipendenti di Palermo, dopo giorni di tensione per la possibile proroga della cassa integrazione guadagni straordinaria (CIGS), è stata invece comunicata dalla direzione aziendale la mobilità quale premessa, di fatto, per il licenziamento e la chiusura definitiva dello stabilimento;

considerato che:

nel 2007 l'imprenditore Piero Mancini, proprietario della Keller dal 2002, in assenza di adeguati investimenti, ha scelto di vendere l'azienda ad una società di Bologna, la 'Busi impianti', pur mantenendo la proprietà dei terreni sui quali sorge lo stabilimento di Palermo;

contestualmente alle procedure di mobilità che investono i duecento operai è in atto l'iter di un progetto che interessa i suddetti terreni allo scopo di realizzare alloggi residenziali;

le organizzazioni sindacali hanno chiesto da tempo che la Keller ed altre aziende in crisi sottoscrivessero un accordo di programma con l'obiettivo di attrarre nuove commesse per rilanciare il comparto metalmeccanico in Sicilia;

Ritenuto che in Sicilia da tempo è in atto un processo che può determinare gli effetti di una complessiva 'desertificazione industriale', cancellando centinaia di posti di lavoro e azzerando professionalità che andrebbero valorizzate e migliorate nei processi di innovazione tecnologica qualora vi fosse una precisa strategia industriale,

impegna il Governo della Regione

ad attivare tutte le iniziative possibili per garantire il rispetto del piano industriale e a predisporre ogni misura idonea per bloccare le procedure di mobilità avviate dai vertici aziendali della Keller;

a porre in essere ogni condizione utile per giungere alla definizione di un accordo di programma che punti al rilancio delle aziende del settore industriale in crisi». (250)

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente credo che l'ordine del giorno numero 250 non potrà che essere, mi auguro, ma non ho dubbi, approvato all'unanimità dall'Aula. Stiamo affrontando un altro

dramma di questa nostra Terra che sta vivendo un momento senza precedenti; sembra che si sia abbattuto un ciclone sulla nostra Isola.

Ieri sera abbiamo parlato di agrumicoltura. Qualche giorno fa abbiamo parlato di FIAT. Stasera parliamo di Keller, di una delle aziende del rotabile palermitano. Azienda privata, che ha vissuto la tragedia di un imprenditore e che si è avviata alla dismissione, è rientrata nella legge Prodi, in un sistema di assistenza del pubblico verso un imprenditore privato che prima è stato un tale Kurt Mayer ed oggi è l'imprenditore Mancini.

La sostanza è che la Keller da anni è entrata in un vortice dove le prospettive di futuro sono ogni giorno sempre più incerte, non ultimo l'annunciata iniziativa da parte dell'azienda di mettere in mobilità gli oltre duecento lavoratori dello stabilimento di Carini e che prevedeva quindi la dismissione dell'attività con la cancellazione di un altro dei pochi - e ormai sempre più fragili - esempi di aziende industriali esistenti nella nostra Regione.

So che il Governo ha incontrato le parti ed è riuscito a determinare una situazione transitoria che vede la possibilità per questi lavoratori di entrare in un circuito di cassa integrazione, di formazione, che ne accompagnerà il reddito.

La verità però è una, la politica in Sicilia si è trasformata in un 118, cioè ci occupiamo delle emergenze e di come provare a lenire le ferite che via via si stanno producendo. Credo che abbiamo bisogno - e lo dico qui all'Assessore per il lavoro, ma anche all'Assessore per le attività produttive - di fare il punto della situazione su questo tema; infatti, non possiamo essere tavoli di gestione di crisi, con il problema di quanto la Regione possa finanziare per lenire le ferite, di come possa integrare una parte del reddito e come ritardare, il più possibile, la dismissione e, quindi, la chiusura.

Abbiamo bisogno di aprire una grande questione nazionale. La Sicilia sta per essere dismessa dal Governo di questo Paese. Siamo in una fase di 'rottamazione industriale' da parte del Governo del nostro Paese. Io credo che sia venuto il tempo di aprire una grande vertenza Sicilia.

Ecco perché l'ordine del giorno, ripeto, non può che essere accolto, come atto di solidarietà, ma anche di iniziativa idonea a sostenere la vertenza dei lavoratori. Oggi Keller, ieri FIAT, l'altro ieri ITALTEL, ora si scopre della vicenda della SAT di Catania. Ci sono altre vertenze nel territorio siciliano, insomma, siamo un insieme diffuso di vertenze e di drammi sociali, occupazionali e di nuclei familiari. Stiamo per approvare la 'legge dei cinquantenni'.

Si corre il rischio di avere un'intera generazione di cinquantenni che verrà espulsa da un segmento produttivo, già fragile, che vive la Sicilia.

Ecco perché credo sia venuto il momento di calendarizzare, chiamando il Ministro del Lavoro di questo Paese, chiamando il Ministro all'Economia. Non è più consentito e non è più tollerabile che i siciliani rischino di essere vissuti come cittadini di serie "B".

Io mi chiedo e vi chiedo: se la vicenda dello stabilimento di Termini Imprese fosse stata una vicenda del Nord di questo Paese avrebbe avuto la stessa rappresentazione giornalistica?

Mi raccontava l'onorevole Lupo che l'altro giorno è stato a Catania a raccogliere i drammi di un'azienda, la SAT, i cui lavoratori da settimane, se non da mesi, presidiano davanti l'azienda per impedire che gli impianti vengano portati fuori dalla stessa azienda.

Mi chiedo: chi è a conoscenza di tutto questo? Qual è la sede dove la vertenza dei lavoratori riesce a fare notizia e la notizia appare e riesce a "bucare", a diventare patrimonio condiviso del Paese?

L'informazione si sta persino abituando al fatto che la Sicilia viva questi drammi e, con l'abitudine, neanche fa più notizia.

Chiedo, pertanto, che l'approvazione dell'ordine del giorno sia anche l'occasione perché da qui al ventuno marzo si apra la primavera anche con un'iniziativa pubblica, politica del Governo di questa Regione, a difesa dei diritti dei siciliani. A difesa, cioè, di una politica industriale di questo Governo che deve essere a favore della Sicilia. Ecco perché l'ordine del giorno è una grande occasione per porre il tema dei lavoratori, ma anche delle aziende e delle imprese in Sicilia.

LACCOTO. Chiedo di apporre la firma all'ordine del giorno numero 250.

PANARELLO. Chiedo di apporre la firma agli ordini del giorno numeri 250 e 272.

ODDO. Chiedo di apporre la firma agli ordini del giorno numeri 250 e 272.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

APPRENDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

APPRENDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per illustrare brevemente l'adesione come firmatario all'ordine del giorno numero 250 e per sottolineare come questo sia un momento particolare per la nostra Terra.

E' ormai chiaro il disegno di deindustrializzare la Sicilia. Siamo molto preoccupati. La Commissione 'Attività produttive' è ormai diventata un tavolo permanente di consultazione di aziende in crisi.

E' una crisi che viene da lontano, ci sono state vicissitudini alterne, imprenditori 'strani' che hanno rilevato l'azienda per poi abbandonare gli stabilimenti e per proporsi, come imprenditori, nel campo dell'edilizia; quindi, quando dico "strani imprenditori" mi riferisco a persone di poco scrupolo che con la connivenza della politica siciliana 'hanno fatto i soldi'.

Basti andare a vedere i precedenti, non so chi abbia pronunciato i nomi e i cognomi.

Siamo, quindi, preoccupati che questo tavolo permanente di consultazione, ogni giorno, sia gravato sempre di più dalle crisi che vengono rappresentate, come dicevo, dalle aziende e dai rappresentanti sindacali.

Credo che ci voglia un grande sforzo da parte del Governo regionale.

Penso che l'approvazione di una legge sul credito di imposta alle imprese potrà dare una risposta concreta a questa crisi.

E invece si registra una disattenzione del Governo nazionale; diceva bene l'onorevole Cracolici quando diceva che c'è "un silenzio assordante" da parte della classe politica nazionale. Fiat assurge alle cronache nazionali per un fatto meramente numerico, perché lì stiamo parlando di una crisi che investe duemila persone, ma le piccole aziende siciliane che ogni giorno chiudono, mettono i catenacci, licenziano, senza diritto di replica da parte dei lavoratori, sono tantissime.

Credo, quindi, che la Regione debba intestarsi questa scommessa, intanto per fare un vero censimento, per avere dei numeri precisi rispetto a quello che sta accadendo in Sicilia.

E bene ha fatto, poco fa, l'Assemblea ad approvare gli articoli del disegno di legge presentato dall'onorevole Lentini che riguarda un sostegno alle imprese, per mettere in ciclo e in moto i cinquantenni espulsi dal mondo del lavoro.

C'è una grande scommessa, come dicevo, assessore Leanza; bisogna coinvolgere chi di ferrovie si occupa in Sicilia.

Abbiamo un piano della mobilità su rotabile che è fermo dai primi anni del novecento e c'è tantissimo da fare.

Credo che quello sia un settore che si possa utilizzare bene per mettere in moto, di nuovo, non solo la Keller, ma altre imprese che di rotabile si occupano e che potranno certamente avere ossigeno e una prospettiva vera. Se si mette in moto il rotabile in Sicilia, piuttosto che pensare ai mega progetti, come il ponte sullo stretto, certamente, ci saranno anni e anni di lavoro.

Assessore Leanza, il Governo regionale in questo deve essere determinato, non ci possono essere tentennamenti o soltanto messaggi, per così dire, mediatici; ci vogliono fatti concreti e come dicevo poco fa, il credito di imposta, certamente, potrà essere una seria risposta a questo problema.

GIANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il dramma che stiamo vivendo in solitudine, vista la disattenzione con cui il Governo nazionale sottace l'emergenza che ormai ci attanaglia, ci deve indurre, in qualche maniera, ad alzare il tono del confronto.

Ogni giorno innumerevoli aziende falliscono, nonostante questo Parlamento abbia approvato la legge 23 all'interno della quale l'articolo 8 poteva essere d'aiuto per il consolidamento dei debiti con le banche per le piccole e medie imprese, ma c'è un ritardo nell'applicazione della legge forse anche perché la stessa non è nemmeno tanto conosciuta.

Sarebbe opportuno che l'Assessore per l'industria, e quant'altri possano farlo, in qualche maniera, intervenisse per far sapere che esiste questa legge, che ci sono bandi che nessuno conosce. Il momento così difficile, la depressione economica internazionale, la disoccupazione impongono che il Governo faccia un passo in avanti, faccia qualcosa di più, che poi non è altro che la normalità, quello di far sapere quali sono i meccanismi con i quali ci accingiamo a frenare questo momento difficile.

Si parla dei cinquantenni, dei trentenni, non solo dei cinquantenni, e dei venticinquenni.

Poco fa dicevo all'Assessore per l'industria che sarebbe opportuno fare pervenire nella III commissione il Piano della ricerca per arginare l'emorragia dei cervelli in fuga, per tentare di trovare, come avevamo convenuto con il presidente Caputo, la verifica di un piano complessivo per sapere qual è la fotografia dell'esistente, quali sono le aziende che stanno fallendo, per tentare di trovare un piano generale da indirizzare, per dare un suggerimento al Governo, per sapere verso dove vogliamo muoverci. Il problema della Fiat di Termini non è soltanto il problema di duemila persone che entrano in disoccupazione. Con esso muore l'idea stessa dell'industria in Sicilia. Siamo di fronte ad un momento così difficile e così grave del quale non ci rendiamo conto.

E mentre a Termini la Fiat muore, l'ENI, che per il trenta per cento è dello Stato, è completamente assente dalle problematiche dell'Industria siciliana. Si disattende e sottace un accordo di programma stipulato già sei anni fa e per il quale non c'è nessuna novità, solo il fatto che all'interno di questo accordo di programma della chimica c'è anche il rigassificatore di Priolo, scelto in un posto assolutamente infelice. E più volte lo ha anche detto il Presidente della Regione, anzi ha addirittura partecipato, attraverso l'ex assessore Interlandi, al referendum contro il rigassificatore.

C'è una ENI assente; c'è il Governo assente, ci sono decine di aziende che ogni giorno chiudono; c'è il piano energetico ambientale che il TAR, oggi, ha bocciato nella parte in cui ritiene non sia possibile fare un passo indietro. Non ci può essere una retroattività, perché il piano è un atto amministrativo, non è una legge, come più volte abbiamo ricordato al Presidente, purtroppo preso come è da cieco furore.

Fare fallire un'azienda con settecento persone che andranno a casa, da qui a qualche settimana, perché non c'è un piano che possa garantire la possibilità di un tempo minimo per modificare la *mission* dell'azienda che si chiama SITECO, che è in provincia di Siracusa, non quella Moncada, non vorrei ci fosse qualche equivoco, perché pur essendo anche quella una impresa importante, ha qualche problema. Queste settecento persone, occupate fra diretto e indotto, lavorano a Priolo, la SITECO di Priolo, cioè lavoravano vicino ai parchi eolici.

Il Governo che cosa dovrebbe fare? Anziché mandarli a casa, il Governo dovrebbe prevedere un programma in cui individuare due o tre parchi eolici, visto che l'eolico in questo momento a livello

internazionale è riconosciuto come energia alternativa pura e importante; visto che ci lamentiamo che a Siracusa, come a Palermo, così come a Catania e in altri grandi centri c'è un inquinamento micidiale; che ci sono tre aziende produttrici di energia, tre centrali che sono altamente inquinanti. Certamente sarebbe stato opportuno che il Governo si fosse fermato a guardare con attenzione.

Assessore per l'industria, lei è un imprenditore e sa che è opportuno concedere del tempo alle imprese per non farle fallire.

Quindi, aggiungere disoccupati a disoccupati, è inopportuno, a volte anche per motivi strettamente psicologici o personali. Avevamo proposto con l'amico, onorevole Apprendi, qualche tempo fa, di mettere tutte le risorse del Piano FESR dell'industria e dei trasporti in un unico programma-progetto, per consentire alla Keller e ad altre aziende simili, come la Siteco di Priolo, la metalmeccanica, di fare insieme un grande progetto di alta velocità in Sicilia, costruendo qui ferrovie, vagoni e quant'altro per fare, turismo, trasporti e altro.

Assessore, io rubo soltanto qualche secondo per sollecitarla, so infatti quanto lei si stia spendendo sul terreno della Fiat e di altre aziende. Lo vediamo anche quando viene in Commissione di merito per le cose che ci viene a dire. Io capisco che il Presidente della Regione ormai vola alto, siamo oltre il Governo, siamo oltre l'imperatore.

Lei ha quindi il dovere, come assessore per l'industria e come industriale, di far valere le motivazioni che l'hanno portata a fare l'assessore. Lei deve fare l'assessore per l'industria, lei deve applicare la legge, lei deve applicare il Piano, deve consentire alla Regione di risollevarsi perché ormai non è solo in ginocchio, siamo più giù del ginocchio!

CORDARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la vicenda che trae spunto da questo documento sulla Keller, oggi all'attenzione dell'Aula, finisce per essere la pagliuzza nell'occhio, caro onorevole Cracolici, rispetto ad un tema lavoro che oggi drammaticamente coinvolge la Sicilia e rispetto al quale questo Governo regionale, prima che quello nazionale, non riesce a dare una risposta.

L'UDC, onorevole Cracolici, è all'opposizione a Roma ed è all'opposizione a Palermo ...

CRACOLICI. Non al Comune di Palermo, solo alla Regione!

CORDARO. A Palermo è stato eletto perché facesse parte della maggioranza e siccome noi, a differenza di qualcuno qui dentro, rispettiamo gli elettori, continuiamo a sostenere quella maggioranza.

CRACOLICI. Complimenti, con Cammarata! Auguri.

CORDARO. E lo so, lei con l'onorevole Lombardo! Fra qualche mese vedremo. Ma andiamo avanti che a questo ora ci arriviamo.

In realtà, il Governo nazionale, che è un governo sempre più spostato verso il Nord, non sostiene le battaglie della Sicilia e dei siciliani. E cosa ancor più grave è che di questo Governo nazionale, presieduto dall'onorevole Berlusconi, fanno parte l'onorevole Presidente Lombardo e l'MPA! Per chiarezza, altrimenti ci confondiamo.

Mi chiedo. Come farà questo Governo nazionale a vedere all'opposizione il Presidente Lombardo, il quale dovrebbe curare gli interessi della Sicilia?

E mi chiedo ancora. Come farà il PD, che oggi sostiene questo Governo regionale, ad andare contro quel Governo nazionale del quale Lombardo fa parte?

Amici miei, qui è richiesto un momento di serietà, di coerenza, un momento di chiarezza! Nella fattispecie, al momento il problema è la Keller, ma il problema riguarda soprattutto i mille posti di lavoro che probabilmente si perderanno ad Unicredit entro il 2010. Nelle stesse condizioni si trova l'Italtel, la Fiat, con i 40.000 posti di lavoro che in Sicilia si sono persi nel 2009, a fronte di un Governo regionale inerme, perché è un governo regionale abusivo, che non è riconosciuto dalla popolazione siciliana perché non era questo il governo che il popolo siciliano aveva votato.

Ora, rispetto a queste cose, l'intero gruppo parlamentare dell'UDC appone la firma tanto all'ordine del giorno sulla Keller, primo firmatario l'onorevole Cracolici, quanto a quello sull'Ente porto di Messina a firma Cracolici ed altri, rispetto al quale documento l'UDC ieri ha peraltro presentato un'interrogazione. Ma immagino che avremo tempo e modo di discutere anche di questo.

Per concludere, quindi, siamo a fianco dei lavoratori della Keller, sottoscriviamo questo documento e lo voteremo, siamo a fianco dei lavoratori della Fiat, siamo a fianco dei lavoratori siciliani, abbiamo grosse perplessità che questo Governo regionale non soltanto sia accanto, perché sino ad oggi non lo è stato, ma abbiamo grosse perplessità che un governo regionale così debole, che deve fare l'opposizione a Berlusconi per curare gli interessi della Sicilia, mentre invece fa parte di questo Governo nazionale, così come un PD che deve fare gli interessi dei siciliani stando all'interno di questo governo regionale, possano avere a cuore gli interessi dei siciliani.

L'UDC voterà questo ordine del giorno, ma soprattutto continuerà a stare accanto ai lavoratori siciliani.

MANCUSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Onorevoli colleghi, non si può non condividere l'ordine del giorno sui lavoratori della Keller, ma la portata di questo ordine del giorno è rilevante, e approfitto anche dell'entrata dell'Assessore per il territorio e l'ambiente, e devo dire che quando è intervenuto l'onorevole Apprendi effettivamente non avevo capito la portata del documento. Poi, leggendolo, mi sono reso conto che è palesemente in atto, e non c'è motivo di non credere ai colleghi parlamentari, una speculazione edilizia su uno stabilimento industriale.

E quindi la mia solidarietà va non solo ai lavoratori che hanno il mio pieno sostegno sotto tutti i profili, ma io chiedo all'assessore Di Mauro di porre la giusta attenzione a questa speculazione edilizia sullo stabilimento Keller, perché dicono i colleghi che, contestualmente alle procedure di mobilità che investono i 200 operai, è in atto l'iter di un progetto che interessa i suddetti terreni allo scopo di realizzare alloggi residenziali.

Onorevole Assessore, noi non dobbiamo stare solo attenti, ma dobbiamo essere vigili ed evitare questi "capitani di ventura" - come li ha chiamati giustamente l'onorevole Apprendi - che vengono in Sicilia non a depredare la Sicilia dalle imprese, ma anche a speculare nella nostra terra.

E questo, onorevole Cracolici, è un'attenzione che io chiedo al Governo regionale. E mi consenta di dirlo, lei che se la piglia sempre con Berlusconi. Cosa c'entra Berlusconi in tutto il suo intervento su un'azione di salvaguardia del nostro territorio e sull'occupazione, considerato che le trasferte nei Paesi dell'Oriente, o le trasferte fatte anche in Europa dei nostri assessori stanno portando qui in Sicilia nuova linfa imprenditoriale?

Allora, la vertenza deve essere mirata a realizzare un bacino al cui interno mettiamo tutte queste situazioni esistenti per poi impiegarle nei grandi investimenti che la Sicilia conoscerà da qui a qualche mese, così come peraltro abbiamo già conosciuto le intenzioni dai giornali.

Quindi, il gruppo parlamentare del Popolo della Libertà, sono delegato naturalmente dai colleghi, appone con queste precisazioni la firma all'ordine del giorno presentato.

CAPUTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPUTO. Signor Presidente onorevoli colleghi, onorevole Presidente della Regione e assessori della Giunta di Governo, chiaramente l'ordine del giorno presentato dal gruppo del PD è condiviso da me e quindi l'onorevole Mancuso appone la sua firma e io appongo la mia.

Ma credo che oggi si voglia introdurre anche la Keller (è l'ultimo dei bollettini di guerra diramati ogni giorno dalle aziende siciliane in crisi).

La Commissione 'Attività produttive' martedì prossimo incontrerà l'amministratore delegato nazionale dell'Italtel, che rappresenterà quali sono le motivazioni per le quali metterà in mobilità tutto il personale tranne ottanta dipendenti.

La Fiat di Termini Imprese è argomento ormai costante del dibattito politico, soltanto politico, di questo Parlamento e dell'intera Sicilia. La cantieristica navale è fortemente in crisi. Oggi c'è uno stato di agitazione del personale aeroportuale di Palermo perché è già tornato a soffiare il vento di crisi dopo l'operazione Alitalia.

Io credo che qui non ci possiamo sottrarre; un Governo che ritiene di essere autorevole e un Parlamento che sa di essere la voce del popolo siciliano, quella vera naturalmente, non possono non affrontare e porsi il problema del perché.

C'è uno stato di crisi che sta investendo l'intero settore industriale siciliano e se non lo investe per la crisi, lo investe per le polemiche. Io non entro nel merito, ma vorrei capire cosa sta succedendo oggi nel settore eolico o del fotovoltaico. Soltanto ieri Moncada inaugurava la sua azienda, il suo impianto, alla presenza delle massime cariche dello Stato e della Regione e adesso viene investito da una polemica ferocissima che riguarda l'intero settore industriale legato all'energia alternativa.

Ho letto le prese di posizione dell'Assessore per l'attività produttive e le rispetto. Però è chiaro che in Sicilia, onorevole Presidente della Regione, spirano venti di crisi.

C'è un settore legato all'industria in totale crisi irreversibile. Il Governo, al di là dello scacchiere delle singole iniziative a sostegno delle aziende in crisi, non può essere il malato che passa da un lettino all'altro, da un capezzale all'altro!

Qui bisogna capire perché in Sicilia, improvvisamente e a differenza di qualche anno fa, tutto il settore industriale è in crisi.

Perché le grandi aziende e i grandi gruppi multinazionali legati al settore dell'industria vanno via dalla Sicilia? Va via la Fiat per un motivo, la Keller è in crisi per un altro motivo, l'Italtel per un altro motivo, un'altra azienda chiude a Palermo per aprire lo stesso stabilimento in Sardegna.

C'è una politica del Governo della Regione che affronta il problema dell'emergenza occupazione in Sicilia a fronte delle aziende che chiudono?

Ci sono provvedimenti che il Governo sta adottando?

C'è un tavolo sulla crisi? Una pianificazione istituzionale a fronte della crisi industriale?

Io credo che il Parlamento debba fare la sua parte. Ma mi domando se è con gli ordini del giorno, pur sottoscritti da tutto il Parlamento, che possiamo pensare di risolvere il problema. Qui ci sono i grandi gruppi multinazionali che forse non credono più che la Sicilia sia terra di investimento, che la Sicilia sia terra di sviluppo, che la Sicilia sia terra che possa garantire investimenti e lavoro. Un problema che attiene al Governo. Gli imprenditori pensano che il Governo sia troppo debole per garantire la sopravvivenza degli interessi industriali in Sicilia.

Noi dobbiamo porci questo problema perché non è possibile che vi siano chiusure di aziende e crisi di impianti una appresso all'altra. Qui c'è un Governo che deve sentire il dovere di istituire un

tavolo sulla crisi e non certamente limitarsi ad avviare questa iniziativa, perché noi poi faremo sì un ordine del giorno e chiederemo al Governo della Regione perché i nostri assessori vanno in America, perché vanno in Cina, perché stanno andando in India per accompagnare omonimi imprenditori. “Omonimi imprenditori”, sì; forse si sente male, non parlo di anonimato parlo di omonimia! Ci sono imprenditori che hanno cognomi forti come quelli di chi governa in Sicilia.

Io voglio capire se questi viaggi all'estero hanno un ritorno per questa Sicilia, se noi andiamo in India per portare risorse in Sicilia, se noi andiamo in Cina per investire e portare risorse in Sicilia.

Mentre qui le aziende muoiono, onorevole Presidente dell'Assemblea, noi abbiamo avviato il tour istituzionale nei Paesi del mondo con assessori che apparentemente non hanno delega per andare a trattare attività in quei paesi del mondo in cui si recano.

Io chiedo dunque che il Parlamento faccia il suo dovere, come lo fa ogni giorno, ma che il Governo ci dica, con un'apposita seduta d'Aula, che cosa sta facendo per frenare la crisi del settore industriale e per salvaguardare i posti lavoro. Non possiamo limitarci a dire, onorevole Presidente della Regione, lei è stato a Roma con noi, noi non possiamo pensare di dare 350 milioni alla FIAT quando Marchionne ha detto “*noi non vogliamo più i soldi dello Stato e quindi della Regione*”. Ci vuole anche autorevolezza nell'affrontare un problema che oggi sta mettendo in ginocchio la Sicilia.

PRESIDENTE. Onorevole Leanza, il parere del Governo sull'ordine del giorno numero 250?

LEANZA NICOLA, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'onorevole Cracolici e tutti gli intervenuti hanno trattato un argomento certamente drammatico: la mancanza di lavoro e, soprattutto in alcuni casi, come in questi casi, il rischio di perdere il lavoro.

Desidero dire all'onorevole Caputo, che poco fa ci ha fatto una serie di lezioni, desidero ribadire il fatto che purtroppo la crisi non è solo siciliana. Le multinazionali, ma anche le aziende italiane, scappano anche da altri Paesi. Il dramma è che purtroppo se ne stanno andando dalla Sicilia.

E' una Sicilia in grave difficoltà. Questo è un colpo quasi mortale.

In questa direzione dobbiamo cercare tutti quanti di fare assolutamente il nostro dovere. Né, onorevole Cordaro, basta entrare nel merito, MPA, maggioranza, minoranza, qui c'è la necessità assoluta che ognuno, da qualunque posto si trovi in questo momento, faccia la propria parte perché purtroppo i disoccupati, i lavoratori in difficoltà, non sono né di destra, né di sinistra, né autonomisti, né altro. Sono persone che aspettano anche da parte nostra, da parte di tutti noi, una risposta e una risposta concreta e vera.

Come Governo accolgo, e ve lo dico con molta serietà e con molto senso di responsabilità, tutti gli spunti assolutamente positivi emersi nel corso del dibattito. Vorrei che questa Assemblea, Presidente Cascio, dedicasse una seduta al dramma della disoccupazione; dedicasse, con numeri alla mano, una seduta alle soluzioni da trovare insieme; dedicasse infine una seduta per vedere e verificare quali sono le condizioni reali di questa terra.

E se possono servire alcuni numeri, onorevole Cracolici, onorevoli colleghi che mi avete preceduto, posso dire, per esempio, dei numeri drammatici che in Sicilia abbiamo sugli ammortizzatori in deroga. In un periodo in cui non vi era ancora la crisi, nel 2007-2008, gli ammortizzatori sociali erano di 16 milioni, oggi abbiamo 70 milioni di euro stanziati per lavoratori con cassa integrazione in deroga. Questo la dice lunga su quello che succederà nel 2010.

In questa direzione il Governo non solo si è mosso, mi riferisco alla vicenda FIAT, ma il Governo si sta muovendo in tutte le vertenze non soltanto per dare lo zuccherino o per cercare così di dare il contentino. Purtroppo, ieri sera, presiedendo la Commissione regionale per l'impiego, ho notato ancora una volta come con grande difficoltà quante aziende hanno fatto ricorso alla cassa integrazione. Tantissime! Compresa la KELLER e oltre alla KELLER vorrei ricordare ai colleghi presenti, in modo particolare al primo firmatario di questo ordine del giorno, l'onorevole Cracolici,

gli vorrei ricordare una cosa che mi è successa pochi giorni fa: nel momento in cui abbiamo incontrato i lavoratori della DELIVER, per capirci, i quattordici/sedici lavoratori che sono saliti sul tetto e sono stati su quel tetto per diversi giorni, pur col tempo terribile che c'era. Avevamo facce tristi e amareggiate. Rivendicavano il proprio diritto al lavoro e per rivendicarlo hanno dovuto subire anche l'umiliazione di salire sopra un tetto e cercare con ogni mezzo di salvaguardare il posto di lavoro.

Vederli ad un metro di distanza! Parlare con loro! Qualsiasi persona impegnata nelle istituzioni non può non provare un grande senso di angoscia e soprattutto un grande senso di responsabilità.

E' a questo senso di responsabilità che io richiamo tutti a partire, innanzitutto, dal Governo, e dal sottoscritto.

In questi primi venti giorni di attività in questo assessorato, assieme al collega Venturi e all'intero Governo, abbiamo deciso di avviare un percorso così in punta di piedi, molto importante, per cercare di creare le opportunità, per creare nuovo lavoro e per garantire, nei limiti del possibile, i lavoratori che questo lavoro rischiano di perderlo.

Abbiamo convocato le forze sindacali e i lavoratori per cercare di discutere insieme, in un tavolo di concertazione vero, puro, forte, se ci possano essere le condizioni - a legislazione vigente - affinché, utilizzando alcune risorse del FESR, il credito di imposta, dal punto di vista infrastrutturale, se guardiamo all'interno di ogni misura e di ogni singolo assessorato, si possano trovare quelle misure che possono garantire una trafila a qualunque imprenditore puntuale per potere accedere a finanziamenti, a sgravi contributivi, a sgravi sul costo del lavoro. Ci può essere quindi la possibilità di fare un'operazione meritoria.

Questo Governo non lo vuole fare solo con le parti sociali, ma lo vuole fare con questo Parlamento e vuole fare insieme un percorso comune che consenta di affrontare, di mettere in campo, complessivamente, un'iniziativa molto semplice dal punto di vista dell'esposizione, molto semplice dal punto di vista dell'attuazione. Noi ci siamo presi del tempo, massimo un mese per presentare un piano sull'occupazione, un pianino, un pianetto, chiamiamolo come vogliamo, per cercare di rilanciare e di invogliare gli imprenditori, soprattutto siciliani, a fare in modo che possano investire in Sicilia e comunque possano garantire ai siciliani il superamento di questo stato di difficoltà.

Mi riferisco a tante leggi che noi abbiamo fatto e che nella stragrande maggioranza dei casi sono leggi inapplicate o nella stragrande maggioranza dei casi sono leggi senza risorse.

Ieri sera abbiamo approvato una parte importante del FAS e ne parleremo successivamente; sono tutte risorse che ovviamente saranno messe in circolazione nella nostra terra. Ritengo, pertanto, che è un richiamo alla responsabilità di tutti, il Governo per primo farà la propria parte e non aspetterà inerme che tutte le fabbriche chiudano; certamente ce la metterà tutta per raggiungere gli obiettivi di salvaguardia del posto di lavoro e di salvaguardia di un diritto sacrosanto, il diritto al lavoro.

In questi giorni, dalla SAT alla KELLER, dall'antica CESAME a Catania, per fare un esempio, a Termini Imerese, dalla DELIVER ai call center - altra bomba che sta per scoppiare in Sicilia - non facciamo altro che pellegrinaggi. E stiamo attenti, più che di pellegrinaggi, parlerei di quelle manifestazioni-eventi di solidarietà che devono essere fatti senza demagogia, senza strumentalizzazioni, ma con grande senso di responsabilità.

A questa gente dobbiamo rispondere con i fatti. Ci stiamo provando. Entro un mese, un mese e mezzo, presenteremo una proposta completa. E mi piacerebbe che questa proposta venisse discussa in questo Parlamento.

Accolgo, quindi, con parere favorevole l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Con il parere favorevole del Governo, pongo in votazione l'ordine del giorno numero 250. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'ordine del giorno numero 267 «Interventi urgenti per l'avvio dei cantieri di lavoro per disoccupati», a firma degli onorevoli Cracolici ed altri. Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

premessò che

secondo gli ultimi dati emersi dal rapporto UIL sulle ore di cassa integrazione autorizzata sul territorio nazionale la Sicilia spicca con un aumento dell'82 per cento;

nel settore edilizio, in particolare, i dati emersi dall'ultimo rapporto Feneal-Cresme registrano la perdita di trentamila posti di lavoro;

per fare qualche esempio, a Palermo, nel primo trimestre del 2009, la media mensile di ore autorizzate nel settore edile era di 25.448 e già ad ottobre il numero è più che raddoppiato arrivando a quota 61.506; a Catania si è addirittura quadruplicato, passando da 11.618 ore a 43.912; la città di Palermo a metà 2008 contava una media mensile di 11.414 lavoratori nel settore edile che nel terzo trimestre 2009 è scesa a poco più di 9 mila addetti, mentre a Catania la media mensile di addetti è passata da poco meno di 14 mila a 11 mila e 600; sulla stessa onda è la città di Messina, con un crollo che tocca il 40 per cento; ad Enna da 'zero ore' del mese di dicembre 2009 si è passati a 27 mila ore autorizzate nel mese di gennaio 2010;

rilevato che in Sicilia il settore edile è in piena crisi, come dimostra il crollo degli appalti ed il boom della cassa integrazione;

considerato che:

l'articolo 36 della legge regionale 14 maggio 2009, numero 6, concernente misure urgenti per fronteggiare l'emergenza sociale, ha autorizzato l'Assessore regionale per il lavoro a finanziare per gli anni 2009 e 2010 a favore dei comuni siciliani cantieri di lavoro per la realizzazione di progetti per l'esecuzione o la manutenzione straordinaria di opere di pubblica utilità appartenenti al demanio o al patrimonio dei comuni della Regione, da realizzarsi mediante l'impiego dei lavoratori che abbiano presentato al Centro per l'impiego competente per territorio la dichiarazione di disponibilità di cui al decreto legislativo 21 aprile 2000, n. 181, come modificato dal decreto legislativo 19 dicembre 2002, n. 297;

al fine di rendere più tempestiva l'azione della pubblica Amministrazione, nelle more che si rendano disponibili le risorse previste dall'art. 36 per la costituzione dei cantieri regionali di lavoro per disoccupati, l'Assessore regionale per il lavoro, con circolare n. 1 del 5 ottobre 2009 pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana n. 48 del 16 ottobre 2009, ha impartito le direttive finalizzate all'acquisizione delle istanze di finanziamento;

atteso che:

nelle direttive contenute nella suddetta circolare si stabilisce il termine del 60° giorno dalla pubblicazione entro il quale i comuni interessati avrebbero dovuto far pervenire le istanze di finanziamento corredate dai progetti, secondo le modalità in essa indicate;

i comuni interessati al finanziamento dei cantieri di lavoro hanno presentato le istanze nei termini e secondo le modalità previste;

i progetti presentati riguardano la realizzazione o la manutenzione straordinaria di opere destinate a migliorare la vivibilità dei cittadini e dei quartieri, la cui esecuzione non risulterebbe altrimenti possibile in presenza delle difficoltà economiche in cui versano i comuni dell'Isola;

ritenuto che:

al cospetto della grave crisi economica in cui versa la Regione siciliana occorrono misure urgenti ed idonee a fronteggiare l'emorragia dei posti di lavoro;

i cantieri di lavoro previsti dall'articolo 36 della l.r. n. 6 del 2009, approvata dall'Assemblea regionale siciliana con grande senso di responsabilità, al fine di dare avvio concreto ad interventi anticrisi immediati, seppur di piccola entità, costituiscano uno strumento importante per offrire un'esperienza di lavoro concreta a tanti disoccupati, se non l'unico strumento di ammortizzatore sociale che consenta agli enti locali non soltanto di avviare al lavoro disoccupati e di sostenere le famiglie in questa fase economica assai difficile, ma anche per riqualificare quartieri, città e territorio,

impegna il Governo della Regione

all'immediato finanziamento dei progetti presentati, nei termini e secondo le modalità previste, dai comuni interessati all'avvio dei cantieri di lavoro, per non vanificare l'impegno assunto dall'Assemblea regionale con l'approvazione della norma di cui all'art. 36 della l.r. n. 6 del 2009 finalizzata a fronteggiare la drammatica crisi occupazionale che travolge migliaia di famiglie siciliane e a favorire, nel contempo, la riqualificazione e la ripresa economica delle comunità locali».
(267)

LEANZA NICOLA, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEANZA NICOLA, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*. Onorevoli colleghi, desidero informare l'Aula del fatto che proprio ieri sera abbiamo avviato le procedure relative al FAS per dare seguito a questo ordine del giorno per quanto riguarda i cantieri di lavoro.

Anche per questo, entro due mesi, i trecentonovanta comuni della Regione siciliana saranno raggiunti dall'iniziativa relativa ai cantieri di lavoro. Saranno 1.800 cantieri, per un totale di 36.000 disoccupati che avranno l'opportunità di lavorare all'interno dei cantieri di lavoro.

E' un'iniziativa fondamentale ed importante, fatta con legge del Parlamento e che, ieri sera, sbloccando il PAR FAS, mettiamo in linea.

Fra pochi giorni uscirà una circolare che riapre i termini, per consentire ai comuni che hanno presentato la domanda in modo incompleto - e sono la stragrande maggioranza - o che non l'hanno presentata o che l'hanno presentata indicando un numero inferiore rispetto al numero di cantieri che potevano richiedere di ripresentarla. Avrò la durata di venti giorni e, quindi, è giusto che questo Parlamento lo sappia.

Ieri sera, in Commissione regionale per l'impiego, abbiamo approvato i criteri di selezione del personale, attivando le quattro procedure che riguardano o la residenza, o la disoccupazione, o il carico familiare o l'età. I criteri non sono cumulabili, vengono considerati nell'ordine.

Un'ultima cosa e concludo, signor Presidente.

Di tutte le pratiche è iniziata l'istruttoria. Entro due mesi ci auguriamo che questi cantieri di lavoro possano essere approvati con ciò che ne consegue. E' stato calcolato l'1,8 in più di PIL, dal punto di vista della disoccupazione, rispetto alla disoccupazione. Un duro colpo, quindi, temporaneo, per carità, alla disoccupazione, con la possibilità di riqualificare. E sono 220 milioni che restano per intero in Sicilia, oltre, ovviamente, a creare un bel po' di indotto.

Il parere del Governo, quindi, è favorevole.

PRESIDENTE. Si prende atto che l'ordine del giorno in discussione reca le firme di tutti i parlamentari presenti. Con il parere favorevole del Governo, lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Si passa all'ordine del giorno numero 272 «Riavvio delle procedure di scioglimento dell'Ente porto di Messina». Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che:

l'articolo 1 della legge 15 marzo 1951, numero 191, ha istituito nel porto di Messina un punto franco che 'comprende le aree della zona falcata della superficie di circa metri quadrati 144.000';

secondo l'articolo 2 della sopraccitata legge statale la sussistenza delle condizioni per l'applicazione del regime di punto franco è riconosciuta con decreto del Ministro per le finanze;

l'articolo 15 della medesima legge prevede l'adozione di 'apposito regolamento, che sarà approvato con decreto del Presidente della Repubblica, sentito il Consiglio di Stato ed il Consiglio dei Ministri' per stabilire 'le norme di coordinamento e quelle speciali intese ad assicurare la tutela degli interessi fiscali e valutari' nonché altre norme per il funzionamento;

l'articolo 8 della predetta legge affida l'amministrazione e la gestione del punto franco ad apposito ente tenuto: 'a) a mantenere in buono stato la cinta doganale e ad eseguire tutte le opere che fossero richieste dall'Amministrazione finanziaria per il sicuro esercizio della vigilanza; b) a fornire gratuitamente i locali necessari per gli uffici doganali e ferroviari per il personale di vigilanza ed a provvedere alla ordinaria manutenzione di essi.';

considerato che:

non è mai stato emanato il decreto del Ministro per le finanze di avvio del regime di punto franco e che l'Amministrazione statale, pertanto, non ha ovviamente provveduto ad istituire un ente incaricato della gestione;

le rilevanti modificazioni della normativa in materia doganale e di istituzione dei punti franchi, registrata dal 1951 ad oggi, impongono di ritenere fortemente in dubbio la persistente vigenza della legge n. 191 del 1951, da considerarsi 'tacitamente abrogata' ovvero del tutto inapplicata secondo la posizione espressa dal Ministero delle finanze nella nota del 25 febbraio 1998, prot. n.8 , indirizzata all'Autorità portuale di Messina;

nondimeno, la Regione siciliana, avvalendosi della propria potestà legislativa esclusiva in materia industriale, ha provveduto all'istituzione di un soggetto incaricato della gestione di un punto franco nel porto di Messina con decreto del Presidente della Regione siciliana 10 novembre 1953, n.270-A, ente di fatto strumentale ma privo di effettivo mandato istituzionale;

per la mancata istituzione del punto franco, l'Ente autonomo portuale ha di fatto giustificato il suo operato negli anni esclusivamente con l'attività rivolta al comparto industriale secondo le disposizioni contenute nel decreto istitutivo;

ritenuto che:

a parte ogni considerazione sull'atto istitutivo (emanato ad un livello di governo non previsto né indicato nella legge del 1951) e sulle funzioni attribuite può affermarsi con certezza che l'Ente autonomo portuale non rientra, né è mai rientrato, nell'ambito dell'amministrazione decentrata diretta o indiretta della navigazione e, ben a ragione, il Ministero ne ignora esistenza e funzioni;

l'amministrazione della navigazione e del demanio marittimo di Messina, infatti, è stata sempre assicurata dalla locale Capitaneria di porto e, per i profili di competenza, dall'Azienda dei mezzi meccanici istituita con legge 9 ottobre '67, numero 961;

successivamente la legge numero 84 del 1994 di riforma dei porti ha trasformato l'Azienda dei mezzi meccanici in Autorità portuale (articolo 6, comma 1) trasferendo a quest'ultima l'amministrazione dei beni demaniali ed i compiti in materia di gestione delle attività portuali;

in data 8 febbraio 2008, a riprova di quanto anzidetto, il Ministro dei trasporti *pro tempore*, professore Alessandro Bianchi, con nota indirizzata al Presidente della Regione così si esprimeva: *'Al di là delle motivazioni giuridico-istituzionali o tecniche che nell'arco di 50 anni hanno impedito l'attuazione della legge 191 del 1951, purché il contributo ad oggi sia costruttivo, ritengo indispensabile affrontare la problematica, all'attualità non mancando di evidenziare che il Ministero dell'Economia e delle Finanze competente in materia si è più volte espresso nel senso di ritenere la legge istitutiva del Punto Franco di Messina incompatibile con il codice doganale comunitario di cui al regolamento CEE 2913/92 con conseguente effetto abrogativo della norma in contrasto.*

Sarebbe oggi impossibile dare attuazione alla legge 191/51 poiché la legge ha esattamente individuato i limiti del Punto Franco in zona Falcata, area interna al Porto di Messina, che poteva ritenersi idonea con riferimento ai traffici di allora ma che allo stato attuale non presenta più i requisiti necessari, né sotto il profilo commerciale, né infrastrutturale.

Non meno importanti ai fini dell'impedimento della realizzazione del Punto Franco dell'area Falcata sono i vincoli storico culturali cui l'area medesima è sottoposta ed i pesanti condizionamenti di carattere ambientale.

Anche gli enti locali interessati hanno acquisito da tempo la consapevolezza della inattuabilità del Punto Franco in zona Falcata proponendone l'effettiva realizzazione in zone costiere limitrofe al Porto di Messina (Comune di San Filippo).

Perciò qualora anche si ritenesse ancora vigente la L.191/51 occorrerebbe un'altra legge per modificare gli ambiti del Punto Franco con la conseguente applicazione delle procedure di modalità previste dalla vigente legislazione (oltre alla legge un successivo provvedimento dei Ministri competenti per individuare le aree su proposta dell'Autorità Portuale istituita nello scalo marittimo) e comunque nel rispetto dei nuovi e particolari limiti imposti dal regolamento comunitario 2913/92.

Alla luce della predetta considerazione, non sembra che la sopravvivenza di un organismo incaricato della gestione di un Punto Franco, ormai non realizzabile nei termini indicati dalla legge del 1951, sia legittimamente supportata.';

nella seduta del 27 marzo 2008 il Comitato dell'Autorità portuale di Messina ha adottato il piano regolatore dei porti di Messina e Tremestieri secondo il quale, a larghe linee, la zona falcata viene rivista valorizzando la cantieristica, le valenze paesaggistiche e ambientali, eliminando i depositi di carburante, degassifica, inceneritori ed ipotizzando la ridelimitazione dell'area della zona franca in quelle parti di territorio rese disponibili dai comuni di Pace del Mela e San Filippo;

tra i componenti il Comitato, tra gli altri, erano presenti il Commissario straordinario del Comune di Messina, il Presidente della Provincia regionale, il Presidente della Camera di commercio, i quali hanno espresso voto favorevole;

rilevato che:

in linea con quanto sopra, in data 11 settembre 2009, la Giunta regionale ha assentito alla designazione, da parte dell'Assessore regionale per l'industria, dell'Avv. Panepinto Francesco quale commissario liquidatore dell'Ente autonomo portuale di Messina con urgenza ai sensi della l.r. n. 35 del 1976;

in data 30 ottobre 2009 la designazione è stata trasmessa all'Assemblea regionale siciliana per il parere di competenza e che, in tempi rapidissimi, il 10 novembre 2009, nella seduta n. 70, la I° Commissione legislativa permanente dell'Assemblea regionale ha espresso parere favorevole sulla richiesta;

lo stesso Assessore per l'industria, Marco Venturi, competente per materia, così giustificava il provvedimento di nomina del commissario liquidatore: *'In un momento di forte crisi economica e finanziaria che ha riflessi negativi nel mondo della produzione, con piccole e medie imprese che stanno chiudendo mettendo a rischio migliaia di posti di lavoro, il Governo Regionale non può permettersi di sprecare denaro pubblico mantenendo in piedi enti improduttivi utili solo alle clientele politiche. La Sicilia ha bisogno di scelte coraggiose, anche impopolari. Questo governo vuole eliminare gli sprechi definendo un progetto strategico di sviluppo e una programmazione orientata alla crescita e alla competitività.';*

considerato che:

con un' incomprensibile inversione di rotta, con successivo provvedimento contrario ed opposto adottato nel mese di gennaio del 2010, la Giunta regionale di Governo ha abbandonato la procedura di liquidazione ed ha riavviato il mantenimento dell'Ente autonomo porto di Messina con una gestione straordinaria;

tale provvedimento, a prescindere dalla decisione del Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana n. 91/10 del 25 gennaio 2010, a mantenere l'Ente autonomo porto di Messina di fatto determina un impedimento alla riqualificazione avviata dalla stessa Regione, dal Comune di Messina e dall'Autorità portuale;

considerata infine non ultima, l'approvazione ormai definitiva. da parte del Consiglio superiore dei lavori pubblici, del piano regolatore del porto;

impegna il Presidente della Regione

a revocare con urgenza il provvedimento di nomina del Commissario straordinario dell'Ente autonomo porto di Messina;

a ripristinare il percorso già avviato dall'Assessore per l'industria pro tempore e condiviso dall'intera città e dalle istituzioni competenti, riavviando le procedure di scioglimento con l'emanazione del decreto di nomina del Commissario liquidatore dell'Ente autonomo porto di Messina». (272)

LOMBARDO, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDO, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come sappiamo ci sono posizioni differenziate sulla vicende dell'Ente autonomo porto di Messina, che è stato oggetto di una iniziativa per il suo scioglimento qualche mese fa. Iniziativa e scioglimento che sono stati bloccati in attesa di una sentenza della Corte d'Appello, rispetto a quella del TAR, che il Consiglio di Giustizia Amministrativa ha pronunciato qualche settimana fa.

La sospensione e lo scioglimento, peraltro, sono stati accompagnati, da parte del Governo della Regione, dall'avvio di una ispezione conoscitiva perché, di questa lunga vicenda, che dura da una cinquantina di anni circa, da quando si costituì con legge dello Stato appunto il porto franco, si avesse una conoscenza approfondita.

Con atto del Presidente della Regione è stato incaricato l'Ufficio legislativo e l'Ufficio Tecnico, o meglio l'ingegnere Martia, che ha competenze tecniche in materia, perché nell'arco di qualche giorno, non di qualche anno, potessero dare al Presidente della Regione e al Governo un quadro chiaro di come stanno le cose. Devo dire per altro, ed è bene, signor Presidente, che lo si sappia, che, in merito alla vicenda sulla rivendicazione delle aree di pertinenza dell'Ente Autonomo Porto di Messina - autorità portuale che, come sapete, fa capo al Ministero infrastrutture -, vicenda che in primo grado si era conclusa con la famosa vertenza del TAR con la quale l'Ente Autonomo Porto di Messina soccombeva, nel secondo grado invece il CGA si è pronunciato in modo favorevole all'Ente Porto. E, pertanto, l'Ente si ritrova nuovamente titolare di queste aree e le ha acquisite a sé.

Ho dato notizia anche alla stampa delle ragioni per le quali è stata assunta questa iniziativa, attivando questa Commissione ispettiva che darà a breve le risultanze del lavoro svolto e in ordine alle quali riferirò all'Assemblea. In attesa di questo, signor Presidente, mi pare utile e ragionevole, perché tutti si sia nelle condizione di conoscere al meglio come stanno le cose, che la trattazione di questo ordine del giorno venga rinviata, non di un anno, ma di tre, quattro o cinque giorni.

Sarà comunque mia premura sollecitare la relazione conclusiva dell'ispezione, e martedì prossimo saremo nelle condizioni di rendervi la relazione stessa in maniera tale che insieme, senza nessuna posizione pregiudiziale da parte del Governo, potremo assumere una decisione nell'interesse della Regione.

BENINATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENINATI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le precisazioni del Presidente mi possono anche far condividere il rinvio di questa discussione, ma devo ricordare che, nell'ultima riunione

della Giunta cui io ho partecipato, avevo invitato il presidente della Regione a fare delle valutazioni prima di prendere una decisione sull'argomento. Questo avvenne il 10, il 12 o il 15 dicembre dello scorso anno.

Io ero convinto che le precisazioni, signor Presidente, lei le avesse già avute, perché altrimenti, mi scusi, non comprendo per quale motivo è stata fatta la nomina, non di un Commissario liquidatore, ma di un Commissario straordinario.

Se effettivamente quanto lei dice rientra nella logica delle cose, allora, il Commissario straordinario che ha nominato deve essere sospeso, diversamente ci prendiamo in giro. Pertanto, chiedo che si voti questo ordine del giorno.

Se, invece, si sospende sia il Commissario straordinario - che di fatto rimette in vita un ente inutile, che purtroppo provocherà solo impedimento, come ha già fatto negli anni, di quelle aree - sia il Commissario liquidatore, possiamo rinviarne la trattazione ad altra data.

Il punto franco di cui tutti parliamo non si è mai attuato, in quanto andava creato con un decreto del Ministero, che non è mai stato fatto. La Regione ha creato un ente differente che in questi anni non si è mai capito cosa dovesse fare.

Ebbene, a questo punto, non essendo mai stato avviato il punto franco, è ovvio che l'Ente Porto va sciolto perché sarebbe un impedimento a tutto ciò che paradossalmente la Regione stessa potrebbe fare, nella competenza che ha nel comitato dell'autorità portuale, dove ha approvato il piano regolatore del Porto che, certamente, in quell'area, tutto prevede tranne che mantenere contenitori di benzina, inceneritori, tutte opere che non hanno niente a che vedere con lo sviluppo che la città vuole per il futuro. E, peraltro, in quell'area ci sono - e l'onorevole Leanza lo sa - progetti fatti dal CEDAC, il Centro d'arte contemporanea, si pensa al recupero della cittadella e a tutto un insieme di interventi che anche il sindaco di Messina conosce, e che oggi mettiamo in discussione per un Ente che tutto ha fatto in questi anni, tranne che far crescere quell'area.

BUZZANCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUZZANCA. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, onorevoli colleghi, l'argomento è troppo importante per non essere affrontato qui, stasera, in maniera compiuta.

L'ordine del giorno numero 272 ha trovato largo consenso in quest'Aula, e lei è perfettamente al corrente della posizione che la città ha assunto, recentemente, nei confronti di questa *querelle* che - lo ricordo - il Consiglio di Giustizia Amministrativa ha definito, sospendendo il giudizio, in ragione di un vizio che esiste all'interno di questo percorso e che riguarda la stessa perimetrazione delle aree, che non è perfettamente definita. Nel 1951 infatti, cinquantanove anni fa, gli enti locali - e cioè il comune di Messina in misura del 40 per cento, la provincia regionale di Messina (allora soltanto provincia di Messina) conferì parimenti il 40 per cento, la Camera di Commercio il 20 per cento - chiarirono la finalità ma non perfettamente le delimitazioni delle aree.

Questo, ovviamente, ha comportato problemi nel corso degli anni. Non siamo riusciti, nonostante i tentativi che tutti quanti abbiamo fatto da diversi punti di osservazione, dall'allora Ministro delle finanze prima, al Ministro dell'economia dopo, attraverso gli uffici della Prefettura, attraverso gli uffici della Presidenza del Senato, della Camera, di venire a capo di una situazione che era certamente difficile.

Sta succedendo in questo particolare momento che l'Autorità portuale, anche utilizzando i poteri che il sottoscritto ha come Commissario straordinario, ha posto in essere alcuni interventi di riqualificazione e di bonifica, non solo degli assi viari, ma anche dell'affaccio al mare, che se dovesse succedere che non si revoca l'Ente autonomo portuale, andrebbero immediatamente vanificati con un gravame sulla città che è sicuramente insopportabile.

A me sembra che l'intervento del Presidente della Regione sia un intervento finalizzato ad affrontare compiutamente il problema e a risolverlo, perché sono convinto che lei, signor Presidente, questo problema lo voglia risolvere, atteso che è necessaria una concertazione con le Autonomie locali, che in questa ultima fase non c'è stata per i tempi stretti dopo che è intervenuta la sentenza.

Ed è chiaro che un segnale da parte del Governo deve esserci, e soprattutto un segnale da parte del Governatore che, dandoci contezza del proprio interessamento e avendo necessità di approfondire, tuttavia, non può misconoscere che in questa fase storica si ha bisogno di interventi tempestivi, e che la mancanza di questi ultimi comporterebbe quel danno al quale ho fatto riferimento. E vi è di più: comporterebbe anche la possibilità, in questa fase, di ulteriori fatti speculativi che si stanno profilando all'orizzonte.

Ha letto, certamente, in questi giorni ciò che ha scritto il nostro quotidiano di Messina, la Gazzetta del Sud. Ha aperto quasi ogni giorno la pagina di cronaca su questo argomento per testimoniare insieme alle televisioni locali quanto alta sia l'attenzione nei confronti di questo problema. Allora, se questo segnale arriva, e penso che certamente arriverà, noi dobbiamo far prevalere il buon senso e la collaborazione che ci deve essere tra le istituzioni a vario livello.

Pertanto, sono favorevole ad un rinvio di qualche giorno, attesa la sua disponibilità, in ragione di una *querelle* che ci portiamo avanti da decenni e che ha portato alla città soltanto guasti, difficoltà e impossibilità di intervento in settori e in punti nevralgici.

Questo è quello che dobbiamo portare avanti con forza e d'altronde, qualche giorno fa, abbiamo ottenuto nel Palazzo del Municipio un incontro con la delegazione regionale e da lì, come certamente lei sa, signor Presidente, è venuta la spinta dal Sindaco della città di proporre ulteriori approfondimenti per chiarire quel problema così grande e gravoso, avendo tutti quanti concordato - con il solo distinguo dell'onorevole Picciolo, che tuttavia si è mostrato favorevole a che la questione si risolva - sulla possibilità che la città abbia il proprio punto franco.

Ed è chiaro che questo è un problema che attiene a tutti quanti noi, e che se è possibile facciamo nostro; è un mandato a riferire che ho ricevuto come Sindaco e pertanto, come tale, riferisco al presidente della Regione siciliana che la deputazione dei messinesi è orientata a chiedere lo scioglimento dell'Ente autonomo portuale di Messina.

DE LUCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LUCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Presidente della Regione, mi permetto, approfittando di questo ordine del giorno, di affrontare una questione un po' più generale. E la voglio porre nei confronti del Governo regionale, che rispetto ad alcuni provvedimenti sta dando l'impressione di sostituire il centralismo statale con un neoregionalismo di sturziana memoria. Allora se ne parlò tanto quando si parlava di vera autonomia locale.

Non è pensabile affrontare in questo modo un argomento così delicato, considerato che mesi fa abbiamo avuto un elemento in piena contraddizione, e cioè un provvedimento di scioglimento dell'Ente porto di Messina; poi la Giunta ha pensato bene, probabilmente per le motivazioni che sono state spiegate, di farlo rivivere. Ma voglio evidenziare che c'è un aspetto grave che io non condivido in entrambi i provvedimenti. Non possiamo continuare a calpestare quelle che sono comunque le autonomie locali e funzionali, che non sono state interessate. E la cosa che soprattutto ha colpito noi messinesi è stata quella di essere stati messi alla gogna rispetto ad un ente pletorico (il Consiglio di amministrazione conta ventimila componenti), e di essere stati usati come slogan anche nelle pagine nazionali, derisi per l'ennesima volta. E questo accadeva soltanto tre mesi fa.

Oggi, a distanza di tre mesi, abbiamo assistito ad un provvedimento che ha dato l'effetto contrario, però con motivazioni di cui la Giunta, che ha pensato all'improvviso scioglimento, non ha tenuto conto.

Io comprendo che il Governo regionale possa avere una visione più complessiva rispetto a quella particolare di ognuno di noi nelle rispettive province, ma è anche vero che il rispetto dell'autonomia significa anche discutere preventivamente con gli Enti interessati. E questo non è stato fatto né nel primo caso né nel secondo caso.

Al di là del merito, signor Presidente, rispetto a questa vicenda non ho condiviso il metodo e non lo condivido anche per altri provvedimenti che vengono annunciati nei corridoi e che riguardano e coinvolgono gli enti locali. Il Governo deve, da questo punto di vista, fare una scelta di campo, deve decidere se governare in solitudine rispetto a quelle che sono le prerogative delle autonomie locali, oppure avviare una sana concertazione e quindi motivare preventivamente e discutere con gli enti coinvolti. Nel caso specifico, noi non contestiamo la revoca del provvedimento di scioglimento, anzi, siamo convinti che quel provvedimento è stato un grande errore, ma è stato un grande errore l'atto di scioglimento fatto semplicemente per acquisire un ulteriore spazio, un ulteriore slogan sui giornali.

Noi messinesi questo non l'abbiamo gradito, soprattutto perché, a distanza di pochi mesi, in piena contraddizione con quegli annunci sui giornali, abbiamo assistito, appunto, alla revoca di quel provvedimento. E, allora, credo che il sindaco Buzzanca abbia detto chiaramente che noi vogliamo discutere in quanto la zona Falcata rappresenta per Messina una zona strategica, particolare e non è tale solo per Messina, lo è per l'intera Sicilia. Pertanto, credo che lei, signor Presidente, se c'è oggi una soluzione, abbia il dovere di concertare con i soggetti interessati il destino di quella zona, andando fino in fondo anche sulla vera validità di un punto franco che non è stato comunque realizzato in sessant'anni.

Certamente, dopo cinquant'anni, di scelte scellerate a Messina ne abbiamo subite; il cuore della città è stato preso e utilizzato come pattumiera. Non possiamo consentire che si continui a giocare con la parte più delicata della nostra città.

Signor Presidente, io non mi sento di sottoscrivere questo ordine del giorno; non è un problema riferito soltanto alla revoca della revoca, ma da messinese, e anche da fautore convinto del rispetto delle autonomie locali e funzionali, la invito a rivedere o a chiarire definitivamente la posizione del Governo, non soltanto rispetto all'eventualità della realizzazione del punto franco, ma affinché si mantengano gli impegni che già il Governo Cuffaro aveva assunto con la città di Messina rispetto alla zona Falcata, che deve essere riqualificata e, quindi, trasferita, o nella zona del Mela, o in altre zone dove ci sono le condizioni per sviluppare il punto franco.

PICCIOLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PICCIOLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Presidente della Regione, il problema che viene affrontato con l'ordine del giorno numero 272 è stato già da me attenzionato nel 2008 con una interrogazione parlamentare seppure di senso opposto.

Come ha detto bene il sindaco Buzzanca nell'ultima riunione che abbiamo fatto presso il suo ufficio proprio qualche giorno fa, ho manifestato la mia posizione di dissenso rispetto al provvedimento di scioglimento dell'Ente porto perché questo Ente è stato istituito nel lontano 1951 con una legge dello Stato per il punto franco nella città di Messina.

Ovviamente, l'Ente porto rappresentato in questi anni, sia pure con le lacune, con le difficoltà di gestione, con i conflitti che lo hanno animato negli anni, è stato l'unico baluardo per mantenere la difesa di quelle aree su cui la Regione ha investito ben 41 miliardi di lire circa nel corso degli anni,

comprendendo anche immobili di pregio all'interno dell'area portuale, che di fatto sarebbero stati annessi, in assenza di resistenza nei confronti dell'*authority*, dall'autorità portuale con un grave depauperamento per l'erario regionale.

Da un calcolo rapido fatto in conseguenza della sentenza, l'*authority* dovrà restituire alla Regione circa 40 milioni di euro di canoni riscossi per conto della Regione medesima, in virtù di atti di sottomissione che erano stati firmati tra l'Ente porto e l'autorità portuale in attesa di definizione della proprietà delle aree.

Allora, fermo restando, come ha detto bene il sindaco, che la vocazione di quell'area non può essere quella della declassifico o del bunkeraggio, è pur vero che a Messina abbiamo il più grande bacino di carenaggio delle navi del Mediterraneo. Sulle aree dell'Ente porto abbiamo i cantieri Rodriguez che oggi sono oggetto di discussione per il tentativo - da parte del dottore Colannino - di disimpegnarsi dalle aree dello Stretto, e questo potrebbe essere un altro pretesto. Abbiamo la difesa del patrimonio regionale, che comunque non è patrimonio che andrebbe al Comune o alla Provincia o alla Camera di commercio, soci fondatori, ma secondo l'articolo 23, in caso di scioglimento dell'ente porto, andrebbe all'autorità portuale.

Quindi, sono somme che la Regione potrà introitare dall'acquisizione di queste aree. Ritengo, pertanto, legittimamente che il Presidente e la Giunta abbiano in questo momento sospeso un frettoloso provvedimento di scioglimento, fatto in prima battuta sui *rumors* di trasmissioni televisive; mi riferisco specificatamente a "Porta a Porta" dove si è parlato di enti pletorici, e in realtà l'Ente porto con quattordici consiglieri di amministrazione e un solo dipendente era un ente pletorico. Adesso, però, la Giunta ha di fatto azzerato il Consiglio di amministrazione nominando un commissario che, da notizie di stampa, ha dichiarato di svolgere il proprio incarico a titolo gratuito, quindi senza alcuna retribuzione, a costo zero per la Regione, in cambio della possibilità di risolvere un contenzioso che può vedere introitare da parte della Regione cifre iperboliche che possono, anzi debbono dalla Regione stessa essere reinvestite nelle aree della Falce, che devono essere riqualificate, bonificate, destinate ad altra fruizione per ciò che riguarda i settori inquinanti e, certamente, possono essere utilizzate per il recupero della zona dell'inceneritore - che nulla ha a che vedere con l'Ente porto, perché l'inceneritore è su terreni comunali -, per il recupero del campo Rom, che deriva dal degrado di quell'area della quale per anni l'autorità portuale si è disinteressata infischandosene dei problemi e creando soltanto conflitti con l'Ente porto.

E in ultimo, signor Presidente, voglio denunciare un'incongruenza. La Regione si è costituita contro l'Ente porto in primo grado in merito a quello che dice lo statuto. Quindi la Regione si è costituita a fianco dell'*authority* e in danno di un proprio ente.

Veramente qua parliamo di paradossi e quindi la riflessione che lei deve fare è sulla vera vocazione di questa città. La vera vocazione di quell'area, senza dimenticare la tutela del patrimonio della Regione e dei cittadini messinesi.

PANARELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANARELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho sottoscritto quest'ordine del giorno, ma considero utile accettare la proposta del Presidente della Regione di rinviare la discussione alla prossima settimana perché la mia firma a quell'ordine del giorno mira a fare in modo che da questa vicenda ci se ne esca con un indirizzo chiaro, che solleciti - come è giusto, tenuto conto che stiamo parlando di patrimonio pubblico - una collaborazione tra le diverse istituzioni a partire dalla Regione.

Penso di potere proprio dire questo perché, a differenza di qualche altro collega che ha sottoscritto il documento, io nelle precedenti legislature ho sollevato il tema dello scioglimento dell'ente

autonomo portuale di Messina e non mi pare che ci sia stato da parte di colleghi - che oggi sono molto aggressivi su questo tema - un impegno in questa direzione.

Ritengo però, come ricordava il sindaco Buzzanca, che dobbiamo guardare innanzitutto e prima di tutto all'interesse della città (che coincide, deve necessariamente coincidere con gli interessi del Governo della Regione, che credo ha tutto l'interesse che la città di Messina abbia una prospettiva di sviluppo nell'area portuale compatibile con i problemi ambientali che ci sono nella nostra realtà). E cioè bisogna andare in quella direzione. E vorrei dire ai colleghi di non appassionarci troppo al fatto che la Regione ha la titolarità su di esso piuttosto che lo Stato, il Comune, la Provincia e vorrei ricordare a noi stessi che si tratta di patrimonio pubblico.

Personalmente aggiungerei una norma che preclude la possibilità agli enti pubblici di attivare un contenzioso con altri enti pubblici se non hanno l'autorizzazione della loro fonte di nomina. Uno dei danni che si determinano costantemente nell'azione della pubblica amministrazione - e, quindi, il discredito che la pubblica amministrazione ha poi nei confronti dei cittadini - è un permanente contenzioso tra enti pubblici, contenziosi che ingrassano i professionisti che ovviamente fanno il loro mestiere e che rimandano a coloro che invece dovrebbero operare nell'interesse pubblico.

Credo che nella città di Messina ci sia la consapevolezza della necessità di utilizzare produttivamente l'area portuale e di fare in modo che il Governo regionale attuale faccia quello che non hanno fatto i precedenti governi, anche in termini di riqualificazione della zona dell'area Falcata, cioè affrontare e risolvere questi temi nell'interesse di Messina e nell'interesse della Regione siciliana.

GIANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, solo per un chiarimento. L'onorevole De Luca - del quale ho apprezzato l'intervento autonomista - ha avuto qualche imprecisione. Così come anche l'onorevole Picciolo. Nessuna fretta c'è stata nell'azzerare l'Ente porto da parte del Governo precedente, e precisamente da me che ero l'assessore al ramo. Certamente non è stato né il Cabibbo, né "Porta a Porta" che mi hanno indotto all'azione, né tanto meno l'intervento forte del presidente di Confindustria siciliano Lo Bello, né di tutti gli altri che sono intervenuti per eliminare questo Ente porto che aspettava da ben cinquantanove anni che il Punto franco entrasse in funzione.

Cinquantanove anni! Il fatto è che nel frattempo era venuta fuori una legge che istituiva le autorità portuali. Quindi, nulla contro l'Ente porto o il punto franco, ci mancherebbe altro! Era soltanto una questione di risparmio, di risparmio vero. Non per i tredici dipendenti che costavano 300 milioni l'anno, i tredici consiglieri di amministrazione e un dipendente, tra l'altro andato in pensione, ma un risparmio che potesse impedire non solo ai giornali italiani, ma anche a quelli esteri, da *Le Monde* a tutti gli altri, di continuare a dire che questa Regione è brava a sperperare.

Quindi, nulla contro il Presidente, il Commissario, i consiglieri di amministrazione. Cinquantanove anni ancorché questa Regione è conosciuta in tutto il mondo per i ritardi nel fare le cose che deve fare, ma cinquantanove anni sono troppi per tutti. Allora, non una fretta o un'azione frettolosa, ma la consapevolezza che è opportuno eliminare qualcosa che non funzionava e riportare tutto nell'alveo dell'autorità portuale, che è il nuovo ente che ha mille possibilità di potere inglobare, così come fece la legge nazionale, tutto quello che prevede la stessa legge.

Quindi, onorevole Presidente, ribadisco che l'azione svolta - signor Presidente dell'Assemblea, mi rivolgo a lei perché possa sentirmi anche il Presidente della Regione -, che quell'intervento fatto insieme al Presidente della Regione Lombardo, con il quale io ho concordato ogni atto che ho fatto, l'ho fatto dopo averne parlato, dopo aver chiarito.

E il Presidente Lombardo è stato d'accordo ad eliminare un ente inutile e così come è stato concordato, così è stato eseguito.

CORONA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORONA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei intervenire su questo argomento ricordando a questo Parlamento della Regione che in questi cinquantasette anni si è andati avanti nominando consigli di amministrazione, nominando commissari per realizzare il punto franco a Messina.

Dal punto di vista personale, come cultura politica, ritengo che non si debba neanche chiudere una società di fatto tra persone, che abbia uno scopo sociale, se c'è solo una speranza per poterne realizzare l'obiettivo.

Credo, onorevole Gianni, che non è mai troppo tardi, anche se sono passati ormai cinquantanove anni da quando questa Regione ha stabilito di realizzare a Messina un Ente porto finalizzato alla costruzione di un punto franco nella zona Falcata, se questo sogno dopo cinquantasette anni può essere possibile. Se c'è una sola speranza noi abbiamo il dovere di perseguire l'obiettivo.

Certamente dopo cinquantasette anni non possiamo che rivedere quella intuizione, quella proposta contenuta in una legge nazionale che nel 1951 pensava di realizzare a Messina il punto franco.

Non voglio difendere qui una causa persa, né voglio difendere qualcuno che pensa di potere speculare, più o meno legittimamente, all'interno dell'area della zona Falcata. Ritengo che la zona Falcata è destinata, come area strategica, a qualcosa di diverso rispetto alla realizzazione del Punto franco. Lì bisogna intervenire per valorizzare quell'area sotto il profilo culturale e anche turistico. Dobbiamo cercare di costruire anche, se c'è la possibilità, porticcioli turistici che portano flussi di tanti visitatori. Possiamo dare questa vocazione a quella zona del porto della città di Messina. Possiamo sognare anche di realizzare un casinò che guardi al futuro ponte sullo Stretto e che possa dare la possibilità ai flussi turistici, che vengono anche per vedere questa bellissima opera che speriamo il Governo Berlusconi possa realizzare al più presto e dare anche ai messinesi dopo tanti anni la realizzazione di un sogno.

Siamo persone riflessive, siamo anche armati di buona pazienza. Personalmente, non è che non condivido le impostazioni dei colleghi che la pensano diversamente da quanto io ho detto, ma apprezzo che un Governo della Regione possa anche, con senso di responsabilità, fare un'inversione a U rispetto ad un provvedimento.

Non sono intervenuto quando la Regione ha sciolto l'Ente Porto, non ho preso nessuna iniziativa, ma se un Governo decide sulla base di una legge nazionale del dicembre del 2009 che ristabilisce la validità della legge del 1951 e anche sulla base di un provvedimento del Consiglio di Giustizia amministrativa di rivedere le proprie posizioni, io non posso che apprezzare questa intuizione, fermo restando che l'Ente Porto di Messina domani si potrà chiamare anche "Ente per la realizzazione di un Punto franco", che dovrà essere certamente allocato in una posizione diversa, nella zona tirrenica, nella zona di San Filippo del Mela, dove ci sono aree disponibili e dove è possibile disinquinare rispetto alle industrie che provocano anche morti nelle nostre zone per effetto dell'inquinamento di quel sistema industriale.

Dobbiamo pensare di valorizzare il porto di Messina come fatto turistico e dobbiamo riappropriarci di quel patrimonio che oggi l'Ente Porto ha, senza darlo in gestione allo Stato che in questi cinquantasette anni non è riuscito, assieme alla Regione siciliana, a stabilire alcunché in una conferenza tenutasi per la realizzazione del Punto franco.

Pertanto, se c'è una sola possibilità, la voglio difendere perché so che il Punto franco crea sviluppo, crea occupazione e favorisce anche l'economia del nostro territorio.

FORMICA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è un momento in cui, come abbiamo potuto constatare dal dibattito che si è avuto questo pomeriggio sulla crisi della nostra economia, la Sicilia è veramente bersagliata da una serie di accadimenti e accanimenti sull'occupazione.

Io ritengo che dobbiamo fare in modo che la tegola Ente Porto non si accanisca sull'immagine della Sicilia e io ritengo, Presidente Lombardo, che lei non abbia nessun bisogno, nessuna necessità di avere questa tegola dal momento che ha dichiarato, come ha più volte fatto, che dobbiamo in qualche modo rimediare ai problemi di carattere finanziario che affliggono la nostra Regione. Ritengo inopportuno offrire questa immagine al resto d'Italia, con trasmissioni come Report o altre trasmissioni televisive e, prendendo spunto da questa *querelle* che ha dell'assurdo e sa di vicenda kafkiana, penso che sarebbe interesse del Governo non intruparsi in quest'altra tegola.

E allora, ho colto di buon grado la proposta che lei aveva fatto di sospendere per qualche giorno questo dibattito in attesa di avere le idee chiare su come comportarsi; alcune cose sono emerse in tutta chiarezza dal dibattito di questa sera. E, oltre al fatto di essere obsolete, la previsione del punto franco e la legge istitutiva del 1951 sono diventate irrealizzabili! E allora ben venga un approfondimento per vedere se possiamo realizzare qualcosa in qualche altro posto, ma pensare di mantenere in vita dei cadaveri, perché di questo si tratta, cadaveri industriali ed amministrativi, è fare un torto a lei ed alla sua azione riformatrice, onorevole Presidente! E lei, certamente, non ha bisogno di questo, perché perderebbe di credibilità per ciò che dice e potrebbe essere smentito in qualsiasi momento.

Perderebbe di credibilità nell'azione riformatrice nel momento in cui avvengono cose di questo tipo!

L'arte di governare è spesso l'arte del possibile. Quasi mai diventa l'arte dell'impossibile, di arrampicarsi sulla soluzione di un problema che non è risolvibile. Se qualche deputato ha a cuore le sorti di un ente, piuttosto che di un altro, ma cosa sono le sorti di un ente a fronte delle sorti di una intera città che si è rivolta contro questa decisione?

Una decisione che ritiene assurda, incomprensibile, che non ritiene più realizzabile! Che ritiene, a giusto titolo, che finalmente Messina, con l'avvio dei programmi di sviluppo, potrà riappropriarsi della zona Falcata.

Se, poi, c'è un modo, signor Presidente Lombardo, di riprendere la possibilità, dopo cinquantasette o cinquantanove anni, di dare vita in qualche maniera al "punto franco", seppure non certamente in quella zona, non saremo noi ad opporci, anzi la solleciteremo ed avrà il nostro appoggio.

Ma non manteniamo in vita cadaveri che cozzano con la realtà, con la storia, con la tradizione, con le aspirazioni e con le voglie della città!

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lombardo, presidente della Regione.

LOMBARDO, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non siamo molto tempestivi, me ne rendo conto oggi. Il provvedimento relativo alla nomina di un commissario, della permanenza in funzione di un commissario, del ripristino in vita di una gestione commissariale, per mesi tre, del famoso ente autonomo Porto di Messina, addirittura, risale al 29 dicembre 2009, delibera di Giunta numero 605. Oggi è il 10 febbraio 2010, sono trascorsi la bellezza di quaranta giorni e, ci accorgiamo stasera, perché ci si chiede ciò, che non si insedia, che dopo quaranta giorni non si è insediato.

Aderisco, quindi, appieno, alla proposta, invito o richiesta che non si insedi fino quando gli ispettori non abbiano fatto chiarezza.

Questo, ritengo, ci consente, non tanto di prender tempo per questa o per quell'altra ragione più o meno recondita, contraddittoria o conflittuale, a maggior ragione, con interessi del territorio o degli enti territoriali, ma ci consente di conoscere meglio, a me per primo, tutta la storia di questo ente.

A noi Governo regionale gli interessi pubblici, quelli dei cittadini, ci ispirano e non ci fanno entrare in conflitto con gli interessi degli enti locali nel momento in cui assumiamo delle decisioni.

Vi rendo conto, comunque, come è giusto che sia, della decisione che ho proposto al Governo.

Perché di punto in bianco il ripristino di una gestione commissariale?

E perché il 29 dicembre 2009, alla vigilia del capodanno?

Per due ragioni che non conoscevamo. Quando, unanimemente, parlammo della liquidazione di questo ente, sentimmo, per carità, ed è quello che la gran parte di noi sa, nozioni, notizie su un ente istituito sessant'anni fa circa con legge del 1951, che aveva un dipendente e quindici consiglieri di amministrazione, e sentimmo che in fondo non aveva raggiunto i suoi obiettivi. Pertanto, ci parve opportuno procedere allo scioglimento di quell'ente.

Come mai il 29 dicembre questo cambio di rotta?

Per due fatti che il Governo, ed io personalmente, avevamo appreso; fatti che non violano le scelte, le opzioni o i progetti di nessun ente locale né del Comune di Messina, né della Provincia, né di altri.

I due fatti erano i seguenti (e credo vadano presi in considerazione e annotati da parte dei signori deputati, signor Presidente).

Il primo di dicembre - cioè ventotto giorni prima - il legislatore nazionale non aveva inserito tra le norme da cancellare con provvedimenti di delegificazione, tra quelle antecedenti al 1970, la legge del 1951 istitutiva di questo Ente Autonomo porto franco di Messina. Il legislatore nazionale aveva ritenuto che quella non fosse una legge da cancellare esplicitamente, ritenendo che sia la legge che l'ente porto potessero svolgere una funzione.

Poi però, abbiamo appreso anche, e questo non lo sapevamo, che rispetto l'autorità portuale - che è una autorità istituita certo successivamente (non so se è stato nel '90 o nell'88), il cui vertice è di nomina del Ministro delle infrastrutture, acquisito un parere da parte del Presidente della Regione, ma che fa capo al Governo nazionale - l'autorità portuale, ripeto, si era determinata a introitare i terreni, le aree e i beni e tutti i diritti dell'ente autonomo porto di Messina.

Rispetto a questa determinazione dell'autorità portuale statale, che cosa succede?

Intanto, che la Regione presso il TAR, o forse presso il CGA o addirittura, ma non vorrei sbagliarmi, saremo più precisi nella relazione che sicuramente leggeremo redatta dai nostri ispettori, non si costituisce a difendersi e viene difesa dalla stessa Avvocatura dello Stato, che difende contestualmente la controparte e cioè l'autorità portuale. Senonché, a fronte, ecco perché ci determiniamo il 29 gennaio a fermare il processo, a fronte di una sentenza del TAR favorevole alla determinazione dell'autorità portuale che avrebbe assunto nelle sue proprietà tutto quello che era di pertinenza dell'ente regionale autonomo porto di Messina, il TAR accetta le ragioni dell'autorità portuale statale e respinge il ricorso dell'ente regionale porto di Messina.

Senonché l'ente, più o meno per inerzia, fa ricorso al CGA. Il 29 di dicembre eravamo in attesa di sentenza da parte del CGA sul ricorso che l'ente autonomo aveva fatto avverso la sentenza del TAR, perché, le sue prerogative, i diritti derivanti dalla legge del 1951, le proprietà, un bacino di carenaggio costato alle casse della Regione qualcosa come 41 miliardi, restassero di sua pertinenza per cautela e per prudenza e nell'interesse del patrimonio regionale.

Pertanto, abbiamo mantenuto in vita l'ente con la nomina per tre mesi di un commissario.

Io credo che voi apprezzerete, per la opportunità di quella scelta e di quella determinazione, quanto il Governo ha fatto dal momento che il 25 gennaio 2010 il CGA ha dato ragione all'Ente Porto dicendo che la pretesa e il decreto che era, ovviamente, del ministro delle infrastrutture cui fa capo l'autorità portuale, per assumere a sé, ai suoi poteri, alle sue proprietà, tutto quello che era della Regione, è stato cassato e sono state accolte le ragioni contenute nel ricorso dell'ente autonomo Porto di Messina.

Discorso diverso è quello che, in questi cinquanta anni, si è fatto a Trieste, perché da noi non c'è stata nessuna azione a difesa degli interessi della Regione del porto franco che ha potenzialità strepitose. Infatti, ha un pontile al quale le navi potrebbero attraccare e fare riserva di carburante, riversando le tasse e le accise nelle tasche della Regione; ma questo non si è fatto. Si è fatto per Trieste.

Diverso è il discorso sul risanamento dell'area.

Diverso è il discorso su tante altre cose; sulle comprensibili rivendicazioni, ad esempio, di una società, stavolta non pubblica che si chiama COMECAN, che è la compagnia mediterranea per la cantieristica e l'ambiente che si prefigge di valorizzare quell'area. Per carità, da prendere in considerazione! Ma in questo caso, dal momento che il bene e le sue prerogative restano della Regione, eventualmente, la vendita di quell'area e il trasferimento di cui parla, opportunamente, l'onorevole Corona del punto franco, dei serbatoi, eccetera, in altra aerea, li vende la Regione e non l'autorità portuale ed eventualmente a caro, salatissimo prezzo, per evitare che, invece, lì ogni ipotesi diversa possa andare in porto a scapito della Regione stessa.

Vi ringrazio.

Credo che la relazione che acquisiremo ci consentirà di avere una visione più completa su questa delicatissima vicenda. Ringrazio Dio che mi sono trovato quasi per caso qua. Era opportuno, chiaramente, che su questo argomento si facessero gli approfondimenti necessari e qualche giorno di tempo ci consentirà di acquisirli.

PRESIDENTE. Onorevole Presidente della Regione, desidero puntualizzare che lei non è mai qui per caso. La sua presenza è sempre opportuna ed utile.

BENINATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENINATI. Se è così come ha detto il Presidente, chiedo di accantonare l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno è momentaneamente accantonato e rinviato ad una prossima seduta.

Riprende la discussione del disegno di legge numero 467/A

PRESIDENTE. Prima di passare al voto finale, comunico che è stato presentato l'emendamento A1, che è un emendamento aggiuntivo alla legge numero 467/A, a firma del Governo e di tutti i capigruppo parlamentari. Ne do lettura:

«Articolo...Norma interpretativa

1. Per effetto del combinato disposto dall'articolo 36, comma 1 e comma 2, della legge regionale 6 agosto 2009, n. 9, tra le assunzioni a tempo indeterminato agevolate rientrano anche le trasformazioni a tempo indeterminato pieno o parziale dei contratti di lavoro previsti dall'articolo 36, comma 2, purché riguardanti lavoratori appartenenti alle categorie di cui all'articolo 36, comma 1».

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole rimanga seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Onorevoli colleghi, ovviamente, la votazione che abbiamo testé effettuato, onorevole Leanza, onorevole Cracolici, onorevole Leontini, non può costituire un precedente. E' successo perché c'è la concordia di tutta l'Aula e il titolo dell'articolo verrà definito in sede di coordinamento.

**Votazione finale per scrutinio palese nominale del disegno di legge numero 467/A
«Misure per il reinserimento lavorativo dei lavoratori che hanno superato i cinquanta
anni di età»**

PRESIDENTE. Si passa alla votazione finale per scrutinio palese nominale del disegno di legge numero 467/A «Misure per il reinserimento lavorativo dei lavoratori che hanno superato i cinquanta anni di età».

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano sì: Ammatuna, Arena, Bonomo, Bosco, Bufardeci, Buzzanca, Calanducci, Campagna, Caputo, Caronia, Cascio Salvatore, Colianni, Cordaro, Corona, Cracolici, Cristaudo, D'Agostino, D'Asero, De Luca, Di Benedetto, Di Mauro, Falcone, Faraone, Federico, Ferrara, Fiorenza, Formica, Gianni, Greco, Gucciardi, Incardona, Laccoto, Leanza Nicola, Lentini, Leontini, Limoli, Lombardo, Maira, Mancuso, Marinello, Marinese, Marrocco, Marziano, Mattarella, Minardo, Musotto, Nicotra, Oddo, Panarello, Panepinto, Picciolo, Pogliese, Ragusa, Raia, Rinaldi, Romano, Ruggirello, Scammacca, Scilla, Torregrossa, Vinciullo.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti	62
Votanti	61
Maggioranza	31
Favorevoli	61

(L'Assemblea approva)

L'onorevole Currenti era presente ed ha votato a favore.

**Seguito della discussione del disegno di legge «Disciplina
dell'agriturismo in Sicilia» (337/A)**

PRESIDENTE. Si procede con il seguito della discussione del disegno di legge numero 337/A «Disciplina dell'agriturismo in Sicilia», posto al numero 3) del secondo punto dell'ordine del giorno.

Invito i componenti la III Commissione a prendere posto al banco delle Commissioni.

Ricordo che nella seduta numero 138 del 9 febbraio 2010 erano stati accantonati gli articoli 5, 6, 7 e 8.

Si riprende l'esame dell'articolo 5 e relativi emendamenti, in precedenza accantonato.

L'emendamento 5.3 era stato ritirato.

Gli emendamenti 3.4 e 5.1 erano già stati approvati.

Rimane soltanto l'emendamento 5.2 del Governo.

BUFARDECI, *assessore per le risorse agricole e alimentari*. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'articolo 5, così come emendato.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si riprende l'esame dell'articolo 6 e relativi emendamenti, in precedenza accantonato.

L'emendamento 6.2 è stato approvato ieri.

L'emendamento 3.4 b è un emendamento tecnico che è stato approvato.

Rimane l'emendamento 6.1 bis al quale è stato presentato il subemendamento 6.3.1.

Ne do lettura:

«Emendamento 6.3.1:

L'emendamento 6.3 è sostituito dal seguente:

“Per l'esercizio dell'attività agrituristica la comunicazione di inizio di attività di cui all'articolo 14 della legge regionale 26 marzo 2002, n. 6 da presentare al Comune è corredata dalla documentazione individuata con il decreto di cui all'articolo 13, comma 1”.»;

«Emendamento 6.1 bis:

“Al comma 4 dopo le parole “delle foreste” aggiungere le parole “l'autorizzazione relativa a”.

Pongo in votazione l'emendamento 6.3.1. Il parere della Commissione?

CAPUTO, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

BUFARDECI, *assessore per le risorse agricole e alimentari*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 6.1 bis, così come emendato.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 6. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si riprende l'esame dell'articolo 7 e relativi emendamenti, in precedenza accantonato.
L'emendamento 3.4 è un emendamento tecnico che è stato già approvato.
Comunico che sono stati presentati gli emendamenti 7.3 e 7.4, a firma dell'onorevole Caputo.
Do lettura dell'emendamento 7.3:

«Il comma 1 è soppresso».

Il parere del Governo sull'emendamento 7.3?

BUFARDECI, *assessore per le risorse agricole e alimentari*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

L'emendamento 7.4 è precluso.
Si passa all'emendamento 7.1, a firma dell'onorevole Caputo.
Ne do lettura:

«Al comma 3 sostituire le parole “si applica” con “continua ad applicarsi”».

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

BUFARDECI, *assessore per le risorse agricole e alimentari*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 7 nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si riprende l'esame dell'articolo 8 e relativi emendamenti, in precedenza accantonato.
Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dal Governo: 8.2 e 8.3;
- dalla Commissione: 8.4.

Do lettura dell'emendamento 8.4, interamente sostitutivo dell'articolo 8:

«L'articolo 8 è così sostituito:

“L'Assessorato regionale delle risorse agricole e alimentari regolamenterà con il decreto di cui al comma 1 dell'articolo 13 gli obblighi derivanti dallo svolgimento dell'attività agrituristica.”».

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

BUFARDECI, *assessore per le risorse agricole e alimentari*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

A questo punto gli altri emendamenti sono preclusi.

Si passa all'articolo 9. Ne do lettura:

«Articolo 9
Periodi di apertura e tariffe

1. L'attività agrituristica non può essere svolta per periodi inferiori a novanta giorni, nel corso dell'anno solare. L'operatore agrituristico comunica al comune e all'Assessorato regionale dell'agricoltura e delle foreste, entro il 31 ottobre di ogni anno, il calendario di apertura e le tariffe, riferite a periodi di alta e di bassa stagione, che si impegna a praticare per l'anno seguente.

2. Per esigenze legate alla conduzione dell'azienda agricola è consentito, previa comunicazione al comune, sospendere l'attività per periodi non superiori a quindici giorni continuativi fermo restando il rispetto del periodo minimo di apertura annuale».

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dagli onorevoli Corona, Leontini e Torregrossa: 9.1;
- dal Governo: 3.4, 9.2;
- dalla Commissione: 9.3.

Si inizia dall'emendamento 9.1. Ne do lettura:

«Emendamento 9.1:

Al comma 1 sostituire la parola “novanta” con “centottanta”».

CORONA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORONA. Questo emendamento è coerente con quello approvato al 6.2, quindi va approvato e non può essere ritirato. Ribadisce quanto detto nel 6.2.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 9.1. Il parere del Governo?

BUFARDECI, *assessore per le risorse agricole e alimentari*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CAPUTO, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 9.2, del Governo. Ne do lettura:

«Emendamento 9.2:

Al comma 1 sopprimere da “l'attività agrituristica ..” fino a “anno solare”».

Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

CAPUTO, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 9.3. Ne do lettura:

«Emendamento 9.3:

Al comma 2, dopo le parole “apertura annuale”, sono aggiunte le parole “di cui all'articolo 6”».

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

BUFARDECI, *assessore per le risorse agricole e alimentari*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 3.4, che è un emendamento tecnico. Ne do lettura:

«Emendamento 3.4:

Al comma 1 sostituire le parole “Assessorato regionale dell'agricoltura e delle foreste” con “Assessorato regionale delle risorse agricole e alimentari”».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 9 nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 10. Ne do lettura:

«Articolo 10

Riserva di denominazione, classificazione

1. L'uso della denominazione 'agriturismo', 'agrituristico' e dei termini attributivi derivati, in ogni forma di promozione, pubblicità e comunicazione al pubblico è riservato alle aziende agricole che esercitano attività agrituristica.

2. Al fine di qualificare l'offerta agrituristica, l'Assessorato regionale dell'agricoltura e delle foreste determina un sistema di classificazione delle aziende agrituristiche, incentrato sulla valorizzazione delle produzioni aziendali, del patrimonio rurale regionale e delle peculiarità ambientali, paesaggistiche e storico culturali di ciascun territorio. Il medesimo Assessorato determina altresì le specifiche caratteristiche della targa identificativa di cui all'articolo 8, comma 1, lettera b).

3. Nelle more dell'adozione del sistema di classificazione, di cui al comma 2, da adottare in coerenza con quanto previsto dall'articolo 9, comma 2, della legge 20 febbraio 2006, n. 96, continua ad applicarsi il vigente sistema di classificazione in 'spighe', nonché la relativa tabellazione».

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dal Governo: 3.4,
- dalla Commissione: 10.1, 10.2.

Ne do lettura:

«Emendamento 3.4:

Al comma 2 sostituire le parole "Assessorato regionale dell'agricoltura e delle foreste" con "Assessorato regionale delle risorse agricole e alimentari".

«Emendamento 10.1:

Il comma 2 è così sostituito:

"Al fine di qualificare l'offerta agrituristica l'assessorato regionale delle risorse agricole e alimentari con decreto di cui all'art. 13, comma 1, determina il sistema di classificazione delle aziende agrituristiche"».

«Emendamento 10.2:

Il comma 3 è così sostituito:

"Nelle more dell'emanazione del decreto di cui al comma 3 continua ad applicarsi il vigente sistema di classificazione nonché la relativa tabellazione"».

L'emendamento 3.4, è un emendamento tecnico. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 10.1. Il parere del Governo?

BUFARDECI, *assessore per le risorse agricole e alimentari*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 10.2. Il parere del Governo?

BUFARDECI, *assessore per le risorse agricole e alimentari*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 10 nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 11. Ne do lettura:

«Articolo 11
Elenchi delle aziende agrituristiche e didattiche

1. L'Assessorato regionale dell'agricoltura e foreste redige, con cadenza annuale, l'elenco regionale delle aziende agricole che esercitano attività agrituristiche. Con le medesime modalità è predisposto l'elenco regionale delle aziende e fattorie didattiche accreditate. Gli elenchi sono pubblicati nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana».

Comunico che è stato presentato dal Governo l'emendamento 3.4 che è tecnico. Ne do lettura:

«Emendamento 3.4:

Sostituire le parole "Assessorato regionale dell'agricoltura e delle foreste" con "Assessorato regionale delle risorse agricole e alimentari"».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 11 nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 12. Ne do lettura:

«Articolo 12
Trasformazione e vendita dei prodotti

1. Alla trasformazione e alla vendita dei prodotti si applica la disposizione di cui all'articolo 10 della legge 20 febbraio 2006, n. 96».

All'articolo 12 non sono stati presentati emendamenti. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 13. Ne do lettura:

«Articolo 13
Disposizioni applicative e competenze

1. Con decreto dell'Assessorato regionale dell'agricoltura e delle foreste sono emanate le disposizioni applicative della presente legge, ad esclusione delle materie disciplinate dall'articolo 5 e dal comma 5.

2. Al Dipartimento regionale interventi strutturali dell'Assessorato regionale dell'agricoltura e delle foreste, è attribuita la competenza per l'attuazione della presente legge, salvo quanto previsto dal Titolo IV in materia di vigilanza, controlli e sanzioni.

3. Al Dipartimento di cui al comma 2 è attribuita, altresì, la competenza in materia di concessione di aiuti pubblici alle aziende agrituristiche, in applicazione di piani e programmi di sviluppo rurale cofinanziati dall'Unione europea, comprese le azioni promozionali delle attività agrituristiche. Le azioni promozionali sono riservate alle aziende agrituristiche classificate e alle aziende e fattorie didattiche accreditate. Ulteriori azioni promozionali per il settore agrituristico possono essere realizzate dall'Assessorato regionale del turismo, delle comunicazioni e dei trasporti. Le azioni promozionali di cui al presente comma sono sottoposte alle funzioni di coordinamento disciplinate con deliberazione della Giunta regionale.

4. La competenza territoriale dei comuni, in rapporto alle funzioni previste dalla presente legge, è individuata sulla base della localizzazione del centro aziendale in cui è effettuata l'attività agrituristica.

5. Il Dipartimento regionale della pesca emana specifiche disposizioni applicative, nel rispetto della presente legge e in conformità a quanto previsto dalla legge 20 febbraio 2006, n. 96».

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dalla Commissione: 13.1, 13.3 e 13.4;
- dal Governo: 3.4, 13.2.

Si procede con l'emendamento 3.4, che è tecnico. Ne do lettura:

«Emendamento 3.4:

Ai commi 1 e 2 sostituire le parole “Assessorato regionale dell'agricoltura e delle foreste” con “Assessorato regionale delle risorse agricole e alimentari” e le parole “Dipartimento regionale Interventi strutturali” con “Dipartimento regionale degli interventi strutturali per l'agricoltura”.

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CAPUTO, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 13.1. Ne do lettura:

«Emendamento 13.1:

Al comma 1 sostituire le parole “Con decreto dell’Assessorato regionale dell’agricoltura e delle foreste” con “Con decreto del Presidente della Regione su proposta dell’Assessore regionale per le risorse agricole e alimentari”».

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

BUFARDECI, *assessore per le risorse agricole e alimentari*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 13.2. Ne do lettura:

«Emendamento 13.2:

Al comma 5 sostituire le parole “Dipartimento regionale della pesca” con “Dipartimento regionale degli interventi per la pesca”».

L'emendamento 13.2, è tecnico. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 13.3, a firma della Commissione. Ne do lettura:

«Emendamento 13.3:

Il comma 3 è soppresso»

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

BUFARDECI, *assessore per le risorse agricole e alimentari*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 13.4. Ne do lettura:

«Emendamento 13.4:

“L’Assessorato regionale del turismo, delle comunicazioni e dei trasporti e l’Assessorato regionale per le risorse agricole e alimentari possono, nell’ambito delle rispettive competenze, attivare azioni promozionali per il settore dell’agriturismo”.

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

BUFARDECI, *assessore per le risorse agricole e alimentari*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l’articolo 13 nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all’articolo 14. Ne do lettura:

«Articolo 14
Programma agrituristico. Sviluppo del settore

1. La Giunta regionale, su proposta dell'Assessore regionale per l'agricoltura e le foreste, e previo parere obbligatorio ma non vincolante del Comitato tecnico regionale per l'agriturismo, di cui all'articolo 15, approva il programma regionale agrituristico.

2. Il programma ha validità triennale, è aggiornabile annualmente e definisce in particolare:

- a) le linee di sviluppo del settore, tenendo conto delle diverse vocazioni territoriali;
- b) i criteri di priorità delle iniziative private da ammettere all'aiuto pubblico, anche in relazione alle aree rurali potenzialmente vocate per l'attività agrituristica;
- c) le azioni di sostegno all'agriturismo, quali attività di promozione, studio, ricerca, sperimentazione e formazione professionale;
- d) l'individuazione delle risorse finanziarie.

3. Nelle more dell'approvazione del programma, resta valido il programma regionale agrituristico approvato ai sensi dell'articolo 19 della legge regionale 9 giugno 1994, n. 25.

4. L'Assessorato regionale dell'agricoltura e delle foreste sostiene, a valere sulle risorse finanziarie esistenti, lo sviluppo dell'agriturismo attraverso attività di studio, di ricerca, sperimentazione, formazione professionale e promozione.

5. L'Assessorato regionale dell'agricoltura e delle foreste sostiene, a valere sulle risorse finanziarie esistenti, l'acquisto e l'allevamento di cavalli da sella e l'allestimento delle relative attrezzature di ricovero e di esercizio, nell'ambito dell'attività delle aziende agrituristiche».

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dal Governo:

«Emendamento 3.4:

Ai commi 1, 4 e 5 sostituire le parole “Assessore regionale per l’agricoltura e le foreste” con “Assessore regionale per le risorse agricole e alimentari” e le parole “Assessorato regionale dell’agricoltura e delle foreste” con “Assessorato regionale delle risorse agricole e alimentari”».

- dalla Commissione:

«Emendamento 14.1:

Il comma 1 è così sostituito: “1. L’assessore regionale per le risorse agricole e alimentari propone, sentite le organizzazioni agrituristiche maggiormente rappresentative, il programma regionale agriturstico di durata triennale da approvare con delibera della Giunta regionale. Con decreto da emanarsi ai sensi dell’articolo 13, comma 1, sono individuate le finalità del piano medesimo, in coerenza con le disposizioni di cui all’articolo 11 della legge 20 febbraio 2006, n. 96.”».

«Emendamento 14.2:

Il comma 2 è soppresso».

«Emendamento 14.3:

I commi 4 e 5 sono soppressi».

L’emendamento 3.4 è tecnico. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E’ approvato)

Si passa all’emendamento 14.1, a firma della Commissione. Il parere del Governo?

BUFARDECI, *assessore per le risorse agricole e alimentari*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E’ approvato)

Si passa all’emendamento 14.2, a firma della Commissione. Il parere del Governo?

BUFARDECI, *assessore per le risorse agricole e alimentari*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E’ approvato)

Si passa all’emendamento 14.3, a firma della Commissione. Il parere del Governo?

BUFARDECI, *assessore per le risorse agricole e alimentari*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 14 nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 15. Ne do lettura:

«Articolo 15
Comitato tecnico regionale per l'agriturismo

1. E' istituito, presso l'Assessorato regionale dell'agricoltura e delle foreste, senza oneri aggiuntivi per il bilancio regionale, il Comitato tecnico regionale per l'agriturismo.

2. Il Comitato tecnico è costituito con decreto dell'Assessore regionale per l'agricoltura e le foreste ed è composto da:

- a) l'Assessore regionale per l'agricoltura e le foreste o suo delegato, che lo presiede;
- b) il dirigente generale del Dipartimento interventi strutturali dell'Assessorato regionale dell'agricoltura e delle foreste o suo delegato;
- c) i dirigenti responsabili del servizio e dell'unità operativa, competenti in materia di agriturismo, dell'Assessorato regionale dell'agricoltura e delle foreste;
- d) un rappresentante designato dall'Assessore regionale per il turismo, le comunicazioni e i trasporti;
- e) un rappresentante designato dall'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente;
- f) un rappresentante designato dall'Assessore regionale per la sanità;
- g) un rappresentante designato dall'Assessore regionale per i beni culturali, ambientali e per la pubblica istruzione;
- h) un rappresentante per ognuna delle organizzazioni agrituristiche, maggiormente rappresentative a livello regionale;
- i) due rappresentanti designati dall'ANCI Sicilia.

3. Sono compiti del Comitato tecnico:

- a) esprimere indirizzi di natura tecnico-economica sui criteri di calcolo per la valutazione per la prevalenza dell'attività agricola di cui all'articolo 4, comma 2;

b) esprimere parere sul programma regionale agrituristico di cui all'articolo 14, proponendo eventuali modifiche e/o integrazioni allo stesso, e sul decreto di cui al comma 10 dell'articolo 5;

c) formulare proposte in merito all'applicazione della presente legge;

d) effettuare una funzione di monitoraggio con l'acquisizione, la gestione e la diffusione delle informazioni relative al settore agrituristico regionale.

4. Per i componenti del Comitato tecnico non sono previsti compensi di alcun genere, né rimborsi spese a qualunque titolo».

Comunico che all'articolo 15 è stato presentato, da parte della Commissione, un emendamento interamente soppressivo. Ne do lettura:

«Emendamento 15.2
L'articolo 15 è soppresso.»

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

BUFARDECI, *assessore per le risorse agricole e alimentari*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 16. Ne do lettura:

«Articolo 16
Vincoli di destinazione e revoca dei benefici

1. Gli immobili, le strutture e le attrezzature fisse destinate alle attività agrituristiche, oggetto di contributi pubblici, non possono essere distolti dalla loro destinazione per dieci anni dalla data dell'accertamento finale di esecuzione delle opere. Il vincolo è indicato nel provvedimento di concessione e trascritto presso la Conservatoria dei registri immobiliari.

2. Costituisce inosservanza del vincolo di destinazione anche la trasformazione dell'attività agrituristica in un'attività turistico-ricettiva, compresa quella di turismo rurale, nonché la mancata comunicazione di inizio attività o l'assenza dei requisiti per la stessa previsti, entro sei mesi dall'accertamento finale, fatte salve le cause di forza maggiore debitamente documentate, fermo restando quanto previsto dall'articolo 20.

3. La violazione dell'obbligo di destinazione comporta la revoca e la restituzione dei contributi percepiti, secondo le disposizioni che regolano il regime di aiuti interessato. La revoca e la restituzione dei contributi si applicano, inoltre, nei casi di divieto di esercizio totale delle attività agrituristiche di cui all'articolo 19, comma 3, nonché di revoca totale del certificato di abilitazione nei casi previsti dall'articolo 19, comma 4.

4. Il mancato inizio dell'attività, entro novanta giorni dalla data della notifica dei limiti e delle modalità di esercizio dell'attività di cui al comma 4 dell'articolo 6, comporta l'applicazione delle disposizioni di cui al comma 3, fatte salve le cause di forza maggiore debitamente documentate».

Comunico che è stato presentato dalla Commissione l'emendamento 16.1. Ne do lettura:

«Emendamento 16.1:

I commi 2, 3 e 4 sono soppressi».

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

BUFARDECI, *assessore per le risorse agricole e alimentari*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 16 nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 17. Ne do lettura:

«Articolo 17
Vigilanza e controllo

1. La vigilanza e il controllo sull'osservanza della presente legge sono esercitate dai comuni, dalle aziende sanitarie provinciali territorialmente competenti nonché dall'Assessorato regionale dell'agricoltura e delle foreste, in conformità alle condizioni considerate per il rilascio del certificato di abilitazione di cui all'articolo 7.

2. Al Corpo forestale regionale competono i seguenti compiti:

a) controllo in loco, a campione, dei requisiti aziendali, con particolare riferimento all'effettivo utilizzo delle superfici e alla prevalenza dell'attività agricola;

b) verifica del rispetto dei limiti e dei parametri previsti dall'articolo 4, nonché della riserva di denominazione di cui all'articolo 10, comma 1;

c) controllo del rispetto dei vincoli di destinazione previsti all'articolo 16;

d) verifica del rispetto degli obblighi di cui agli articoli 8 e 9.

3. Entro centottanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, il Dipartimento regionale delle foreste provvede a definire, di concerto con il Dipartimento interventi strutturali dell'Assessorato regionale dell'agricoltura e delle foreste, un piano annuale dei controlli da effettuare, contenente anche la modulazione delle sanzioni di cui all'articolo 19. La modulazione tiene conto di eventuali irregolarità nell'utilizzo di finanziamenti pubblici. Il piano è aggiornato e

realizzato annualmente. La modulazione delle sanzioni è trasmessa ai comuni, che sono tenuti ad osservarla nell'attività di controllo.

4. I comuni redigono, entro il 31 gennaio di ogni anno, una relazione sui controlli effettuati nell'anno precedente ed i relativi esiti, da trasmettere all'Assessorato regionale dell'agricoltura e delle foreste».

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dal Governo: 17.1 e 3.4.

Do lettura dell'emendamento 17.1:

«Sostituire l'articolo 17 con il seguente:

“Articolo 17

Vigilanza e controllo

1. La vigilanza e il controllo sull'osservanza della presente legge sono esercitate dai comuni, anche su segnalazione del Dipartimento di cui al comma 2, con particolare riferimento alla verifica del rispetto dei limiti e dei parametri previsti dall'articolo 4, nonché della riserva di denominazione di cui all'articolo 10, comma 1. Il Dipartimento Regionale per le attività sanitarie dell'Assessorato Regionale della Salute effettua i controlli di competenza in materia d'igiene, sicurezza alimentare e ambienti di lavoro.

2. Al Dipartimento Regionale degli Interventi Strutturali per l'Agricoltura dell'Assessorato regionale delle Risorse Agricole e Alimentari, sono attribuiti i seguenti compiti:

- a) controllo in loco, a campione, dei requisiti aziendali, con particolare riferimento al mantenimento delle condizioni per il rilascio del certificato di abilitazione di cui all'articolo 7;
- b) controllo del rispetto dei vincoli di destinazione previsti all'articolo 16;
- c) verifica del rispetto degli obblighi di cui agli articoli 8 e 9.

3. Entro centottanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, il Dipartimento Regionale degli Interventi Strutturali per l'Agricoltura dell'Assessorato regionale delle Risorse Agricole e Alimentari provvede a definire un piano annuale dei controlli da effettuare, contenente anche la modulazione delle sanzioni di cui all'articolo 19. La modulazione tiene conto di eventuali irregolarità nell'utilizzo di finanziamenti pubblici. Il piano è aggiornato e realizzato annualmente. La modulazione delle sanzioni è trasmessa ai comuni, che sono tenuti ad osservarla nell'attività di controllo.

4. I comuni redigono, entro il 31 gennaio di ogni anno, una relazione sui controlli effettuati nell'anno precedente ed i relativi esiti, da trasmettere all'Assessorato regionale delle Risorse Agricole e Alimentari.”»

Do lettura dell'emendamento 3.4:

«Ai commi 1 e 2 sostituire le parole “Assessorato regionale dell'agricoltura e delle foreste” con “Assessorato regionale delle risorse agricole e alimentari” e le parole “Dipartimento regionale Interventi strutturali” con “Dipartimento regionale degli interventi strutturali per l'agricoltura”».

Si passa all'emendamento 17.1, interamente sostitutivo dell'articolo. Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

CAPUTO, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.
(*E' approvato*)

L'emendamento 3.4 è pertanto assorbito.

Si passa all'articolo 18. Ne do lettura:

«Articolo 18
Sanzioni amministrative pecuniarie

1. L'imprenditore agricolo che esercita, anche in forma occasionale, le attività agrituristiche in assenza di autorizzazione rilasciata in base alla precedente normativa o della comunicazione d'inizio attività di cui all'articolo 6, è soggetto al pagamento di una sanzione amministrativa pecuniaria da 2.000,00 a 4.000,00 euro. Il Comune dispone la chiusura dell'esercizio.

2. In caso di violazione delle disposizioni di cui all'articolo 10, comma 1, si applica la sanzione amministrativa pecuniaria da 2.000,00 a 6.000,00 euro. Al trasgressore è fatto obbligo di pubblicare a proprie spese, su un quotidiano a diffusione regionale e nazionale, l'avviso di avere utilizzato la denominazione agrituristiche senza averne titolo.

3. L'operatore agrituristiche autorizzato in base alla precedente normativa o al quale siano stati notificati i limiti e le modalità di esercizio dell'attività ai sensi dell'articolo 6, è soggetto alla sanzione amministrativa pecuniaria da 250,00 a 5.000,00 euro nei seguenti casi:

a) mancato rispetto dei limiti e delle modalità prescritti dall'articolo 4, nonché di quelli contenuti nell'autorizzazione o nella notifica di cui all'articolo 6, comma 4;

b) violazione degli obblighi di cui agli articoli 8 e 9.

4. Le sanzioni di cui al presente articolo sono raddoppiate, in caso di reiterazione delle stesse inosservanze da parte del medesimo soggetto, nei tre anni successivi alla prima violazione

5. Le somme derivanti dalle sanzioni di cui al presente articolo sono versate all'erario comunale, qualora la violazione sia accertata dagli organi di vigilanza dei comuni. Nei casi di accertamenti operati dal Corpo forestale regionale, le somme derivanti dalle sanzioni sono versate in apposito capitolo del bilancio regionale.

6. Sono fatte salve le sanzioni previste dalla normativa comunitaria, statale e regionale vigenti».

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dal Governo: 18.2 e 18.1.
- dalla Commissione: 18.3.

Do lettura dell'emendamento 18.3:

«All'articolo 18, comma 1, sostituire gli importi “da 2.000,00 a 4.000,00” con “da 5.000,00 a 10.000,00 euro”;

All'articolo 18, comma 2, sostituire gli importi “da 2.000,00 a 6.000,00” con “da 4.000,00 a 8.000,00 euro”;

All'articolo 18, comma 3, sostituire gli importi “da 250,00 a 5.000,00” con “da 1.000,00 a 10.000,00 euro”».

Do lettura dell'emendamento 18.2:

«Il primo capoverso e la lettera a) del comma 3 sono così sostituiti:

“3. L'operatore agrituristico in possesso dell'autorizzazione o della comunicazione di inizio attività ai sensi dell'articolo 6, o in base alla precedente normativa, è soggetto alla sanzione amministrativa pecuniaria da 250,00 a 5.000,00 euro nei seguenti casi:

a) mancato rispetto dei limiti e delle modalità prescritti dall'articolo 4, nonché di quelli contenuti nell'autorizzazione di cui all'articolo 6, comma 4;”».

Do lettura dell'emendamento 18.1:

«Sostituire il comma 5 con il seguente:

“5. Le somme derivanti dalle sanzioni di cui al presente articolo sono versate all'erario comunale, qualora la violazione sia accertata dagli organi di vigilanza dei comuni. Negli altri casi, le somme derivanti dalle sanzioni sono versate in apposito capitolo del bilancio regionale.”».

BUFARDECI, *assessore per le risorse agricole e alimentari*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUFARDECI, *assessore per le risorse agricole e alimentari*. L'emendamento 18.3 assorbe anche il 18.2, sostituisce gli importi della sanzione da 250 a 5 milioni. Il 18.3 sostituisce anche le sanzioni emendate con il 18.2.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo sull'emendamento 18.3?

BUFARDECI, *assessore per le risorse agricole e alimentari*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 18.2, come emendato. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 18.1. Il parere della Commissione?

CAPUTO, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 18 nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 19. Ne do lettura:

«Articolo 19

Sospensioni, revoche e divieto di esercizio dell'attività

1. Qualora sia accertata la violazione di uno o più obblighi di cui agli articoli 8 e 9, oltre alla sanzione pecuniaria, il comune dispone la sospensione dell'attività per un periodo da due a trenta giorni. In caso di reiterazione delle violazioni, è disposta la sospensione dell'attività per un periodo da quindici a trenta giorni.

2. L'esercizio delle attività può, altresì, essere sospeso per il tempo necessario a consentire gli adeguamenti strutturali e organizzativi previsti dalla normativa igienico-sanitaria o di sicurezza, o da altre disposizioni di legge.

3. Il Comune, fatte salve le cause di forza maggiore debitamente documentate, adotta provvedimenti di divieto di esercizio temporaneo o definitivo ovvero parziale o totale delle attività agrituristiche, qualora sia accertato che l'operatore agrituristico:

a) non abbia intrapreso l'attività entro un anno dalla data della notifica dei limiti e delle modalità di esercizio dell'attività di cui al comma 4 dell'articolo 6 ovvero abbia sospeso l'attività da almeno un anno;

b) abbia perso uno o più dei requisiti soggettivi previsti dalla legge per l'esercizio dell'attività agrituristica;

c) sia incorso, durante l'anno solare, in più provvedimenti di sospensione di cui al comma 1 per un totale di oltre sessanta giorni;

d) non abbia rispettato i vincoli di destinazione previsti dall'articolo 16.

4. Il certificato di abilitazione di cui all'articolo 7, comma 1, è revocato temporaneamente o definitivamente ovvero parzialmente o totalmente nei seguenti casi:

a) venir meno dei presupposti in base ai quali lo stesso è stato rilasciato;

b) adozione del divieto di esercizio di cui al comma 3;

c) mancato avvio dell'attività agrituristica entro i quattro anni successivi alla data di rilascio del certificato di abilitazione.

5. L'accreditamento regionale per le attività didattiche è revocato secondo le modalità e le procedure determinate dal competente Dipartimento dell'Assessorato regionale dell'agricoltura delle foreste».

Comunico che è stato presentato dal Governo l'emendamento tecnico 3.4. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 19 nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 20. Ne do lettura:

«Articolo 20
Norme transitorie

1. Sono fatte salve le autorizzazioni già rilasciate alle aziende agrituristiche, purché, in caso di difformità rispetto alle prescrizioni della presente legge, gli interessati provvedano all'adeguamento dell'attività, entro il diciottesimo mese successivo a quello di entrata in vigore della presente legge. Scaduto infruttuosamente tale termine, le autorizzazioni non conformi alla presente legge si intendono revocate di diritto.

2. Agli operatori agrituristiche già autorizzati alla data di entrata in vigore della presente legge, è consentita la trasformazione dell'attività di agriturismo in quella di turismo rurale. Limitatamente agli agricampeggi, in alternativa all'adeguamento è consentita la trasformazione in complesso turistico ricettivo all'aria aperta, nel rispetto delle previsioni della legge regionale 13 marzo 1982, n. 14. E' consentita la trasformazione dell'attività di turismo rurale in agriturismo, qualora l'interessato compri il possesso dei requisiti previsti dalla presente legge.

3. Le trasformazioni delle attività esercitate ai sensi del comma 2 sono comunicate all'Assessorato regionale dell'agricoltura e delle foreste, all'Assessorato regionale del turismo, delle comunicazioni e dei trasporti e ai comuni competenti, e restano subordinate al rilascio delle autorizzazioni previste dalle vigenti normative.

4. Nei casi in cui gli operatori agrituristiche e di turismo rurale abbiano beneficiato di contributi pubblici con vincolo di destinazione di attività non ancora scaduto, le trasformazioni di cui al comma 2 non costituiscono inosservanza del vincolo medesimo, a condizione che la richiesta di trasformazione di attività sia presentata agli uffici competenti, entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge».

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dagli onorevoli Corona, Leontini e Torregrossa: 20.1;
- dal Governo: 3.4 e 15.1.

Ne do lettura:

«Emendamento 3.4:

Al comma 5 sostituire le parole “Assessorato regionale dell’agricoltura e delle foreste” con “Assessorato regionale delle risorse agricole e alimentari”».

«Emendamento 20.1:

Al comma 1 sostituire “il diciottesimo” con “il dodicesimo”».

«Emendamento 3.4:

Al comma 3 sostituire le parole “Assessorato regionale dell’agricoltura e delle foreste” con “Assessorato regionale delle risorse agricole e alimentari”».

«Emendamento 15.1:

Al comma 3 sostituire le parole “Assessorato regionale del turismo, le comunicazioni e i trasporti” con “Assessorato regionale del turismo, dello sport e dello spettacolo”».

Si passa all’emendamento 20.1, a firma dell’onorevole Corona. Il parere del Governo?

BUFARDECI, *assessore per le risorse agricole e alimentari*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CAPUTO, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E’ approvato)

L’emendamento 3.4 è tecnico. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E’ approvato)

L’emendamento 15.1, è tecnico. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E’ approvato)

Pongo in votazione l’articolo 20 nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E’ approvato)

Si passa all’articolo 21. Ne do lettura:

«Articolo 21
Abrogazioni di norme

1. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono abrogate le seguenti norme:

a) legge regionale 9 giugno 1994, n. 25, fatto salvo quanto previsto dal comma 2;

b) comma 7 dell'articolo 87 della legge regionale 23 dicembre 2000 n. 32;

c) commi 1 e 2 dell'articolo 87 della legge regionale 23 dicembre 2000, n. 32, fatto salvo quanto previsto al comma 3.

2. Sono fatti salvi i vincoli già imposti ai sensi dell'articolo 18 della legge regionale 9 giugno 1994, n. 25.

3. Le disposizioni di cui ai commi 1 e 2 dell'articolo 87 della legge regionale 23 dicembre 2000, n. 32, continuano ad avere effetto per i bandi pubblici già emanati alla data di entrata in vigore della presente legge».

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dalla Commissione: 21.1 e 21.2.

Ne do lettura:

«Emendamento 21.2:

Al comma 1 la lettera b) è così sostituita “articolo 87 della legge regionale 23 dicembre 2000, n. 32”».

«Emendamento 21.1:

All'articolo 21, comma 1, è soppressa la lettera c) ed è soppresso il comma 3».

Si passa all'emendamento 21.2. Il parere del Governo?

BUFARDECI, *assessore per le risorse agricole e alimentari*. Favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 21.2. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 21.1. Il parere del Governo?

BUFARDECI, *assessore per le risorse agricole e alimentari*. Favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 21.1. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 21 nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti aggiuntivi:

- dal Governo: A2, A2.1, A 3 bis;
- dalla Commissione: A 4;
- dagli onorevoli Vinciullo e Leontini: A2.2;
- dagli onorevoli Falcone e Gianni: A2.3;
- dagli onorevoli Leontini ed altri: A2.4;
- dagli onorevoli Adamo ed altri A.5.

Si passa all'emendamento A 3 bis. Ne do lettura:

«Alla fine del comma 2 dell'articolo 16 della legge regionale 14 maggio 2009, n. 6, dopo le parole "produzioni agricole primarie" aggiungere le seguenti: "nonché alle imprese agricole, singole o associate, che esercitano attività agrituristica relativamente alla medesima attività."».

Pongo in votazione l'emendamento A 3 bis. Il parere della Commissione?

CAPUTO, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 22. Ne do lettura:

«Articolo 22
Norma finale

1. La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana.
2. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento aggiuntivo A 4:

«La lettera a) del comma 4 dell'articolo 30 della l.r. 10 dicembre 2001, n. 21 e successive modifiche ed integrazioni è così sostituita:

“a) offerta di ospitalità e/o di ristorazione e di servizi connessi a tale attività, esercitata in immobili già esistenti e già risultanti classificati come edifici rurali.

Tale requisito è accertato con le seguenti modalità:

- 1) certificato o visura catastale storica del catasto terreni;
- 2) certificato o visura catastale del catasto fabbricati attestante il possesso della categoria catastale D/10, fabbricati con funzioni produttive connesse alle attività agricole”».

Il parere del Governo?

BUFARDECI, *assessore per le risorse agricole e alimentari*. Favorevole.

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento A.2 ed al relativo subemendamento.

MANCUSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, vorrei invitarla a riflettere sull'ammissibilità di questo emendamento nella legge dell'agriturismo.

BUFARDECI, *assessore per le risorse agricole e alimentari*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUFARDECI, *assessore per le risorse agricole e alimentari*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come l'Aula avrà ascoltato anche in occasione del dibattito che si è tenuto ieri sui vari ordini del giorno, ho riferito come in un momento di particolare difficoltà dell'agricoltura, in merito all'articolo 16 della scorsa finanziaria della legge 6, il Governo abbia inteso ampliare incrementando il fondo di 15 milioni dalla finanziaria con altri 50 milioni che vengono prelevati dal fondo dell'IRFIS.

E' un aiuto che la categoria aspetta, si tratta di 50 milioni che la CRIAS assegna al mondo dell'agricoltura per le scorte.

Ritengo che in questo contesto in cui parliamo di agriturismo, in cui l'attività prevalente è quella dell'azienda agricola, sia pienamente compatibile ed è un emendamento pienamente atteso dal mondo dell'agricoltura; abbiamo assunto un po' tutti quanti impegni nel corso del dibattito di ieri e vorrei quindi che questo emendamento fosse votato dall'Aula in coerenza con l'enfasi con la quale ieri abbiamo discusso della crisi.

MANCUSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la portata dell'emendamento la comprendo, ma avevo chiesto un'altra cosa, e cioè se la norma fosse ammissibile all'interno della legge sull'agriturismo. Se è ammissibile, ritengo che il testo debba andare in Commissione 'Bilancio' e non so se è possibile parlare di quello che stiamo parlando senza che la Commissione 'Bilancio' abbia valutato questo testo.

CAPUTO, *presidente della Commissione*. Onorevole Mancuso, su questo c'è stato il parere della Commissione 'Bilancio'.

MANCUSO. C'è stato il parere su questo testo? Ma è un parere personale, perché io non conosco - dagli atti su questo emendamento - il parere della Commissione 'Bilancio'.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor presidente, onorevoli colleghi, chiaramente qualche perplessità per l'attinenza alla materia l'avrei, però comprendo fino in fondo la portata della crisi e dell'emergenza che questa Sicilia sta vivendo e, quindi, se c'è una volontà condivisa da parte dell'Assemblea bene, diversamente lo rinverremo ad altra data e ad altra sede.

Fermo restando che, nel caso in cui c'è la convergenza su questo emendamento, io preannuncio - e lo dico anche al Governo, assessore Bufardecì - la presentazione di un subemendamento, che è quello voluto da Confagricoltura in Sicilia, cioè ampliare il senso della parola CRIAS, che vorrà dire che questo istituto interviene anche nei confronti dell'agricoltura.

Formalizziamo anche gli interventi che la CRIAS può operare nel settore dell'agricoltura; quindi, se il Governo non ha nulla in contrario e la Commissione è d'accordo, concordiamo tutti.

BUFARDECI, *assessore per le risorse agricole e alimentari*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUFARDECI, *assessore per le risorse agricole e alimentari*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei tranquillizzare l'onorevole Falcone che l'intenzione ed il deliberato del Governo è proprio quello che esso ha sottolineato, cioè i soldi assegnati alla CRIAS, cioè la somma di 50 milioni, servono esclusivamente per l'agricoltura. Quindi, è un dato pacifico che può restare anche agli atti. Non c'è discussione.

RAGUSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAGUSA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo sia importante votare questo emendamento perché bisogna essere coerenti e consequenziali. Ieri, tutto il pomeriggio, ci siamo arroventati sull'argomento della crisi in agricoltura e questo emendamento mette nelle condizioni piccoli e medi imprenditori di avere una boccata di ossigeno per la crisi che oggi attanaglia il comparto agricolo.

Quindi, chiedo ai miei colleghi un atto consequenziale di coerenza. Se siamo d'accordo a risolvere la crisi sull'agricoltura questo è un emendamento importante e va votato. Va votato al di sopra delle appartenenze politiche, dei lealisti, dei non lealisti, dell'UDC e del PD; questo è un argomento importante che va a favore dell'agricoltura siciliana. Dichiaro, pertanto, e penso di potere parlare anche a nome del mio Gruppo, che voteremo a favore di questo emendamento.

DI BENEDETTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI BENEDETTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, solo per informare il Presidente della IV Commissione, onorevole Mancuso, che la Commissione 'Bilancio' è stata regolarmente convocata nella giornata di ieri. Si è riunita alla presenza dell'Assessore al bilancio, quindi alla presenza dell'Assessore competente e del Governo ed ha espresso all'unanimità parere favorevole in riferimento all'emendamento A 2.

La Commissione ha pure rilevato il fatto di richiedere una copertura che riguardasse anche l'articolo 18 e, quindi, la *spalmatura* dei debiti in agricoltura.

Ci è stato risposto dall'Assessore che è ancora in fase di definizione l'accordo con le banche e, quindi, da questo punto di vista, non si è accettato il fatto di dividere queste somme tra articolo 16 e articolo 18.

Sono somme che non sono state utilizzate, che è opportuno utilizzare in agricoltura e, quindi, c'è un impegno, in questo senso, del Governo a trovare risorse anche per impinguare successivamente l'articolo 18.

Signor Presidente, questo solo a chiarezza dei fatti e del ruolo svolto da parte della Commissione.

VINCIULLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, assessore Bufardecì, noi siamo d'accordo con la proposta di incrementare l'articolo 16 della legge regionale numero 6, anche perché era stato un disegno di legge che avevamo, a suo tempo, proposto insieme all'onorevole Ragusa.

Ma il problema è un altro. Un fatto è quello che diciamo, un fatto è quello che c'è scritto, non nell'*incipit*. C'è scritto "*interventi in favore delle imprese artigiane ed agricole*".

Allora, se noi stiamo dicendo che questo contributo va solo ed esclusivamente a favore del mondo agricolo, perché in questo modo si è espressa ieri questa Assemblea, e mi pare di capire che il Governo ha recepito le istanze del Parlamento, sarebbe importante correggere questo *incipit* ed indicare che questi 50 milioni di euro sono riservati solo ed esclusivamente agli agricoltori così come è stata la volontà della Commissione, così come mi pare si sia espressa la Commissione 'Bilancio', altrimenti rischiamo di illudere gli artigiani dicendo che potrebbero avere anche loro una parte di questi 50 milioni di euro, venendo meno a quella che è l'indicazione emersa dalla III Commissione.

Quindi, assessore Bufardecì, la invito a cassare il termine 'artigiani' oppure a chiarire se questo contributo è riservato anche agli artigiani. Allora, in questo caso la giustificazione da lei portata avanti non è valida.

FIorenza. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIorenza. Signor Presidente, se il deliberato dovesse essere solo per l'agricoltura, allora si potrebbe cassare il termine 'artigiani' ed eventualmente dedicare il capitolo solo ed esclusivamente all'agricoltura. Però, al di là di questi dati, bisogna ammettere che non si può più fare demagogia su un argomento così importante.

Abbiamo discusso e continuiamo a discutere di Termini Imerese, non si discute, invece, in modo approfondito e quando lo si fa vengono date obiezioni, a mio parere, davvero strumentali.

Se questa Aula vuole realmente dare una boccata di ossigeno ad un settore come quello dell'agricoltura, l'incremento dell'articolo 16 sembra un obbligo dell'intera Aula al di là dei fatti di appartenenza partitica.

BUFARDECI, *assessore per le risorse agricole e alimentari*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUFARDECI, *assessore per le risorse agricole e alimentari*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho ascoltato gli interventi anche da ultimo dell'onorevole Vinciullo, oltre quello dell'onorevole Fiorenza, e quindi ribadisco che il deliberato della nostra giunta è stato evidentemente quello di assegnare questi 50 milioni in maniera esclusiva al mondo dell'agricoltura. Se si ritiene che il testo non sia così chiaro sotto questo profilo non c'è problema perché venga, ulteriormente, con un subemendamento, precisato.

Voglio anche dire agli amici che mi hanno posto la questione per quanto riguarda le somme assegnate alla CRIAS, che in una determinata azione di governo, volta al sostegno delle attività produttive, sono stati assegnati 50 milioni alla CRIAS per l'agricoltura e 25 milioni alla CRIAS per gli artigiani, ma sono somme distinte. Questi cinquanta milioni sono solo per il mondo dell'agricoltura.

Lo preciso ulteriormente, così rimane agli atti: questa è la volontà del Governo; l'Aula ne mostra una analoga.

LEONTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEONTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la precisazione dell'assessore Bufardecì è fondata ed è propria perché il titolo dell'articolo avrebbe potuto ingenerare qualche confusione anche se, onorevole Assessore, leggendo bene poi l'articolo, il rinvio all'articolo 16, che ha finalità meramente agricole, avrebbe potuto scongiurare il pericolo di un'applicazione all'artigianato di questa legge; non perché si voglia escludere l'artigianato ma perché la volontà, in questo momento unanime, è quella di rispondere alla drammatica condizione che ieri sera tutti in Aula abbiamo riconosciuto.

Se nell'ambito di questa finalità si possa sulla base del dibattito di ieri assegnare una specifica finalità a superare alcune delle difficoltà del mondo agrumicolo, dopo che ieri sera si è affrontata la tematica riguardante il mondo agrumicolo, penso che noi avremmo fatto il nostro dovere per intero; mantenendo la finalità generale per l'agricoltura, se noi possiamo specificare all'agrumicoltura una di queste somme o nell'ambito di questa somma un'indicazione che il Governo vorrà dare, noi sicuramente avremo risposto già con un intervento immediato.

BUFARDECI, *assessore per le risorse agricole e alimentari*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUFARDECI, *assessore per le risorse agricole e alimentari*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, accolgo e recepisco l'indicazione che viene formulata anche dall'onorevole Leontini e mi permetto di rappresentare all'Aula, in ragione proprio del dibattito di ieri, la possibilità di ripartire i 50 milioni, così rimodulati tra il fondo IRFIS e il fondo della CRIAS, in 37 milioni e 500 mila euro alla CRIAS per le scorte (di cui alla legge numero 6 del 2009) e 12 milioni e 500 mila euro (che sono, sostanzialmente, pari a cinquemila vagoni di arance) per l'acquisto dei prodotti da dare per la trasformazione a succo a vantaggio della nostra agricoltura e a vantaggio delle azioni umanitarie.

ADAMO. E' una specie di mercato, possiamo aggiungerci un po' di vino!
Abbiamo parecchio vino invenduto!

MUSOTTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSOTTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi pare che quest'ulteriore dibattito, questo nuovo subemendamento ha dato adito anche ad approfondire, a chiarire un impegno del Governo rispetto alla discussione di ieri e, soprattutto, all'accorato impegno dell'intera Assemblea regionale siciliana rispetto alla drammatica crisi del settore agrumicolo.

Credo che sia l'intervento dell'onorevole Leontini che la specifica dell'assessore Bufardeci determinino una risposta concreta nell'ambito dell'acquisto di cinquemila vagoni di prodotti agrumicoli all'esigenza di risollevare codesto settore dalla crisi in cui versa e diano un segnale preciso di sensibilità, non soltanto da parte dell'Assemblea regionale siciliana, ma una risposta immediata, concreta e un riscontro preciso da parte del Governo.

Quindi, per quanto ci riguarda e per quanto riguarda il Gruppo dell'MPA, possiamo soltanto manifestare una grande soddisfazione e un grande appoggio e condivisione su questo emendamento.

BENINATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENINATI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Caputo, condivido il suo emendamento e faccio propria anche la proposta del Governo.

Il problema è un altro.

Su quanto ha detto l'assessore Bufardeci ricordo, a me stesso e penso di ricordarlo anche all'assessore Bufardeci, di stare attenti. Se lui dice, come ha detto, che i 37 milioni e mezzo li mette nel Fondo unico, che è un fondo a rotazione che va per le scorte, per il medio termine e ha una sua linea, ha detto pure che i 12 milioni e mezzo li mette dove?

Per dare un contributo o per darli in altro modo?

Se vanno dati in altro modo bisogna scrivere la norma, altrimenti va in un fondo a rotazione e fa la stessa fine di quello.

Pertanto, Assessore, la invito a formalizzare che i 12 milioni e mezzo hanno una finalità differente del fondo della CRIAS.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che mai come in questo caso l'ottimo è nemico del bene e stiamo facendo un patatrac. Forse non ci si sta rendendo conto delle cose che si stanno dichiarando - e mi auguro solo dichiarando -. Fermiamoci all'emendamento e non andiamo oltre. Vorrei ricordare, intanto, che siamo in una legge dove abbiamo fatto una forzatura condivisa alla luce di un impegno, un adempimento, un'emergenza che interviene sulla struttura delle aziende in riferimento ad una norma che è già finanziata, ma che è sottofinanziata rispetto alle esigenze.

Come si può dire, come ha fatto adesso l'Assessore, che da un fondo di rotazione lo trasferiamo in un altro fondo di rotazione ed una parte di questo fondo lo facciamo diventare contributo a fondo perduto, signor Presidente! Vorrei che l'Assessore per le risorse agricole e alimentari mi ascoltasse e vorrei che avesse chiaro di cosa stiamo parlando, perché oggi compriamo arance, domani compriamo uva e dopodomani compreremo grano e fra tre giorni compreremo la frutta di Vittoria. Stiamo attenti a quello che stiamo producendo.

Suggerirei al Governo di non farsi prendere dall'euforia degli scampoli notturni o serali dell'Aula. C'è un emendamento, quello è stato proposto e quello è venuto in Commissione, che dice *'dall'IRFIS alla CRIAS'*. Questo è stato condiviso dalla Commissione. Fermiamoci lì.

Se il Governo intende produrre atti di contributo a fondo perduto li faccia con leggi specifiche e avendo uno sguardo all'insieme, non al 118 dell'ultima emergenza, perché emergenze in agricoltura, come in altri settori, ce ne sono una al minuto. Ecco perché suggerisco prudenza, saggezza ed equilibrio.

Chiedo al Governo di limitarsi all'emendamento. Fermiamoci lì e non ne parliamo più.

MAIRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAIRA. Signor Presidente, Presidente della Regione, onorevoli colleghi, prendo atto che da qualche giorno, sin da ieri con l'approvazione dell'ordine del giorno sulla crisi dell'agricoltura, il Governo, nella persona dell'assessore Bufardeci e questo Parlamento, hanno attenzionato la crisi che investe il mondo dell'agricoltura e hanno cercato di trovare le soluzioni migliori.

Il dibattito che si sta svolgendo stasera - e sono d'accordo con il collega Cracolici - sono convinto che può creare momenti di confusione e, soprattutto, momenti di disattenzione nella crisi complessiva che riguarda l'agricoltura. Non è vero che la crisi investe soltanto l'aspetto degli agrumi. La crisi, se l'assessore Bufardeci mi segue un istante per dirmi se dico cose giuste o sbagliate, non riguarda soltanto gli agrumi, ma anche i coltivatori di pesche, riguarda l'uva da tavola, riguarda un altro aspetto del settore che è quello degli allevatori.

Allora, sono d'accordo ad affrontare complessivamente il settore in crisi che fa riferimento alla terra e all'agricoltura. Limitiamoci stasera ad approvare l'emendamento. Dopodiché in tempi rapidi individuamo un provvedimento legislativo che crei anche la normativa per poter distribuire finanziamenti a sostegno dell'agricoltura e degli allevatori perché, per esempio, per gli allevatori non c'è bisogno di soldi, ma c'è bisogno di norme per poter aiutare la crisi gravissima che riguarda gli allevamenti.

Limitiamoci all'approvazione dell'emendamento così come è stato proposto. Impegniamoci tutti, a partire dal Governo, a presentare in tempi brevi, prima della finanziaria, un testo normativo che riguardi complessivamente il settore dell'agricoltura.

LOMBARDO, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDO, *presidente della Regione*. Onorevoli colleghi, le considerazioni che sono state fatte anche dall'onorevole Maira, oltre che dall'onorevole Cracolici, sono più che condivisibili. Perché?

Come abbiamo specificato nella ulteriore nota che abbiamo indirizzato al Presidente del Consiglio perché prenda in considerazione la sacrosanta richiesta della dichiarazione dello stato di crisi di mercato dell'agricoltura siciliana, ogni comparto del settore agricolo è investito dalla crisi: il settore dell'uva da tavola (e non, in questo caso, quella da mosto, quella da tavola non è di grande attualità), il grano, il settore orticolo eccetera.

Al momento, oggi, domani e dopodomani, di grande attualità c'è una crisi drammatica che investe il settore agrumicolo.

Vorrei aprire una piccola parentesi perché si allontani da me l'idea che possa essere interessato e quindi colpito da conflitto di interessi perché non mi avvarrei per nulla di questa misura, in quanto produttore agrumicolo.

Chiaramente, poi, sarà vostra cura accertarlo con attenzione. Male che vada potete presentare un'interrogazione ed io sarò costretto a rispondere.

Oggi, dal punto di vista giuridico-formale, sottraiamo all'impiego, attraverso l'IRFIS, 50 milioni di euro. Questi 50 milioni di euro, con legge, possiamo destinarli a quello che riteniamo compatibile con la materia trattata in questo disegno di legge. E li destiniamo al mondo agricolo perché gli siano d'aiuto. Mettiamo da parte 12,5 milioni di euro, esattamente un quarto, e li destiniamo con norma specificamente al settore agrumicolo. Tale manovra più o meno può interessare un quarto del bilancio complessivo dell'agricoltura siciliana.

Oggi si prevede che c'è una produzione di circa 140 mila vagoni di prodotto agrumicolo che, più o meno, equivalgono ad un miliardo e 400 mila chili.

Su questi 140 mila vagoni, 10 mila chili ognuno di essi, si interviene non dando prestiti, contributi o aiuti ad ettaro, ma acquistando dal mercato dell'industria di trasformazione l'arancia in succo, si acquista un *tot* di litri di succo di arancia che viene destinato a fini di solidarietà o a paesi dell'Unione europea o, previa autorizzazione del Ministero degli esteri, ad esempio alla popolazione haitiana afflitta dal dramma del terremoto, alla quale il succo di arancia, che come sapete contiene vitamina C e non solo, è di grande aiuto.

Oggi potremmo dire che esiste anche il grano, il pomodorino rosso di Pachino, così come il mosto non venduto. Ma mentre il grano è nei magazzini e il mosto può restare un altro mese, fin quando non si approva la finanziaria, invece le arance cadono.

Se sottraiamo dalla produzione quelle di seconda qualità, per un totale al massimo di 5 mila vagoni su 140 mila, aiutiamo il mercato a rinascere, a riprendersi e tutto il resto della merce, per un totale di un quarto, a riacquisire un valore.

Tutto ciò con l'impegno di questo Governo che, come sa bene l'onorevole Bufardecì che è impegnatissimo a riorganizzare i meccanismi, soprattutto della commercializzazione oltre che della qualità, del marchio, eccetera, si impegna a venire incontro anche alle altre emergenze del campo agricolo (l'uva da mosto, il pomodorino e tutto il resto delle produzioni da orto, il grano e quant'altro); il Governo si impegna.

Ma se oggi le arance cadono, il mosto nelle cantine resiste, così come resiste il grano nei magazzini. Ecco qual è la ragione per la quale con norma daremmo luogo ad una risposta. Le altre risposte verranno perché non ci sta più a cuore l'arancia che si coltiva a Ramacca, oltre che a Paternò piuttosto che il grano che si semina a Raddusa oltre che a Valledolmo e l'uva da mosto e da tavola che si produce nel Trapanese, oltre che a Canicattì e a Mazzarrone.

E' un impegno che il Governo si assume, altrimenti, se siamo più soddisfatti decidendo che non c'è niente per nessuno, non ci sarà niente per nessuno, ma oggi faremo un grave danno all'agrumicoltura e domani - vi posso assicurare - anche agli altri settori; infatti, se oggi si dice di no ad una cosa, domani ci faremo un dispetto tutti noi. Oggi questo, domani il resto. Ripeto, è un impegno che noi ci assumiamo.

ODDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ODDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rispetto alle cose ha detto il Presidente della Regione mi permetto di suggerire un approfondimento dell'articolo 16 della legge finanziaria 2009, quella che richiamiamo. L'articolo 16 della legge finanziaria del 2009 dice una cosa precisa a prova di smentita - i colleghi chiaramente potranno approfondirla e il Presidente della Regione potrà approfondirla -. Dice che all'impresa singola o comunque a imprese associate noi diamo la possibilità di attingere. Si riferisce alle imprese associate anche di trasformazione, quindi, anche

agrumicole, con cinquecentomila euro; all'impresa singola senza garanzie con cinquantamila; all'impresa singola con garanzie con trentamila euro.

Io non vedo, per la verità, il pericolo che tale norma possa essere interpretata in maniera diversa perché abbiamo messo appunto anche *'trasformazione del prodotto'*, quindi non stiamo solo parlando di uva che diventa vino, stiamo parlando anche di arance che possono diventare succo.

Pertanto, mi permetto di dire che sostanzialmente l'articolo mi pare che potrebbe funzionare rispetto alle cose interessanti che ha detto il Presidente della Regione; è semplicemente un contributo per quanto concerne coloro che hanno contribuito a scrivere l'articolo 16 della finanziaria.

LEONTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEONTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, era esattamente la finalità parziale che avevamo suggerito con l'intenzione di formulare l'emendamento.

Se il testo è già noto, lo recupero in memoria, magari facendolo conoscere ai colleghi perché ancora non è stato distribuito.

Nell'ambito della somma dei cinquanta milioni di euro da destinare alle finalità agricole di cui all'articolo 16 della legge numero 6, la destinazione di una somma di dodici milioni di euro è diretta ad acquistare una quantità di agrumi corrispondenti da indirizzare a finalità di carattere umanitario e sociale, così come dal dibattito sull'agrumicoltura di ieri è stato evidenziato ed auspicato.

Peraltro, c'è stato ieri un susseguirsi lungo e travagliato di incontri del Presidente con i sindaci e in quella occasione - stamattina vi sono stati ancora altri incontri - il Presidente ha già fatto riferimento ad una norma che poteva contenere queste risorse e queste finalità.

A mio avviso, questa è l'occasione più propria sia per inserire la somma che per assegnarla a queste finalità.

Non facciamo danno a nessuno, anzi, completiamo l'intervento che è destinato all'agricoltura nel suo complesso con una specifica attenzione alla vertenza più acuta che è quella che in questi giorni in Aula ha dominato nel dibattito sull'agrumicoltura.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ci sono ancora molti iscritti a parlare e siccome la Presidenza è stanca e la materia sta rischiando di essere compromessa da questo *rush* finale, rinvio la seduta a domani con tutti gli emendamenti che rimangono da valutare, nella speranza che la notte porti consiglio e quindi domani in Aula riusciamo a trovare un'intesa per evitare di fare, alla fine, un lavoro cattivo.

La seduta è rinviata a domani, giovedì 11 febbraio 2010, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni.

II - Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d), e 153 del Regolamento interno, della mozione:

N. 179 - Soluzione della vertenza degli ex ufficiali di riscossione del servizio riscossione tributi.

COLIANNI - APPRENDI - MUSOTTO - ROMANO - ARENA - CALANDUCCI -
FEDERICO - FALCONE - VINCIULLO - CAPUTO - ARDIZZONE - GIANNI -
LENTINI - CASCIO S. - CARONIA - GENNUSO - CORONA - CRACOLICI -

TERMINE - DIGIACOMO - DINA - GUCCIARDI - ODDO - RAIA -
PANARELLO - VITRANO

III - Discussione dei disegni di legge:

- 1) “Disciplina dell'agriturismo in Sicilia” (337/A) (*Seguito*)
- 2) “Nuovo ordinamento delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura” (270/A) (*Seguito*)
- 3) “Norme per il sostegno dell'attività edilizia e la riqualificazione del patrimonio edilizio” (459-386-209-394-404/A) (*Seguito*)

La seduta è tolta alle ore 21.27

DAL SERVIZIO RESOCONTI
il Direttore
dott.ssa Iolanda Caroselli
